

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Traniello
Autonomia locale e biblioteche in Svezia

Vasco
Biblioteche pubbliche svedesi

Boretti
Primi elementi di "webografia"

Toni
EQLIPSE: misurazione e qualità nelle biblioteche
Internet al Museo tridentino di scienze naturali
Nomi di persona

1998

1

Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 38 n. 1
Marzo 1998
Trimestrale

ISSN 1121-1490
Sped. abb. post. comma 27
art. 2 legge 549/95 - Roma

Alberto Petrucciani

Riccardo Ridi

Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida alle fonti di informazione della biblioteconomia*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./PIVA in caso di richiesta fattura)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto superiore di sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Rossella Caffo, *Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto universitario europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli,

Daniela Minutoli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione italiana biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino@aib.it. WWW <http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm>.

Abbonamento per il 1998: L. 130.000 (Italia); L. 190.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di aprile 1998.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano, tel. (02) 70106931, fax (02) 70107082.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma

© 1998 Associazione italiana biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA* (*Library and information science abstracts*), *Library literature*, *Informatics abstracts* (*Referativnyj zhurnal*), *Bibliographic index*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 38, n. 1

Marzo 1998

<i>Una legge quadro per un nuovo rapporto del cittadino con le biblioteche</i> (Igino Poggiali)	5
Paolo Traniello, <i>Autonomia locale e biblioteche pubbliche: il caso svedese</i>	7
Paolo Traniello, <i>Local government and public libraries: the Swedish case</i>	12
Andrea Vasco, <i>Biblioteche pubbliche svedesi: organizzazione e servizi</i>	13
Andrea Vasco, <i>Swedish public libraries: organisation and services</i>	28
Elena Boretti, <i>Primi elementi di "webografia"</i>	29
Elena Boretti, <i>First elements of "webography"</i>	40
Franco Toni, <i>EQLIPSE: un progetto europeo per la misurazione delle prestazioni e la gestione della qualità nelle biblioteche</i>	41
Franco Toni, <i>EQLIPSE: a European project for performance measurement and quality management in libraries</i>	53
DISCUSSIONI	
Enrico Rossi, <i>Internet in biblioteca: il servizio per gli utenti nella Biblioteca del Museo tridentino di scienze naturali</i>	55
Giulia Visintin, <i>Nomi di persona: i nomi</i>	59
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Il futuro è arrivato troppo presto? Internet, biblioteche ed accesso alle risorse informative</i> , a cura di Pasquale Mascia e Beniamino Orrù (Gabriele Mazzitelli)	65
Carlo Revelli, <i>Il catalogo</i> (Gloria Cerbai)	66
Steven L. Hensen, <i>Archivi, manoscritti e documenti: manuale di catalogazione per archivi storici, società storiche e biblioteche che possiedono manoscritti</i> (Luigi Crocetti)	67
<i>The post-modern library between functionality and aesthetics</i> , edited by Marie-Françoise Bisbrouck and Elmar Mittler (Patrizia Lùperi)	69

<i>Information sources in official publications</i> , edited by Valerie J. Nurcombe (Fernando Venturini)	71
<i>Approval plans</i> , John H. Sandy editor; Bruce R. Kingma with Suzanne Irving, <i>The economics of access versus ownership</i> (Anna Maria Tammaro)	73
<i>Pioneering new serials frontiers</i> , Christine Christiansen, Cecilia Leathem editors (Giovanna De Benedet)	75
<i>Genre and ethnic collections</i> , edited by Milton T. Wolf and Murray S. Martin (Vincenzo Bitti)	77
<i>Büchertransportsysteme für die Beschleunigung des Leihverkehrs</i> (Paolo Bellini)	79
Richard Seltzer – Eric J. Ray – Deborah S. Ray, <i>The AltaVista search revolution</i> (Stefano Gambari)	81
Maurizio Vivarelli, <i>Verso il piacere di leggere: la pratica della lettura tra gli studenti di Massa Marittima</i> (Marina De Rossi)	83
Chiara Semenzato, <i>Tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali: il ruolo del laureato in Conservazione dei beni culturali</i> (Marco Salvadori)	85
<i>Fondazioni e associazioni: proposte per una riforma del primo libro del Codice civile</i> , a cura del Gruppo di studio Società e istituzioni; Sergio Ristuccia, <i>Volontariato e fondazioni: fisionomie del settore non profit</i> (Elisabetta Forte)	87
Vincenzo De Gregorio, <i>La Biblioteca Casanatense di Roma; Casanatense e dintorni</i> (Flavia Cancedda)	88
<i>Le raccolte librerie private nel Settecento romano</i> , a cura di Maria Iolanda Palazzolo e Concetta Ranieri (Paolo Traniello)	90
Guy Bechtel, <i>Gutenberg</i> (Alessandro Crisafulli)	92
Biblioteca Giovardiana, Veroli, <i>Catalogo dei più antichi manoscritti della Biblioteca Giovardiana di Veroli</i> (Maria Margherita Breccia Fratadocchi)	93
Biblioteca universitaria, Genova, <i>La musica dei libri: opere musicali dei secoli XIII-XIX della Biblioteca universitaria di Genova</i> (Angela Paladini)	94
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	95

Giovanna Mazzola Merola ha lasciato la vicedirezione del «Bollettino AIB». Le siamo molto grati per l'impegno e la costante partecipazione che ha dedicato alla redazione della rivista dell'Associazione, in vari ruoli, a partire dal 1981.

Rossella Caffo è entrata a far parte del Comitato scientifico.

Una legge quadro per un nuovo rapporto del cittadino con le biblioteche

Nel suo intervento al Congresso di Napoli il Sottosegretario ai beni culturali, Alberto La Volpe, raccogliendo un invito che da anni l'AIB rivolge al Governo e al Parlamento, ha preso l'impegno di promuovere un disegno di legge quadro sulle biblioteche col quale dare al settore un assetto moderno e allineato al profilo che questi servizi hanno negli altri paesi dell'Unione. L'AIB ha contribuito a questo obiettivo predisponendo uno schema di disegno di legge intitolato *Legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione*. Su questo schema, pubblicato sul n. 4 di «AIB notizie», sta lavorando, da una parte l'Ufficio legislativo del Ministero per i beni culturali e, dall'altra, si è avviata una discussione nelle Sezioni regionali il cui svolgimento costituirà uno degli impegni prevalenti dell'Associazione dopo il Congresso, insieme alle procedure per l'attuazione dell'Albo professionale.

Questa iniziativa del Sottosegretario dovrà trovare posto in un paesaggio molto affollato di proposte legislative e di decreti attuativi di leggi già approvate, come la n. 59 del 1997 (legge Bassanini 1). Alcuni di questi decreti hanno visto la luce nei giorni scorsi, mostrando tutti i limiti di un approccio alle riforme che non tiene sull'orizzonte una politica, buona o cattiva che sia. Nonostante la nostra ferma resistenza, le università potranno «richiedere il trasferimento delle biblioteche pubbliche statali ad esse collegate» in assenza di un disegno complessivo di valorizzazione e rilancio nel quale collocare il futuro delle biblioteche pubbliche statali. Negli stessi giorni cominciavano a circolare i primi articoli di un disegno di *Legge sul libro* al quale sta lavorando la Divisione Editoria del MBICA insieme alla Commissione del libro e nel quale si affrontano tematiche già incluse nello schema di legge quadro da noi predisposto, come l'istituzione e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche e scolastiche, le questioni riguardanti il diritto d'autore e le misure a sostegno dell'editoria e degli autori. Sarebbe opportuno che le due iniziative si collegassero, se non altro in nome della semplificazione.

In questo stesso periodo l'AIB sta curando, in collegamento con EBLIDA, un'attività di pressione sul Parlamento Europeo in relazione alla bozza di *Direttiva sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione*, per difendere le prerogative delle biblioteche in un quadro che tende a restringere sempre più le possibilità di utilizzo delle fonti e dei documenti a quelle regolate da transazioni commerciali.

La *Legge quadro sull'esercizio delle professioni*, nell'ambito della quale si colloca il nostro progetto di Albo professionale, ha iniziato il suo percorso verso l'approvazione corroborando le proposte sull'accesso alla professione incluse nelle nostre indicazioni per la legge quadro sulle biblioteche. Altri ministeri stanno promuovendo, spesso su impulso dell'AIB, iniziative che toccano il nostro settore per aspetti più laterali ma non meno rilevanti, quali il trattamento fiscale dei prodotti editoriali, le tariffe dei servizi di telecomunicazione e dei servizi postali, la riforma del Corso di laurea in conservazione dei beni culturali, l'inserimento delle biblioteche tra le strutture che il Ministero degli affari sociali considera fondamentali nella lotta al degrado, all'esclusione, all'analfabetismo di ritorno.

La nostra attenzione va posta in parallelo a tutta la problematica dell'accesso al lavoro, dove si registrano importanti novità, quali lo schema di decreto legislativo recante

Nuove norme in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche... in attuazione della delega prevista dall'art. 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59 o il decreto in corso di emanazione che riconosce l'equipollenza della laurea in Conservazione dei beni culturali con quella in Lettere: sarebbe questa l'occasione per decidere anche a quale tipo di concorsi possano accedere i diplomati dei Corsi per operatori dei beni culturali, così come quelli di ogni altro corso di diploma universitario. È stato varato nel frattempo un protocollo d'intesa tra i sindacati e l'ARAN che apre prospettive nuove alla contrattazione nella Funzione pubblica. Sono previste semplificazioni dei percorsi di carriera e dell'assetto delle qualifiche e la valorizzazione del carico di lavoro e di responsabilità connesso al posto effettivamente occupato. I primi esperimenti di questo nuovo approccio vedranno già la luce col contratto degli enti locali, probabilmente entro l'estate. Tutte queste novità dovranno essere poste al centro dell'attenzione di Commissioni e Gruppi AIB per mettere a punto le posizioni dell'Associazione su ciascuna tematica.

Al Congresso di Napoli avevamo adottato una strategia basata su due percorsi paralleli verso le riforme che ci riguardano: la legge quadro da una parte, l'utilizzo di ogni altra iniziativa promossa da qualunque settore dello Stato e delle autonomie locali che potesse incontrare gli interessi delle biblioteche dall'altra. Dopo pochi mesi la valutazione dei risultati di quella scelta appare prematura, ma non possiamo sottacere il fatto che le biblioteche e l'AIB stanno conquistando spazi di attenzione sempre più significativi. La nostra responsabilità sarà concentrata sul presidio dei risultati raggiunti e sul perseguimento di ulteriori obiettivi nell'ambito del programma che l'assemblea di Napoli ha fatto proprio. In quell'occasione lamentavamo che uno degli obiettivi di questo Governo che, salvo poche eccezioni, il nostro Parlamento sta perseguendo con minore determinazione è rappresentato dalla semplificazione legislativa, che avrebbe dovuto portare il nostro paese a una riduzione della superfetazione normativa da circa 200.000 a 10.000 leggi, numero comunque doppio rispetto a quello che serve per governare paesi come la Germania, la Francia e la Gran Bretagna. Noi abbiamo più volte invocato l'accelerazione di questo processo, perché tocchiamo con mano ogni giorno lo smarrimento e lo scoramento dei cittadini e degli imprenditori di fronte a una marea di norme confusa, contraddittoria e paralizzante, impossibile da rispettare.

Mettersi al lavoro per pervenire all'approvazione di una nuova legge potrebbe sembrare una contraddizione, se non avessimo curato l'inserimento, nel testo che sta circolando nei nostri organi di informazione, di alcuni articoli che, qualora approvati, porterebbero a una radicale semplificazione delle norme che ci riguardano. Ci riferiamo innanzitutto all'impianto complessivo che, stabilito il diritto per ogni cittadino al servizio e i principi ai quali questo si deve informare, rimanda ai normali provvedimenti amministrativi la loro istituzione e gestione da parte di ciascuna delle amministrazioni coinvolte. Gli stessi standard, inseriti come appendice nel testo della legge, potranno poi essere migliorati di tempo in tempo con provvedimenti amministrativi. Per esigenze di completezza il testo si chiude con un ultimo articolo destinato ad accogliere tutte le abrogazioni esplicite di norme in contrasto con l'obiettivo di semplificazione che ci eravamo dati in partenza.

Le Regioni sono chiamate a intervenire sulla loro legislazione in materia con lo stesso spirito e provvederanno ad adeguare le loro leggi solo se in contrasto con i principi della legge nazionale, mentre avranno la massima autonomia nell'individuazione delle forme di gestione e nell'innalzamento degli standard di qualità al di sopra di quelli minimi imposti dalla legge quadro.

Ci auguriamo di poter commentare il risultato di questa nuova campagna al Congresso di Torino, nella primavera del 1999. Siamo tutti impegnati a perseguire la realizzazione del sogno di tanti colleghi che hanno lottato per questo obiettivo per lunghi decenni.

Igino Poggiali

Autonomia locale e biblioteche pubbliche: il caso svedese

di Paolo Traniello

Il nesso tra la biblioteca pubblica e l'autonomia locale appartiene al programma originale, potremmo dire al patrimonio genetico, dell'istituto; ciò peraltro non significa che in tutti gli ordinamenti e in tutti i sistemi di organizzazione bibliotecaria esso sia espresso con uguale rilevanza e con pari efficacia.

Particolarmente significativo e in certo modo esemplare sembra a questo proposito il caso della Svezia. L'interesse del caso svedese è determinato, oltre che dal nesso evidente tra gli sviluppi dei servizi bibliotecari e l'alto grado di autonomia riservata agli enti locali, anche dalle scelte di politica amministrativa poste in essere per mettere in grado le amministrazioni locali di esercitare con efficacia l'autonomia loro conferita e dai riflessi che tali sviluppi amministrativi hanno avuto sulla legislazione bibliotecaria.

La Svezia possiede un'antica tradizione di autonomia, nella quale si sono intrecciati, nei secoli scorsi, istituti laici ed ecclesiastici, quali le parrocchie, fino alla separazione tra le due sfere amministrative, intervenuta nel 1862¹. A quella stessa data risale l'attribuzione a municipi e distretti provinciali del potere di riscuotere imposte per lo svolgimento delle proprie attività amministrative e di redigere i propri bilanci. D'altra parte, l'amministrazione delle città e quella delle zone rurali resterà per lungo tempo regolata da norme diverse, fino a quando, a partire dagli anni Cinquanta e poi, più intensamente, dal 1962, si avvierà un vasto processo di riforma contrassegnato da una drastica riduzione di numero, mediante fusione, degli enti locali di base. Tale processo potrà dirsi ultimato nel 1974 con la riduzione del numero degli enti locali, che nel 1862, all'inizio della moderna storia amministrativa della Svezia, erano ben 2500, a soli 278, mentre il loro numero attuale ammonta a 288.

Questo processo di accorpamento è stato in larga misura determinato dalla precisa consapevolezza che una risposta efficace sul piano locale alle richieste di servizi derivanti da una moderna società industriale richiedeva in primo luogo

PAOLO TRANIELLO, Università degli studi dell'Aquila, Facoltà di lettere e filosofia, via Camponeschi 2, 67100 L'Aquila. Le notizie riportate nell'articolo sono frutto di una visita effettuata nel settembre 1997 presso lo Statens Kulturråd (Consiglio nazionale per gli affari culturali) della Svezia, con sede a Stoccolma. L'autore ringrazia vivamente le signore Barbro Thomas, Siv Hågård e Tua Stenström per le informazioni e la documentazione cortesemente fornite.

¹ Le informazioni di carattere sia storico che attuale relative all'amministrazione locale in Svezia sono tratte da Sören Håggroth - Kai Kronvall - Curt Riberdahl - Karin Rudebeck, *Swedish local government: traditions and reforms*, 2nd ed., Stockholm: Svenska Institutet, 1996.

una concentrazione di risorse e che essa era possibile solo per enti territoriali dotati di una popolazione abbastanza vasta da assicurare, mediante il sistema impositivo, sufficienti entrate².

Il raggiungimento da parte degli enti locali di un'effettiva capacità di auto-governo ha comportato d'altra parte delle conseguenze importanti e, sotto certi aspetti, singolari nel modo di intendere la regolazione normativa dei servizi bibliotecari. Anche nel campo della legislazione bibliotecaria la Svezia può vantare una notevole tradizione che risale al 1905; nel 1912, sulla base del rapporto elaborato dalla esperta bibliotecaria Valfrid Palmgren, verrà varato un provvedimento normativo che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione di un organismo di consulenza in campo bibliotecario che saprà dare un valido apporto allo sviluppo del settore. Successivamente, la legge del 1930 sarà destinata a regolare, oltre ai sussidi statali alle biblioteche pubbliche, la natura e il ruolo delle biblioteche provinciali (o di contea)³.

L'aspetto singolare del rilievo dato all'autonomia locale in campo bibliotecario in Svezia consiste comunque in un risultato di carattere abrogativo, nel senso che, a partire dal 1965, il sistema di sussidi statali alle biblioteche pubbliche previsto nella legge del 1930 e ripreso da una successiva legge del 1955 verrà sostanzialmente sospeso, almeno per quanto riguarda le biblioteche municipali, mentre le biblioteche provinciali (o di contea) saranno regolate da una legge del 1966 che prevedeva per esse un finanziamento misto da parte dello Stato e, in maniera preminente, della stessa amministrazione provinciale⁴.

La rinuncia a una legislazione nazionale sulle biblioteche comunali ha costituito oggetto di dibattito nel mondo bibliotecario svedese. Da una parte è innegabile, come del resto è stato posto in rilievo, oltre che dalle relazioni ufficiali di parte svedese, anche da autorevoli osservatori stranieri, che il sistema bibliotecario si sia considerevolmente sviluppato in Svezia, come del resto in tutta l'area scandinava, nella seconda metà del secolo, fino a raggiungere uno dei livelli comparativamente più elevati in Europa e nel mondo⁵. D'altra parte, l'assenza di una vera e propria legge in materia è stata avvertita da larghi settori di biblio-

² Occorre notare che il gettito derivante dalle imposte locali sul reddito rappresentava nel 1994 il 57% delle entrate complessive dei comuni e il 76% di quelle delle province; le spese degli enti locali rappresentavano, nello stesso anno, il 24% del prodotto interno lordo (*Swedish local government cit.*, p. 73, 75).

³ Per uno sguardo di carattere generale alla storia della legislazione e dell'organizzazione bibliotecaria in Svezia nella prima metà del XX secolo si può vedere Knut Tynell, *Sweden*, in: *Popular libraries of the world*, edited by Arthur E. Bostwick, Chicago: ALA, 1933, p. 266-274; Bengt Hjelmqvist, *Sweden: public libraries*, in: *Encyclopedia of library and information science*, vol. 29, New York: Dekker, 1980, p. 265-270; Frank M. Gardner, *Public library legislation: a comparative study*, Paris: Unesco, 1971, cap. 7.

⁴ Sulla vicenda relativa all'abrogazione della legislazione bibliotecaria e alla situazione scaturitane si veda Lars G. Andersson, *Order without law: the Swedish situation*, «Scandinavian public library quarterly», 17 (1984), n. 4, p. 107-108; Barbro Thomas, *Sweden*, «Scandinavian public library quarterly», 27 (1994), n. 1, p. 27-34.

⁵ Sul carattere avanzato del sistema bibliotecario scandinavo, entro il quale si inserisce con la propria specificità quello svedese, si veda Magnus Tortensson, *Is there a nordic public library model?*, «Libraries & culture», 28 (1993), n. 1, p. 59-75; in lingua italiana Isa De Pinedo - Giuseppe Vitiello, *Note sul sistema bibliotecario scandinavo*, «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 55-65.

tecari e della stessa opinione pubblica come una situazione rischiosa, soprattutto in relazione alla crisi finanziaria che ha travagliato il paese nell'ultimo decennio nella forma di una forte inflazione e della conseguente tendenza degli enti pubblici a operare marcate economie di bilancio.

Occorre aggiungere che, anche durante il periodo di assenza di legislazione bibliotecaria, l'amministrazione centrale ha continuato a finanziare, sia pure parzialmente, le biblioteche di contea, come pure, in questo caso totalmente, i tre centri di prestito interbibliotecario esistenti sul territorio. Dal momento che queste strutture di coordinamento esercitano una notevole importanza nel complessivo sistema bibliotecario, era evidentemente interesse e desiderio comune nel mondo bibliotecario mantenerne attivo il funzionamento.

Alla tesi dell'opportunità di varare una nuova legge bibliotecaria, già fatta propria dall'organismo tecnico statale responsabile, vale a dire il Consiglio nazionale per gli affari culturali, ha finito per aderire, sul terreno politico, anche il Partito socialdemocratico, uscito vincitore dalle ultime elezioni del 1994. Ne è conseguito, nel dicembre 1996, il varo di una nuova legge bibliotecaria (entrata in vigore il 1° gennaio 1997) che possiede i caratteri evidenti di ciò che noi chiameremo una "legge quadro", composta di soli dieci articoli dalla formulazione assai stringata. Dato il carattere così succinto della legge, vale la pena di riportarne integralmente il testo in traduzione italiana (basata sulla versione inglese).

Legge sulle biblioteche (20 dicembre 1996, n. 1596)

Art. 1. La presente legge contiene norme relative ai servizi di biblioteca pubblica.

Art. 2. Al fine di promuovere l'interesse per il libro e la lettura, l'informazione, l'istruzione e l'educazione, come pure le attività culturali in generale, ciascun cittadino deve avere accesso a una biblioteca pubblica. La biblioteca pubblica opera in modo da assicurare che le banche dati informative siano rese accessibili a tutti i cittadini. Ogni comune deve possedere una biblioteca pubblica.

Art. 3. Il pubblico ha diritto di prendere in prestito dalle biblioteche pubbliche, gratuitamente, libri per un periodo determinato. Questa disposizione non preclude che siano introdotti oneri relativi alle spese per fotocopie, per servizi postali e simili. Neppure preclude di imporre degli oneri nel caso che il materiale preso in prestito non venga restituito entro il termine stabilito.

Art. 4. In ogni contea deve esistere una biblioteca di contea. La biblioteca di contea fornisce supporto alle biblioteche pubbliche nell'area della contea con la fornitura supplementare di materiali e svolgendo altre funzioni proprie di una biblioteca regionale. Devono inoltre esistere una o più centrali di prestito per la fornitura di ulteriori materiali.

Art. 5. Nell'ambito dei nove anni di scuola obbligatoria e della scuola secondaria superiore devono esistere biblioteche scolastiche opportunamente distribuite al

fine di stimolare l'interesse degli alunni per il libro e la lettura come pure per soddisfare le loro necessità di materiale per l'istruzione.

Art. 6. In ogni università e collegio universitario deve esservi libero accesso alle biblioteche universitarie. Tali biblioteche sono responsabili per i servizi bibliotecari universitari nei campi connessi con la formazione e la ricerca svolte nella singola università e forniscono in generale servizi bibliotecari in collaborazione con il servizio bibliotecario svedese.

Art. 7. Spetta ai comuni la responsabilità delle attività di biblioteca pubblica e di biblioteca scolastica. Spetta ai consigli di contea la responsabilità per le biblioteche di contea e per le biblioteche di università e di collegi universitari che dipendono dalle contee e dai comuni. Spetta allo Stato la responsabilità per le altre biblioteche di università e di collegi universitari e per le centrali di prestito, come pure per quelle attività bibliotecarie delle quali lo Stato si è assunto la responsabilità con provvedimenti particolari.

Art. 8. Le biblioteche pubbliche e scolastiche devono prestare particolare attenzione agli utenti disabili, come pure agli immigrati e ad altre minoranze, mettendo a disposizione, tra l'altro, materiali in lingue diverse dallo svedese e in forme particolari appropriate alle esigenze di ciascun gruppo.

Art. 9. Le biblioteche pubbliche e scolastiche devono prestare particolare attenzione ai bambini e ai giovani mettendo a disposizione libri, tecnologie informative e altri mezzi appropriati alle loro esigenze al fine di promuovere lo sviluppo delle capacità linguistiche e di stimolare la lettura.

Art. 10. Le biblioteche di contea, le centrali di prestito, le biblioteche universitarie e di collegi universitari, quelle di ricerca e le altre che ricevono finanziamenti dallo Stato mettono gratuitamente a disposizione delle biblioteche pubbliche il materiale appartenente alle proprie raccolte, collaborano in altre forme con le biblioteche pubbliche e scolastiche e le sostengono nel loro sforzo di offrire all'utenza buoni servizi bibliotecari.

La normativa sopra riportata merita evidentemente un'attenta considerazione, che cercheremo di agevolare con qualche sintetica nota di commento.

La prima osservazione che può essere fatta riguarda la stessa struttura della legge. Si tratta, come si è detto, di una legge di indirizzo che non rifugge da qualche essenziale affermazione di principio (per esempio a proposito delle finalità generali del servizio bibliotecario e del suo carattere gratuito), ma la contiene entro limiti enunciativi estremamente sobri, alieni da ogni verbosità e ridondanza. In secondo luogo, come avviene per tutta la legislazione bibliotecaria attualmente in vigore in ambito europeo, essa è essenzialmente e prima di tutto una legge sulla "biblioteca pubblica", istituto i cui tratti costitutivi vengono dati come comunemente noti, senza necessità di alcuna definizione normativa.

La biblioteca pubblica si presenta d'altra parte in questa legge come la biblioteca per antonomasia, capace di attrarre nel quadro della propria regola-

mentazione anche altri servizi bibliotecari, come ad esempio quelli universitari che pure fanno generalmente capo a una realtà istituzionale diversa da quella locale e agiscono in rispondenza a esigenze e richieste di tipo settoriale. Il quadro di riferimento complessivo fornito dalla biblioteca pubblica consiste essenzialmente nell'affermazione della libertà di accesso e nella collaborazione tra tutti i tipi di biblioteche nell'ambito del servizio bibliotecario (noi forse diremmo "sistema bibliotecario") svedese.

Sul piano locale viene affermata l'obbligatorietà dell'istituzione sia della biblioteca municipale (prescrizione che va letta, evidentemente, tenendo conto del numero attuale dei comuni) che di quella di contea. A proposito delle biblioteche di contea, che forse faremmo meglio a denominare in italiano "biblioteche provinciali", come pure delle centrali di prestito finanziate dallo Stato, occorre notare come la legge indichi con precisione la loro funzione di promozione e di coordinamento territoriale, senza peraltro disperdere l'enunciato normativo in una elencazione esemplificativa di possibili mansioni. In tal modo i servizi bibliotecari comprensoriali (provinciali) vengono effettivamente a disporre di un punto di raccordo capace di svolgere funzioni sovradimensionate rispetto a quelle risultanti dalla semplice somma delle componenti dell'insieme.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, sono a carico dei comuni le spese per il servizio delle biblioteche municipali e di quelle scolastiche, che devono considerarsi integrate nel servizio bibliotecario locale, mentre le contee sostengono, con la partecipazione dello Stato, l'onere del servizio delle biblioteche provinciali.

Lo Stato, dal canto suo, si assume direttamente l'onere delle biblioteche universitarie (tranne quelle che appartengano a istituti dipendenti da enti locali), delle centrali di prestito, nonché di servizi e iniziative, anche di carattere locale, che rientrino in progetti per i quali sono previsti stanziamenti speciali. Quest'ultimo punto ci aiuta a comprendere come una corretta valorizzazione dell'autonomia locale non escluda assolutamente la possibilità di interventi mirati allo sviluppo dei servizi da parte dell'amministrazione centrale, ma anzi renda più naturali e agevoli tali interventi, essendo sgombrato il campo dal sospetto di sovrapposizione di competenze, come pure da tentazioni ricorrenti di ricorso a sussidi impropri e di carattere clientelare. L'onere complessivo per le biblioteche locali è stato valutato nel 1995 in 2700 milioni di corone (circa 600 miliardi di lire), compreso il personale.

Da ultimo, è interessante notare che la legge presta particolare attenzione all'utenza disabile e alle minoranze etniche, per le quali è espressamente prescritta la dotazione, da parte delle biblioteche, di materiale in più lingue. L'accostamento nello stesso articolo di legge (art. 8) di categorie che, come i disabili e gli immigrati, non presentano per la verità tratti assimilabili tra loro è, da un punto di vista metodologico, certamente discutibile, ma ciò non basta a eliminare il carattere positivo della prescrizione che concerne entrambi i gruppi.

Local government and public libraries: the Swedish case

by Paolo Traniello

The connection between the public library and local government derives from the former's genetic heritage. The case of Sweden would appear to be exemplary in this regard. Our interest derives not only from the evident connection between the development of library services and the high level of autonomy of local bodies, but also from the administrative policy choices implemented to enable local authorities to exercise the autonomy conferred efficiently and on these administrative initiatives' repercussions on library legislation.

Sweden has a long-standing tradition of autonomy. Lay and ecclesiastical institutions intermingled until the two administrative spheres were separated in 1862. Simultaneously, town and provincial councils were endowed with powers to levy taxes for their administrative activities and to draw up their own budgets.

The wide-ranging reforms introduced since the 1950s have drastically reduced the number of local authorities. This process was engendered by the awareness that an efficient response at local level to the request for services deriving from a modern industrial society entails first and foremost a concentration of resources, possible only for territorial bodies endowed with a sufficiently large population to assure, through taxes, adequate revenues.

As regards libraries, state subsidies to town libraries were suspended in 1965, while provincial (or county) libraries are disciplined by a law of 1966 which envisages joint financing by the state and the provincial administration.

The new library law enacted in 1996 (no. 1596 of 20 December 1996) is what we in Italy would call a "framework" law and consists of only ten incisive sections.

This is a guideline law containing statements of principles, aimed above all at public libraries. The establishment of both town and county libraries is mandatory. As regards financing, local councils fund town library and school library services, while the counties, assisted by the state, fund the provincial library services.

The state finances the university libraries, lending centres and special projects.

The law pays specific attention to handicapped users and ethnic minorities.

PAOLO TRANIELLO, Università degli studi dell'Aquila, Facoltà di lettere e filosofia, via Camponeschi 2, 67100 L'Aquila. This paper is based on information collected in September 1997 on the occasion of a study visit to the Statens Kulturråd (National Council for Cultural Affairs) of Sweden, in Stockholm. The author thanks Barbro Thomas, Siv Hågård and Tua Stenström for their kind help.

Biblioteche pubbliche svedesi: organizzazione e servizi

di *Andrea Vasco*

Introduzione

Il sistema bibliotecario svedese è costituito da differenti tipi di biblioteche e normalmente si usa dividerlo in due grandi gruppi:

1) le *biblioteche pubbliche* (le biblioteche comunali, di contea, dei centri di prestito interbibliotecario, quelle svedesi all'estero, quelle militari, delle carceri, dei marinai, scolastiche e ospedaliere);

2) le *biblioteche specializzate e di ricerca* (la Biblioteca nazionale, le biblioteche universitarie e dei *colleges*, quelle speciali e di enti statali). In questo secondo gruppo vengono inserite anche le biblioteche private dislocate principalmente nelle industrie e nelle società commerciali [1, 2].

1. Lo sviluppo della biblioteca pubblica svedese

La biblioteca pubblica moderna in Svezia ha molti antecedenti: le biblioteche ecclesiastiche del Seicento e del Settecento, le biblioteche parrocchiali dell'Ottocento, quelle per gli operai che furono gestite dagli intellettuali liberali. La prima biblioteca diretta al pubblico utilizzo fu fondata all'inizio del XIX secolo, frutto di una donazione della famiglia Geist di Stoccolma. Dalle prime iniziative di pubblica circolazione libraria, nate per la generosità di famiglie facoltose, iniziò, con l'*Atto della scuola elementare* del 1842, lo sviluppo del movimento per la diffusione delle biblioteche pubbliche.

Nei primi anni del nostro secolo ci furono campagne di sensibilizzazione alla lettura, attuate negli ambienti universitari su proposta di studenti e di accademici di prestigio. Le iniziative più importanti sorsero, però, in seno ai movimenti

ANDREA VASCO, via Dandolo Silenzi 9, 63017 Porto San Giorgio (AP), e-mail vasco@sapienza.it. Da febbraio a maggio del 1996 ho avuto la possibilità di analizzare il sistema bibliotecario svedese nei suoi vari aspetti e problematiche grazie a una borsa di studio dell'Università di Macerata. In seguito alla visita ho potuto elaborare questo lavoro, reso possibile attraverso l'aiuto e la disponibilità di tutti i bibliotecari incontrati nelle diverse biblioteche, tra cui vanno ricordate: la Biblioteca nazionale di Stoccolma, il Collegio universitario per bibliotecari di Borås, le biblioteche di Norkkoping, Angered, Skefteå, Gavleborg, Laholm, Västerås, Rinkeby, Skarpnack, Lund, Malmö, Uppsala, Umeå, Göteborg. Un particolare ringraziamento va alla direttrice della Biblioteca di contea e comunale di Linköping, Anna-Lena Hoglund, che si è dimostrata un valido e indispensabile supporto durante il periodo del mio soggiorno in Svezia.

popolari laburisti e proibizionisti che, con l'intento di educare la popolazione attraverso una propaganda contro l'uso dell'alcool, cercarono di coinvolgerla nelle attività culturali, con l'istituzione delle biblioteche dei circoli di studio, che in breve tempo si diffusero in tutto il paese.

Sempre in quegli anni, un altro importante fattore contribuì alla formazione e organizzazione delle biblioteche pubbliche: il modello nordamericano rappresentato da alcuni esempi di biblioteca realizzati in Danimarca e in Norvegia. L'esempio d'oltreoceano proponeva la figura del bibliotecario professionista che, a differenza di quello dilettante del movimento popolare, prevenuto ideologicamente, doveva restare estraneo alle questioni religiose, sociali o politiche. Questa nuova visione organizzativa includeva anche una richiesta di centralizzazione delle risorse. Una grande biblioteca pubblica municipale fu considerata migliore di un insieme frammentario di piccole biblioteche promosse dai movimenti popolari. Ci si aspettava, inoltre, che i comuni fossero i gestori del nuovo assetto centralizzato.

Questi grandi sogni di riforma vennero presto ridimensionati. Nel 1905, infatti, il governo decise che ci sarebbe stato un doppio sistema bibliotecario, gestito separatamente dai comuni e dai movimenti popolari. Fu garantito il sostegno finanziario a entrambe le istituzioni attraverso sussidi statali. Questo sostegno fu molto importante soprattutto per la sopravvivenza delle biblioteche dei circoli di studio; la struttura duplice, forza-guida del sistema bibliotecario pubblico per più di mezzo secolo, fu considerata unica nel suo genere in una prospettiva internazionale.

Durante gli anni Trenta il sistema delle biblioteche comunali ebbe un forte incremento, mentre quello dei circoli di studio cominciò a decadere. Molte furono le ragioni di questo declino: le sovvenzioni statali diminuirono, come la forza dei movimenti popolari soppiantati dalla crescente centralizzazione delle biblioteche e dal notevole miglioramento del sistema scolastico. Malgrado le inevitabili polemiche e i lunghi dibattiti, le biblioteche dei movimenti popolari furono una dopo l'altra incorporate nel sistema bibliotecario municipale.

Nel 1949 il governo propose la chiusura delle biblioteche dei circoli di studio per un periodo di dieci anni. Ma tale periodo durò più a lungo. Esse infatti avevano definitivamente perso il loro prestigio quando le sovvenzioni statali furono sospese nel 1965.

Nel dopoguerra venne attuata una netta separazione tra l'ambito amministrativo e quello rivolto ai servizi della biblioteca, reso più efficiente dalla meccanizzazione, dalla centralizzazione e dalla cooperazione regionale. Il numero delle municipalità fu ridotto da diverse migliaia a 278 comuni, tra il 1952 e il 1974, ma paradossalmente il tentativo di accentramento messo in atto da questa riforma acuì la necessità di decentramento. I grandi comuni infatti non potevano offrire un servizio bibliotecario a tutti i cittadini attraverso una sola biblioteca principale. Questa esigenza incentivò la creazione di biblioteche decentrate in tutto il paese.

Dal 1965 la biblioteca pubblica divenne un servizio di competenza comunale: l'influenza del movimento popolare apparteneva al passato. Nello stesso tempo lo Stato, sospendendo i sussidi e non portando a compimento una legislazione dettagliata nel campo delle biblioteche pubbliche, abbandonava la sua po-

sizione di garante, producendo un coro di contestazioni. Molti bibliotecari auspicavano la necessità di un intervento statale che assicurasse un contributo adeguato alle biblioteche, poiché temevano che i comuni deludessero le loro aspettative. Il parlamento e il governo svedesi, tuttavia, non furono persuasi da tali proteste. Le previsioni dei bibliotecari profeti del disastro si rivelarono, in seguito, prive di fondamento. Le entrate provenienti dalle tasse comunali infatti aumentarono e questo, unitamente alla forte crescita economica degli anni Sessanta e Settanta, determinò una rapida espansione del settore pubblico, da cui trassero vantaggio anche le biblioteche. L'accorpamento delle municipalità, avviato negli anni Cinquanta, si concluse con la subordinazione della biblioteca pubblica al comitato culturale, organo municipale con mansioni di coordinamento e sviluppo, che subentrava al vecchio comitato di gestione amministrativa della biblioteca, cui era affidato un ristretto campo di competenze. La creazione, inoltre, del Consiglio nazionale svedese per gli affari culturali, nel 1974, diede un nuovo impulso allo sviluppo della politica nazionale nei riguardi delle biblioteche pubbliche. Naturalmente tutto questo ebbe i suoi effetti nella gestione bibliotecaria. I direttori agirono spesso come pianificatori dei programmi culturali dei comuni e le tradizionali funzioni del bibliotecario furono ampliate per includere le attività di carattere più generale nel settore socio-culturale: specialmente nei piccoli comuni la biblioteca diventò un *centro culturale locale* [3].

2. La biblioteca pubblica svedese negli anni Novanta

Attualmente in ogni capoluogo di contea c'è una biblioteca regionale, nata dall'istituzione negli anni Trenta del sistema bibliotecario regionale, che completò la sua fase organizzativa nel 1953. Spesso collocate nella biblioteca comunale centrale, le biblioteche di contea sono finanziate dal Consiglio di contea e in parte da sovvenzioni statali che differiscono da regione a regione. Esse integrano il servizio di prestito tra i comuni attraverso i prestiti interbibliotecari e svolgono alcune attività rivolte ai bambini e agli adolescenti; si occupano, inoltre, dei servizi per gli immigrati e i non-vedenti, istituiscono corsi di educazione permanente e organizzano conferenze, seminari e convegni per il personale della biblioteca e i responsabili delle commissioni culturali comunali.

Nelle biblioteche di contea di Malmö, Umeå e Stoccolma sono dislocati i tre centri di prestito regionali; questi possiedono e attivano il servizio per il materiale che non esiste nelle raccolte delle biblioteche comunali e in quelle di contea; sono preposti, inoltre, a organizzare prestiti di letteratura proveniente dalle biblioteche di ricerca del paese e dalle biblioteche svedesi all'estero. Al Centro regionale di prestito di Stoccolma compete anche la responsabilità del prestito della letteratura pubblicata nelle lingue delle minoranze etniche.

A Umeå si trova anche la biblioteca di deposito per la letteratura con un basso *turnover* e per le copie extra di libri, che funziona anche come magazzino per i volumi fuori commercio, che andranno a costituire la collezione di una nuova filiale di biblioteca [2].

Il Consiglio nazionale degli affari culturali è responsabile per gli investimenti del Governo nel settore culturale e fornisce sussidi per un totale di circa 6 mi-

lioni di corone svedesi ai tre centri regionali di prestito e alla biblioteca di deposito di Umeå (1 corona svedese = 1 SEK = 233 lire al cambio del 1996) e circa 19 milioni di SEK alle 24 biblioteche di contea (il 35% delle attività delle biblioteche di contea è finanziato dai sussidi governativi, mentre i Consigli di contea provvedono per il rimanente 65%) secondo i dati relativi al 1994. Il Governo contribuisce anche alla pianificazione e coordinamento dello sviluppo dell'intero sistema bibliotecario istituendo, tra l'altro, biblioteche sui posti di lavoro o acquistando letteratura nelle lingue degli immigrati e delle minoranze etniche.

Nel sistema svedese il ruolo dello Stato è limitato a garantire funzioni consultive, di supervisione e finanziamento, attraverso l'attivazione e lo sviluppo di una infrastruttura stabile, che lascia piena autonomia alle singole organizzazioni bibliotecarie per la gestione del proprio sistema. Le biblioteche pubbliche sono collegate attraverso una *loan chain*, ovvero una *catena del prestito*, che dà loro accesso alle risorse di un certo numero di sistemi bibliotecari. Questa struttura è stata sviluppata secondo un sistema razionale per migliorare la cooperazione tra le biblioteche pubbliche e di ricerca nella circolazione interbibliotecaria dei materiali. Le biblioteche pubbliche nei comuni rappresentano la base di questa organizzazione; al di sopra vi sono le 24 biblioteche di contea; infine i tre centri di prestito che si occupano anche dell'accesso al materiale delle biblioteche di ricerca e di quelle svedesi all'estero.

Oggi, ciascuna municipalità svedese ha un servizio bibliotecario pubblico, per un totale di circa 2000 unità bibliotecarie e 46 milioni di volumi. Questo sistema può arrivare a comprendere una biblioteca principale centrale, delle filiali grandi o piccole, bibliobus, biblioteche sui posti di lavoro, biblioteche negli ospedali (gestite in cooperazione con i Consigli di contea), un servizio per il prestito a domicilio per coloro che non sono in grado di recarsi in biblioteca autonomamente, un servizio agli istituti sanitari, ai militari e alle scuole materne [3].

Per quanto concerne il finanziamento, gli enti locali coprono il 95%, i Consigli di contea il 2% e lo Stato il 3% della spesa totale per le biblioteche pubbliche comunali. Nel 1994 il costo è stato di 2,6 miliardi di corone, di cui il 52% è stato impiegato per il personale, il 20% a favore del materiale per le attività bibliotecarie tradizionali, il 16% per *media* e infine il 12% per altre spese [2].

3. La tradizione legislativa svedese

Prima dell'approvazione della legge del 20 dicembre 1996, n. 1596, la Svezia era la sola nazione scandinava a non avere una legislazione bibliotecaria. Malgrado questa carenza, le biblioteche pubbliche svedesi hanno sviluppato i loro servizi in maniera soddisfacente. La richiesta di un atto legislativo in materia stava divenendo sempre più pressante e la sua emanazione inderogabile. Tuttavia qualche dubbio sulla effettiva necessità di tale provvedimento rimaneva.

Nel 1905 venne approvata la prima legge sull'istituzione delle biblioteche pubbliche, rivista nel 1912 e ampliata attraverso ulteriori disposizioni nel 1930. Quest'ultima emanazione potenziò il ruolo di supporto dello Stato e dette il via all'organizzazione del sistema bibliotecario regionale ancora vigente.

La legge del 1930, come quelle che l'avevano preceduta, era piuttosto flessibile e, se riservava ampi spazi di autonomia, al contempo includeva istruzioni

molto dettagliate per le autorità locali. Alcuni di questi provvedimenti stabilivano l'elezione di un consiglio direttivo della biblioteca, a capo del quale doveva esserci un bibliotecario professionista; essa, inoltre, sarebbe dovuta rimanere aperta al pubblico almeno una volta alla settimana con un orario prefissato. Altre indicazioni di questa legge erano frutto dell'azione propagandistica dei movimenti popolari, come quelle che decretavano che la collezione dei libri venisse vagliata da una rigida censura morale [4].

Nel 1965 fu presa in esame una nuova riforma delle biblioteche pubbliche che non fu mai attuata perché il bilancio statale dello stesso anno ne bloccò i finanziamenti. Da allora questa sospensione dei sussidi statali è rimasta in vigore, sebbene nella realtà dei fatti si siano verificate saltuarie erogazioni di fondi speciali ai comuni per le biblioteche. In concomitanza dei tagli delle sovvenzioni, nel 1965 vi fu un'ulteriore riduzione del numero delle autorità locali in favore dell'accentramento operato in quegli anni e nei successivi dal Governo [5]. Per comprendere pienamente la resistenza nei confronti di provvedimenti organici sulle biblioteche in Svezia è necessario tenere in considerazione il fatto che le autorità locali in questo paese hanno una fortissima tradizione di autonomia [6].

Nel 1974, una proposta parlamentare nei riguardi della politica culturale nazionale pose le basi, anche se non direttamente, per lo sviluppo e le finalità organizzative delle biblioteche pubbliche. Questa decisione, approvata all'unanimità da tutti i partiti politici, definì otto obiettivi principali: assicurare la libertà di pensiero e usufruirne; sviluppare le attività creative per aumentare i contatti fra i giovani; impedire l'esagerata commercializzazione del settore culturale; promuovere la decentralizzazione nella gestione delle attività legate al settore culturale; considerare primariamente le esigenze delle persone portatrici di handicap, degli anziani e degli immigrati; promuovere il rinnovamento culturale e artistico; conservare e valorizzare il patrimonio culturale locale e nazionale; promuovere lo scambio di diverse esperienze e proposte culturali abbattendo le frontiere linguistiche e nazionali.

Questa deliberazione, inoltre, ebbe come conseguenza la delega delle responsabilità in materia culturale ai tre livelli organizzativi e gestionali: nazionale, regionale e locale. L'autonomia si doveva esplicitare nella pianificazione programmata degli obiettivi, degli orientamenti e degli strumenti finanziari.

L'ultimo statuto legislativo sulle biblioteche prima dell'attuale legge era del 1984 (SOU 1984/85:141) e stabiliva che lo scopo dei sussidi governativi alle biblioteche pubbliche dovesse essere quello di incentivare l'occupazione e promuovere l'equa distribuzione delle sovvenzioni [7].

4. I servizi bibliotecari: la tripartizione nella biblioteca pubblica svedese

La struttura che identifica al meglio la biblioteca svedese è quella della *biblioteca tripartita*, che rappresenta una proposta innovativa per un nuovo sistema di disposizione e ordinamento dei libri rispetto a quello tradizionale. L'idea proviene dalla Germania ed è basata su tre livelli di densità del deposito. Quello più compatto è nei magazzini della biblioteca, che rappresentano la prima sezione e sono aperti al pubblico sebbene normalmente non sia possibile fermarvi a

leggere. I materiali qui custoditi sono abbastanza vecchi e vengono presi in prestito raramente.

La seconda sezione è quella tradizionalmente adibita al prestito, con il materiale di saggistica ordinato sistematicamente e quello di narrativa in ordine alfabetico.

La vera innovazione consiste nella terza e ultima sezione: il “mercato” della biblioteca. In questa parte il sistema di classificazione viene completamente abbandonato e il materiale è ordinato in grandi aree tematiche. Qui è possibile mettere insieme la letteratura rivolta agli adulti e quella per bambini, la narrativa e la saggistica, libri, periodici, videocassette e materiali audio.

Prevale l'idea secondo cui gli utenti, o meglio i clienti abituali della biblioteca, non sono interessati al tipo di materiale o al formato del libro, ma al contenuto, a specifiche aree d'interesse e al loro contesto. Il materiale posto sul “mercato” può essere quindi contrassegnato da un'etichetta colorata, che indichi dove è inserito nel sistema. Il “mercato” va posizionato vicino all'entrata, in modo da costituire il primo impatto per il cliente. L'intento sotteso a questa filosofia è che il contenuto del “mercato” della biblioteca venga indirizzato verso coloro che non conoscono il sistema bibliotecario, cioè a quegli utenti curiosi che sono alla ricerca di informazioni, senza avere in mente un titolo o un soggetto specifico [3, 8, 9].

La *biblioteca tripartita* può essere considerata come un modello di *intermediazione*, un mezzo per aprire un sistema di deposito e recupero dell'informazione che, altrimenti, resterebbe chiuso. Si può arricchire questo modello con svariate quantità di materiale spostate dalla collezione ordinata sistematicamente verso il “mercato” [10].

Una forma di intermediazione simile e parallela alla precedente consiste nella divisione della biblioteca in zone. Non si può definire in maniera precisa una zona, perché questa può comprendere diversi spazi d'interesse ed estendersi per una sezione intera dedicata, per esempio, ai bambini, oppure può comprendere alcuni scaffali con libri di argomento specifico.

Nella nuova biblioteca centrale di Malmö la divisione in zone dimostra come una grande struttura possa utilizzare questo tipo di organizzazione. Una silenziosa sala di lettura è prevista come area di lavoro, accanto alla quale si trova una zona con bibliografie e opere di consultazione, terminali che danno accesso alle basi dati e a Internet, un servizio telefonico e delle aree con tavoli e scrittoi. Il materiale librario è diviso in sezioni, raccolto in zone diverse a seconda delle aree tematiche ed integrato con differenti tipologie di *media*. Libri, periodici, film, audiolibri, audiocassette, dischi, CD, diapositive di opere d'arte, introduzioni e guide ai musei locali, nazionali e internazionali sono alcuni degli esempi di questa ripartizione. Qui, quotidianamente, si tengono conferenze e incontri con scrittori e critici, mostre di film e di scene teatrali, presentazioni di libri. Le informazioni relative a queste attività culturali della biblioteca vengono sempre pubblicizzate in una bacheca all'ingresso. Vicino a questa zona vi è una caffetteria ben visibile, accogliente e sprovvista di mura perimetrali [8].

In Svezia una zona tipica di molte biblioteche pubbliche è quella riservata ai ciechi o mal vedenti, che possono usare solamente testi con caratteri grandi o materiali audio. Questa sezione è posta solitamente vicino all'ufficio informazio-

ni ed è separata dal resto della biblioteca, dal momento che i suoi utenti non fanno uso dei materiali delle altre sezioni. Questa "biblioteca nella biblioteca" naturalmente presuppone l'esistenza di strumenti adatti a specifici bisogni. Tale zona, infatti, è munita di lenti d'ingrandimento, registratori, lettori audio e macchine *braille*.

5. *La biblioteca pubblica come centro culturale locale: gli esempi di Rinkeby e Skarpnack*

Lo scopo di un centro culturale come la biblioteca pubblica svedese è quello di creare una struttura per le attività che rinforzino l'identità e sviluppino le opportunità d'incontro nella comunità. Per riuscire in questo, la biblioteca attua un'intermediazione attiva e offre un rilevante profilo locale delle collezioni; troviamo, infatti, attività culturali che raccolgono la tradizione storica orale degli anziani, collezionano poesie e canti popolari, ricreano planimetrie dei paesi abbandonati, propongono le ricette caratteristiche del luogo e riscoprono la flora e la fauna locali, insieme alla valorizzazione dell'artigianato.

Alcune attività sono di carattere strettamente sociale. Si scopre infatti che la Svezia è particolarmente attenta a dare al suo sistema bibliotecario un ruolo essenziale per l'integrazione delle categorie emarginate, degli immigrati e delle minoranze etniche [11].

Un esempio, all'interno di un centro culturale locale multilingue, è rappresentato da Rinkeby, un sobborgo di circa 15.000 abitanti a 15 minuti dal centro di Stoccolma. Nel 1970, in un periodo di forte sviluppo edilizio, in questa cittadina fu edificata una nuova area di circa 1 kmq con 5000 nuovi appartamenti. Un simultaneo flusso d'immigrazione permise la crescita di questo agglomerato urbano di circa 13.500 persone che parlavano 130 lingue differenti. A tutt'oggi il 67% degli abitanti sono immigrati e il 90% degli studenti che frequentano le scuole statali di Rinkeby non adottano lo svedese come lingua madre. Le scuole della città hanno circa 40 lingue nei loro programmi didattici e la tendenza sembra essere quella di unire gli studenti con lingue diverse in classi dove si parla lo svedese. Ci sono classi, però, dove ancora si parlano esclusivamente il finnico, il turco, il greco (da 1 a 6 anni) e lo spagnolo (da 1 a 3 anni). I maggiori gruppi linguistici sono rappresentati dal turco, dal finnico, dal greco, dallo spagnolo, dal persiano, dall'arabo e dal serbo-croato.

Ogni anno la biblioteca ha una circolazione di circa 84.000 prestiti, di cui il 63% di letteratura per ragazzi, ed è visitata da 74.000 utenti. Il 50% dei 40.000 volumi della collezione è in svedese, il resto in altre 40 lingue; la metà dei libri è rappresentata dalla letteratura per ragazzi. Una parte rilevante della spesa è diretta all'acquisto di giornali e periodici nelle lingue degli immigrati, ma l'elemento più interessante è dato dal fatto che qui non si legge soltanto un giornale in arabo o in spagnolo, ma ci si ferma a discuterne il contenuto con altri dello stesso gruppo di origine, aprendo dibattiti sui diversi argomenti di attualità, d'interesse locale e dei paesi di provenienza. Nella selezione del materiale la biblioteca è particolarmente attenta alle specifiche esigenze degli immigrati offrendo loro, ad esempio, informazioni sulla Svezia e fornendo strumenti per l'apprendimento di un idioma occidentale, attraverso

so un'assortita collezione di corsi di lingua. La biblioteca di Rinkeby, come tante altre, è attrezzata con macchine da scrivere e computer con caratteri greci e arabi. Questa struttura è localizzata nel centro culturale che si propone non solo come sede per incontri e conferenze, ma sviluppa anche altre attività: presentazioni di opere teatrali, musicali e mostre, *workshops* e attività dei club locali. Quando questo centro venne progettato e realizzato, coloro che ne avevano promosso la costruzione diedero forte risalto alle funzioni che avrebbe dovuto svolgere all'interno della comunità locale. L'obiettivo principale era quello di creare attività che rafforzassero i sentimenti comunitari di appartenenza a Rinkeby, ma nello stesso tempo mantenessero vivi quelli delle comunità di origine.

La zona di Rinkeby è economicamente debole ma è caratterizzata da grandi risorse intellettuali e creative. La biblioteca, infatti, nel corso di questi anni, ha pubblicato numerosi libri scritti e illustrati dai giovani immigrati del luogo. I libri vengono prodotti da un *workshop* per scrittori creato all'interno della biblioteca. Il lavoro viene svolto in maniera cooperativa, dando l'opportunità ai giovani di partecipare a tutte le fasi di produzione del testo.

Sforzi speciali vengono fatti per soddisfare le esigenze musicali degli immigrati: molti gruppi infatti provengono da culture in cui la musica risulta centrale, molti sono analfabeti e la biblioteca rappresenta l'unica sorgente per l'ascolto della loro musica, che difficilmente viene trasmessa dai mezzi di comunicazione svedesi, influenzati maggiormente dalla tradizione musicale occidentale. La biblioteca di Rinkeby si è fatta carico di provvedere anche a questa esigenza, inserendo nella propria collezione diverse tipologie di musica originale per immigrati [12, 13].

Un'altra zona periferica di Stoccolma ha aperto un nuovo centro culturale: Skarpnack. Qui troviamo il più alto tasso di famiglie giovani con figli. Degli 8000 abitanti che popolano questo sobborgo, più di mille hanno meno di 6 anni, mentre l'80% degli adulti lavora a tempo pieno. In questo caso l'adattamento della collezione ai bisogni locali consiste nel possedere un'ampia scelta di letteratura prescolastica e, al contempo, materiale speciale per l'educazione, la crescita e la cura del bambino, che soddisfi l'esigenza delle 50 scuole materne e asili nido della zona. Questa collezione, che contiene circa 500 titoli, si può ritenere una biblioteca speciale in miniatura. La necessità di tale servizio bibliotecario è particolarmente evidenziata dal fatto che la metà di questa collezione venne data in prestito il giorno stesso del lancio di questa iniziativa.

Anche a Skarpnack troviamo l'integrazione della biblioteca pubblica al centro culturale e alle attività da esso promosse, come serate di poesia e prosa animate da gente del luogo, oppure opere teatrali con attori dilettanti e regia professionale, inscenate in biblioteca. Vi è una stretta relazione e collaborazione con le associazioni e le organizzazioni di volontariato locali in campo pedagogico. Ci sono inoltre festival su varie tematiche, assemblee con le famiglie, con clown, artisti da strada, manifestazioni sportive e artistiche. Le attività vengono comunemente pubblicizzate all'interno del centro e il personale della biblioteca considera come parte integrante del proprio lavoro recensire sul giornale locale questi avvenimenti culturali [8].

6. I workshops nella biblioteca pubblica svedese

La biblioteca tripartita offre occasioni importanti d'incontro, comunicazione e confronto ai suoi utenti. Queste prerogative sono accentuate dal fatto che la sua concorrente più vicina nell'informazione e nel proporre emozioni, la televisione, tende a isolare la gente. Può la biblioteca offrire delle attività che promuovono la socializzazione? In diverse biblioteche pubbliche svedesi sono stati, a questo proposito, testati alcuni tipi di *workshop*: questi laboratori vennero istituiti negli anni Ottanta in via sperimentale, per promuovere nuove attività, attraverso l'uso di strumentazioni elettroniche, musicali, cinematografiche, tipografiche. Queste iniziative riscossero un favore tale fra gli utenti da indurre alcune biblioteche pubbliche a rendere permanente tale servizio. *Workshop* video, sale di *databases*, *workshop* suono e di altro genere sostengono e integrano le attività di club e associazioni locali. Lo scopo è quello di attivare e rendere partecipe la gente. Tra le organizzazioni culturali infatti la biblioteca è quella più diffusa, poiché è presente in tutti i municipi svedesi e perché la maggior parte delle iniziative dei *workshops* utilizza materiale bibliotecario. Questi laboratori danno al "consumatore" l'opportunità di diventare egli stesso "produttore". Si può, ad esempio, suonare la musica o fare un disco nel *workshop* suono; si possono realizzare film e programmi televisivi nel *workshop* video, così come è possibile produrre materiale a stampa nella tipografia.

Dietro la promozione di queste attività c'è la volontà di rinforzare la libertà di espressione attraverso la democratizzazione dell'accesso ai mezzi di comunicazione; in questo contesto, dunque, la biblioteca si pone come l'anfitrione più adatto a svolgere questa funzione, grazie alla sua solida tradizione nel favorire il libero scambio di opinioni e punti di vista [8].

Un chiaro esempio di laboratorio video lo troviamo ad Angered, una città satellite nei pressi di Göteborg. Nel 1988 è stato creato un *workshop* con un consulente e attrezzatura da offrire in prestito per curare e produrre video. Dopo una fase iniziale d'istruzione agli utenti, attraverso lo svolgimento di corsi nel fine settimana, durante i quali i partecipanti interessati potevano recarsi in biblioteca per imparare l'uso dell'attrezzatura come anche alcune elementari tecniche televisive e cinematografiche, l'attività è stata interrotta e sostituita, mantenendo tuttavia in funzione il servizio di prestito di tali strumentazioni. Un esempio dell'impiego dei *media*, iniziato dalla biblioteca di Angered, è stata la realizzazione di una serie di programmi che, prima delle elezioni comunali della città, i partiti e i loro candidati hanno prodotto e presentato nella campagna elettorale. Un efficacissimo programma di dibattito è stato inoltre creato da intraprendenti dodicenni: *Che cosa succederebbe se 50 iraniani arrivassero nel nostro paese?* Per mezzo di interviste a persone adulte, finalizzate a catturare le opinioni in materia d'immigrazione, i bambini hanno rivelato i conflitti che, grazie all'apporto del breve video, si sono potuti evidenziare nel dibattito locale [14].

Dall'esperienza analizzata si deduce che il *workshop* si rivela un fattore positivo di rinnovamento dello stesso ambiente bibliotecario. Mobilita la gente, offre nuovi punti di vista, crea spazi pubblicitari nella stampa locale e rende moderna l'immagine della biblioteca agli occhi degli utenti abituali.

7. *Gli extension services nella biblioteca pubblica*

Gli *extension services* vengono associati tradizionalmente ai servizi istituzionali e sono indirizzati alle persone incapaci di recarsi in biblioteca. In questo ambito si stanno sviluppando nuove iniziative come i programmi di *Books-at-the-job* e dei *Book-mobiles*, che utilizzano una collezione selezionata. La scelta di materiale audio e di testi con caratteri tipografici più grandi ha notevolmente aumentato il livello qualitativo di alcuni di questi servizi estensivi [8].

Ci sono tre tipi fondamentali di *extension services* nella biblioteca pubblica svedese: quello diretto alle persone che hanno problemi motori nel raggiungere la biblioteca, come gli anziani e i portatori di handicap; i servizi per coloro che non possono usufruire della biblioteca perché mal vedenti o ciechi; infine, quelli orientati verso i gruppi che non hanno una particolare familiarità con l'uso dei libri o di altro materiale bibliotecario. Questo è il caso della classe operaia, che non necessita di libri nello svolgimento del proprio lavoro, o delle minoranze etniche, che spesso vedono estinguersi i documenti che testimoniano la loro civiltà e devono quindi uniformarsi alla cultura del mondo industrializzato.

L'idea sottesa a questi servizi è quella di dare a tutti libero ed equo accesso all'informazione, sforzo che richiede grande disponibilità e professionalità da parte della biblioteca pubblica.

7.1. *Lo shut-in-service: la biblioteca va a casa*

Una delle forme più diffuse di servizio estensivo è la fornitura di libri a domicilio, il cosiddetto *shut-in-service*, riscontrabile anche nella biblioteca pubblica di Malmö. Generalmente gli utenti sono anziani che vivono a casa, malati cronici (a casa o in ospedale), genitori di bambini con handicap. Di solito il bibliotecario combina un incontro a un'ora concordata portando con sé il materiale ordinato per telefono o selezionato per soddisfare le esigenze dell'utente. Questo tipo di servizio è stato esteso a diverse biblioteche pubbliche e razionalizzato attraverso la registrazione su computer degli utenti, per fissare le visite e gli appuntamenti, per stabilire i tipi di lettura preferiti e individuare una relazione tra le richieste effettuate e la loro provenienza. Si stanno sviluppando software specializzati per chi utilizza questo tipo di servizio, impiegando anche le nuove tecnologie telematiche, ma ancora su base sperimentale. Alcune biblioteche pubbliche svedesi stanno invece adottando la versione invertita di questo servizio, cercando cioè di portare fisicamente l'utente in biblioteca. Questo risulta meno costoso ma ha delle conseguenze sociali, in quanto crea problemi soprattutto ai destinatari. L'estensione di questi servizi nelle due varianti spesso dipende dal *budget* di cui dispongono le biblioteche, che li adottano a seconda delle necessità effettive [3].

7.2. *Il book-bus: la biblioteca che viaggia*

Il *book-bus* è un pullman che contiene una vasta gamma di libri, circa 3000, ed è particolarmente indirizzato a un'utenza specifica, come i bambini che frequentano le scuole dell'obbligo statali e la popolazione dei villaggi delle zone poco abitate, soprattutto delle lande della foresta del nord. Questo servizio è ritenuto molto

più efficace e meno costoso di quanto possa essere una struttura bibliotecaria fissa, sia per quanto riguarda la manutenzione che per l'impiego del personale.

A Laholm, le operazioni del bibliobus giocano un ruolo molto importante nell'attività complessiva della biblioteca. Qui, ad esempio, è stato creato un servizio di bibliobus che offre consulenze specializzate e diversificate nel corso dell'anno su argomenti di vario interesse. In primavera, infatti, il bibliobus porta con sé un discreto numero di libri sul giardinaggio e sulla botanica, ma è presente anche un esperto in materia, da cui gli utenti possono ricevere consigli e suggerimenti. In autunno invece viene offerta una selezione di libri sui funghi con la relativa consulenza in questo campo [8].

7.3. *La book-boat: la biblioteca va in crociera*

A Stoccolma, in estate, possiamo imbatterci anche in una nave un po' stravagante, non per il suo aspetto esteriore, ma per il servizio che svolge lungo il Baltico e nelle fredde acque dei laghi Malaren e Saltsjon, che cingono le 13 isole della città.

Questa nave si differenzia dalle altre perché al suo interno è stata collocata una biblioteca che dispone di una collezione di circa 4000 volumi e la circolazione libraria si aggira intorno ai 3000 prestiti annui che, considerando il periodo limitato in cui la *book-boat* esercita il suo servizio, sono abbastanza ragguardevoli. Il suo itinerario si snoda tra i canali della regione, raggiungendo i villaggi dei sobborghi di Stoccolma [2].

7.4. *La Biblioteca dei marinai a Gothenburg*

Dall'altra parte della costa svedese, sul versante occidentale, c'è un servizio bibliotecario che viene svolto dal 1978 dalla Biblioteca dei marinai, che dal 1988 è integrata all'organizzazione pubblica HFK (Handelsflottans Kultur och Fritidsrad). Si tratta di una biblioteca circolante che ha il suo quartier generale a Rosenhill e diverse librerie per lo scambio dei libri sparse in quattro continenti. La Biblioteca dei marinai, in stretta collaborazione con la Chiesa svedese all'estero, provvede anche a una considerevole selezione di periodici, giornali e materiale didattico in svedese, di cui si ha bisogno nei più importanti porti del mondo. Ogni giorno circa 300 copie delle sei più diffuse testate giornalistiche svedesi sono spedite via aerea da Rosenhill a circa 60 porti in tutti i continenti [14].

7.5. *I programmi book-at-the-job: la biblioteca va sul posto di lavoro*

Sin dall'inizio degli anni Settanta la politica bibliotecaria si è impegnata nel fornire gli *extension services* e nel prendere contatto con coloro che non visitano normalmente la biblioteca pubblica. Il risultato di questi sforzi si è concretizzato con la realizzazione dei programmi *book-at-the-job* in 175 biblioteche distribuite nella maggior parte delle municipalità. Queste iniziative sono gestite in collaborazione con il personale delle biblioteche pubbliche attraverso collezioni temporanee. Troviamo inoltre, quasi sempre, anche un rappresentante dei lavoratori che funge da responsabile dei contatti con la biblioteca pubblica e che tenta di stimolare alla lettura i propri colleghi.

I programmi *book-at-the-job* sono modelli in miniatura della locale biblioteca pubblica. Non si tratta di fornire letteratura in un particolare ambito d'interesse riferito al posto di lavoro, ma di presentare una selezione generica di libri alle persone che normalmente non avrebbero la possibilità di venire in contatto con essi. Molte di queste biblioteche sul posto di lavoro, infatti, hanno focalizzato la loro collezione sulla letteratura per ragazzi, che i lavoratori possono portare a casa ai propri figli.

I programmi *book-at-the-job* sono stati analizzati a fondo, in particolare le attività svolte a Skeleftea e Gavleborg. Una gran parte dei destinatari di questo servizio ne è diventata utente abituale. Da un campione tipo della circolazione libraria preso fra questi lavoratori è risultato che circa 1/3 di essi è costituito da utenti regolari, 1/3 da utenti occasionali, e l'ultimo terzo da persone non interessate. Questi valori, tuttavia, variano a seconda della selezione operata dalla biblioteca pubblica, dell'entusiasmo del personale bibliotecario e infine delle altre possibilità di attività ricreative e di svago disponibili nella zona, che riducono di molto l'interesse per il libro. Da tali studi emerge chiaramente che i fruitori di queste biblioteche non diventano quasi mai utenti abituali della biblioteca pubblica, sebbene i servizi di quest'ultima siano più completi di quelli della biblioteca sul posto di lavoro.

Negli anni più recenti i programmi *book-at-the-job* hanno subito un cambiamento. Mentre verso la metà degli anni Ottanta erano considerati come un tipico *extension service*, ora sono percepiti come una forma speciale di servizio bibliotecario, che può essere attivato solo nel caso che sia ritenuto necessario dai lavoratori e specialmente dai loro sindacati [8].

7.6. La Biblioteca nazionale degli audiolibri e del braille

In Svezia almeno 350.000 persone, cioè il 4% della popolazione, sono beneficiarie del prestito di audiolibri (libri letti e registrati su un supporto audio). In questo gruppo vengono incluse non solo persone disabili a livello visivo, ma anche chiunque non sia in grado di far uso di un testo stampato, o non sia abile nel maneggiare un libro ordinario, come le persone con disturbi logopedici o con handicap motori o mentali. Gli utenti degli audiolibri possono prendere in prestito questo materiale in una qualsiasi biblioteca pubblica comunale e di contea, dal momento che esse hanno l'obbligo di possederne nella propria collezione. Gli audiolibri sono anche disponibili nelle biblioteche ospedaliere e nelle scuole statali a supporto di tutti quelli che ne hanno bisogno, e distribuiti anche attraverso programmi speciali per la salute agli anziani e agli handicappati mentali. La Biblioteca nazionale per gli audiolibri e i libri *braille* (Talboks- och punktskrifts-bibliotek) è stata fondata nel 1980 a Stoccolma e produce più di 2000 titoli ogni anno. L'informazione sulla letteratura prodotta in questa forma è disponibile nelle biblioteche di contea attraverso la pubblicazione dei *talking newspapers* [11]. Di recente sono stati istituiti servizi speciali per la registrazione sonora per ciechi e mal vedenti, con i quali coloro che fossero interessati possono ricevere a casa le registrazioni su cassetta di materiale a loro gradito. Servizi di questa natura si possono trovare anche in altre biblioteche pubbliche, come ad esempio in quella di contea nell'Ostergotland, dove è un cieco a occuparsi della produzione di tale materiale.

8. *Il ruolo della pubblicità*

Nella tradizione bibliotecaria svedese la forma dominante di promozione pubblicitaria si riduce alle informazioni sugli orari della biblioteca. Negli ultimi anni si sta affacciando l'uso di metodi più persuasivi per attirare l'attenzione della gente. Se non si vuole che l'identità bibliotecaria sia impoverita, è necessaria un'evoluzione verso un nuovo e più moderno tipo di istituzione e organizzazione delle biblioteche, che tenga conto anche di queste attività.

A questo proposito gli esempi più eloquenti sono costituiti dalle frequenti mostre e altre iniziative collegate alle collezioni della biblioteca. Tutto ciò che attira il pubblico verso la biblioteca assume un valore pubblicitario. Bisogna tuttavia distinguere le attività ordinarie e istituzionali della biblioteca pubblica da tutte quelle che hanno come fine specifico la sua pubblicità [9].

La biblioteca svedese si sta sviluppando con la speranza che i cittadini, soprattutto i giovani, sentano l'esigenza di frequentarla abitualmente; a tal fine è necessario combattere l'immagine obsoleta della biblioteca tradizionale con metodi pubblicitari più moderni. La comunicazione attuata dalle biblioteche svedesi è diventata più aggressiva negli ultimi quindici anni. Questo è dovuto alla generale tendenza del marketing di oggi e al mutamento avviato dal sistema bibliotecario svedese che, negli anni Ottanta, ha cominciato a orientarsi verso una maggiore pragmaticità e ha moderato e attenuato il suo ruolo istituzionale severo e "onnisciente", permettendo l'utilizzo di nuove forme di promozione.

Per un bibliotecario la maggior parte del lavoro di pubbliche relazioni consiste soprattutto nell'organizzare i rapporti con la stampa locale: foto di nuove e interessanti mostre, la notizia di un evento culturale, di commedie per bambini o riunioni di carattere letterario, di recite di poesie o avvenimenti meno tradizionali [2].

A questo riguardo possiamo prendere come esempio la biblioteca pubblica di Västerås, una città a est di Stoccolma. La sala principale è stata allestita con una caffetteria e con zone per la lettura dei giornali. Vi sono, inoltre, mostre di varia natura che stimolano la curiosità del pubblico, come l'esposizione degli oggetti più brutti del mondo o la storia della cravatta.

La collezione di libri è sistemata in una sala che può ospitare più di cento persone; ogni giorno viene organizzata una manifestazione diversa su vari aspetti culturali e della vita quotidiana, coinvolgendo spesso gli stessi utenti. La biblioteca di Västerås, invece di mostrare semplicemente una collezione di libri di cucina, espone i migliori piatti di pesce preparati dagli abitanti del luogo. Ci possono essere conferenze su come sconfiggere l'insonnia, sugli anticoncezionali, su come risolvere i problemi della coppia o su altri argomenti, sempre supportati da brani tratti da libri a disposizione nella raccolta. La biblioteca indirizza i suoi sforzi anche verso gli anziani che non sono mai entrati in una biblioteca e che, in virtù della loro condizione, dispongono di più tempo libero. Gite, giornate di ritrovo e piccole introduzioni al mondo delle biblioteche vengono, infatti, proposte alle associazioni dei cittadini della terza età [15].

Tutte queste iniziative fanno parte di un'unica strategia: cercare di attirare l'attenzione della comunità sull'esistenza di una biblioteca, intesa come luogo di esperienze culturali nuove e interessanti che incoraggia i visitatori a tornarci con frequenza ed entusiasmo.

9. Conclusioni

La recessione degli ultimi anni ha costituito una minaccia e una sfida per il settore pubblico così come per le biblioteche, tanto che gli enti locali sono stati costretti a introdurre pesanti tagli alle spese, determinando la chiusura delle biblioteche decentrate, la riduzione degli orari di apertura e degli acquisti. Una condizione necessaria per un buon funzionamento della rete bibliotecaria è, invece, il livellamento dello standard di qualità delle biblioteche, senza il quale potrebbe verificarsi il rischio di un collasso della rete di prestito interbibliotecario. La delega su contratto di onerosi servizi a ditte commerciali e a organizzazioni senza scopo di lucro si profila come soluzione ottimale per ridurre notevolmente i costi e mantenere uno standard adeguato di qualità.

Il prolungato vuoto legislativo non sembra aver impedito il progresso del sistema bibliotecario svedese, né d'altra parte può essere provato che questa carenza ne abbia in qualche modo promosso lo sviluppo. È pur vero che durante la *boom* economico degli anni Sessanta e Settanta le biblioteche hanno potuto amministrarsi senza alcuna legge. In tempo di recessione, tuttavia, la normativa bibliotecaria dovrebbe giocare un ruolo importante nella salvaguardia e tutela delle biblioteche pubbliche, per manifestare valori comunemente accettati dalla società. La legge non può impedire agli enti locali di ridurre i bilanci delle biblioteche, ma deve costituire un punto di riferimento, un orientamento efficace nella pianificazione e coordinamento del sistema bibliotecario attraverso lo sviluppo dell'autonomia locale.

In Svezia si trovano soddisfacenti e attive biblioteche nelle grandi città come nelle più sperdute lande della foresta. Gli edifici adibiti a biblioteca, infatti, sono di alta qualità e funzionali ovunque; i servizi bibliotecari sono offerti anche nelle aree meno popolate e più impervie, poiché il principio dell'accesso equo e libero all'informazione è applicato radicalmente in tutto il paese. La politica culturale svedese è basata, inoltre, sul diritto alla libertà intellettuale. C'è una forte tradizione di rigetto politico, morale, religioso di ogni criterio di cernita del materiale librario.

Nonostante questi meriti di indiscutibile valore c'è un settore in cui le biblioteche pubbliche in Svezia non possono certamente esser considerate all'avanguardia. Questo è proprio l'ambito dell'integrazione dell'*information technology*. La ragione per cui un sistema bibliotecario sviluppato come quello svedese si trova indietro in questo particolare campo può essere cercata nella mancanza di un coordinamento centrale (da imputarsi principalmente al lungo vuoto legislativo fino alla promulgazione della legge attuale) per l'adozione e lo sviluppo di un sistema informativo unico e condiviso. Le biblioteche pubbliche svedesi, infatti, fin dalla metà degli anni Ottanta hanno introdotto differenti sistemi automatizzati a seconda delle loro possibilità finanziarie [16].

Per quanto concerne l'offerta dei servizi bibliotecari, invece, la Svezia è da ritenersi uno dei paesi più sviluppati in ambito europeo. L'idea secondo cui la biblioteca pubblica attuale si svilupperà come archivio o come museo del libro non ha seguaci in Svezia. La tendenza è sicuramente nella direzione opposta: le funzioni attuali della biblioteca svedese saranno integrate ad altre. Lo sviluppo democratico produrrà la necessità di ulteriori spazi, dove la gente possa uscire dall'isolamento attraverso l'invenzione di nuovi metodi di comunicazione. La biblioteca pubblica svedese è, e continuerà a essere, uno di questi spazi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Isa De Pinedo – Giuseppe Vitiello. *Note sul sistema bibliotecario scandinavo*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 55-65.
- [2] Tomas Lidman. *Libraries in Sweden*. Stockholm: The Swedish Institute, 1989.
- [3] Romulo Enmark. *Defining the library's activities*. Göteborg: Centre for Library Research, 1990.
- [4] Barbro Thomas. *Sweden*. «Scandinavian public library quarterly», 27 (1994), n. 1, p. 27-34.
- [5] Sigurd Mohlenbrock. *Fornylse och debatt: om de svenska folkbibliotekens utveckling från 1930 och framåt*. Lund: Bibliotekstjänst, 1980.
- [6] Lars G. Andersson. *Order without law: the Swedish situation*. «Scandinavian public library quarterly», 17 (1984), n. 4, p. 107-108.
- [7] Folkbibliotek i Sverige. *Betakande av folkbiblioteks-utredningen*. Stockholm: Statens offentliga utredningar, 1984 (SOU 1984:23).
- [8] Jens Thorhauge. *New trends in Scandinavian public libraries*. Ballerup: Bibliotekscentralens Forlag, 1988.
- [9] Ole Berrefjord. *Information and democracy: libraries in focus*. «Scandinavian public library quarterly», 18 (1985), n. 1, p. 37-42.
- [10] Ingemar Ehlin. *The market of knowledge and street of information: new libraries at Skara and Sundsvall*. «Scandinavian public library quarterly», 20 (1987), n. 4, p. 56-59.
- [11] Jes Petersen. *Nordic cooperation in the production and distribution of tape-recorded and Braille materials*. «Scandinavian public library quarterly», 18 (1985), n. 1, p. 52-55.
- [12] *New methods and new media in library services to multicultural populations: the proceedings of the seminar, Eskilstuna, Sweden, August, 15-17, 1990*. Eskilstuna: Eskilstuna stads- och länsbibliotek, 1991.
- [13] Lis Byberg. *Nordic cooperation on selecting books for immigrants*. «Scandinavian public library quarterly», 18 (1985), n. 2, p. 16-21.
- [14] Romulo Enmark. *Göteborgsprojektet*. «Svensk biblioteks-forskning», 1 (1988), p. 47-48.
- [15] Barbro Blomberg. *Västerås: forelasarnas Mekka*, «Biblioteksbladet BBL», 10 (1987), p. 26-30.
- [16] Barbro Thomas. *Swedish public libraries to go on-line*. «Scandinavian public library quarterly», 19 (1986), n. 4, p. 23-24.

Swedish public libraries: organisation and services

by *Andrea Vasco*

The Swedish library system is usually grouped in two main sectors: public libraries and special or research libraries. At present, each county has a regional library which integrates the town library services through interlibrary loans, carries out some activities for children and teenagers, manages services for the handicapped and the blind, runs permanent educational courses and organises conferences and meetings for library staff and council cultural committee heads. The three regional loan centres are hosted in the county libraries of Malmö, Umeå and Stockholm. These centres are charged also with interlibrary loan from research libraries and Swedish libraries abroad. The Stockholm Regional Loan Centre is charged with lending literature published in the languages of Sweden's ethnic minorities. Umeå hosts the repository library for literature with low turnover and for extra copies of books. The National Council for Cultural Affairs is responsible for government investment in the cultural sector and dispenses subsidies amounting to some 6 millions Swedish crowns to the three regional loan centres and the Umeå store library and circa 19 millions to the 24 county libraries (35% of county library activities are financed by government subsidies, the remaining 65% by the county councils) according to data for 1994. The public libraries are linked by a loan chain, which gives them access to the resources of a certain number of library systems in Sweden. This structure was developed to improve co-operation between public and research libraries. The 286 public libraries in the towns form the base of this organisation. Above them, there are the 24 county libraries and finally the three loan centres which also deal with the access to research library materials. Today, each of Sweden's 286 towns has a public library service, with a total of circa 2,000 library units and 46 millions volumes. This system may consist of a main library, small or large branch libraries, "book-buses", libraries in workplaces and hospitals (run in co-operation with the county councils), a home-loan service for those with mobility problems who cannot go to the library, a service for health institutes, the army and kindergartens. The tripartite library, which originated in Germany and is based on three level of density of deposit, is the structure which best characterises the Swedish library system. The most compact section is in the library's stacks; the second section is charged with the lending of library materials, with non-fiction classified and fiction in alphabetical order. The true innovation consists in the third section, the library "market": here the classification system is wholly eschewed and the literature is ordered in broad thematic areas. It is possible to group adult and children literature, fiction and non-fiction, books, serials and audiovisual materials.

ANDREA VASCO, via Dandolo Silenzi 9, 63017 Porto San Giorgio (AP), e-mail vasco@sapienza.it. From February to May 1996 I had the possibility to study the Swedish library system in its various aspects thanks to a grant from the University of Macerata. This paper could not have been written without the help of all the librarians I met during my visit. Many thanks to Anna-Lena Hoglund, director of the Library of Linköping, who supported my research during the whole period.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 1 (marzo 1998), p. 13-28]

Primi elementi di “webografia”

di Elena Boretti

È ancora molto diffusa l'idea che Internet sia un gioco che non vale la pena prendere sul serio, perché riguarderebbe solo gli appassionati di informatica, oppure coloro che hanno interesse a diffondere pubblicità o utilizzare un nuovo mezzo di persuasione a bassi costi. In realtà c'è qualche elemento di verità in queste considerazioni, ma bisogna anche tener conto della rapidità di cambiamento del settore, un settore in cui la comunicazione, che si affianca all'offerta di informazione, richiama l'attenzione verso le esigenze della domanda. Se questa dinamicità possa indurre a una evoluzione in positivo dipende in buona parte da coloro che vi si dedicano: sappiamo tutti che Internet non appartiene a nessuno, ma è il risultato di quanti, enti e utenti, si collegano e se ne servono per veicolare informazioni e messaggi.

È innegabile che Internet, creata dal mondo dell'informatica, abbia appassionato per primi coloro che si occupano o hanno maggiore esperienza in quel campo, ed è anche innegabile che chi opera in quell'ambito, o a stretto contatto con esso, goda di una connettività migliore e a più bassi costi e quindi di condizioni privilegiate. Si tratta però di fattori del tutto accidentali e in corso di superamento, ai quali non possiamo permettere di coltivare l'equivoco che fa scambiare la tecnologia informatica con la gestione dell'informazione. Può sembrare un'affermazione banale, soprattutto nell'ambito della nostra professione bibliotecaria, ma è anche vero che non è stato ancora trovato un equilibrio nel rapporto fra le competenze specifiche delle due diverse professioni, quella dell'informatico e quella dell'*information manager*. Che cosa si intende, nella terminologia comunemente usata, per “sistema informativo”? Probabilmente il significato che prevale ancora diffusamente è quello di “sistema informatico”, costituito da componenti tecnologiche. In un momento di grande fermento come quello attuale vi sono invece ambiti tipici della nostra professione all'interno dei quali il bibliotecario dovrebbe svolgere una funzione di indirizzo per lo sviluppo di servizi informativi efficaci.

Negli ultimi tre anni Internet ha compiuto un grande salto di qualità con la realizzazione, grazie al CERN di Ginevra, della tecnologia che ha dato la nascita al World Wide Web. Da quel momento è iniziata una vera esplosione sia nel numero degli utenti di Internet che nella quantità di informazione resa disponibile. Anche nelle biblioteche si è iniziato a parlare della possibilità di passare dal possesso di documenti alla fornitura di accesso all'informazione e alla documentazione elettronica. La grande facilità di consultazione del Web, i bassi costi delle attrezzature e le semplici competenze necessarie a produrre pagine da mettere a

disposizione hanno indotto quella esplosione che ha gettato anche luci negative su questo mezzo. Ma, come tutti i professionisti dell'informazione dovrebbero ormai ben sapere, non è il mezzo a essere di per sé buono o cattivo, bensì l'uso che se ne fa.

Sono sempre più numerose le biblioteche, anche in Italia, che mettono a disposizione l'accesso a Internet. Oltre a dover affrontare gli aspetti di istruzione degli utenti, i bibliotecari si sono dovuti chiedere come regolamentare questo servizio e si sono preoccupati di costruire un elenco di indirizzi utili, di *bookmarks*, che fornisse una guida alle ricerche. Le fonti informative così reperite possono essere citate negli elaborati degli studenti, pur mancando ancora una normativa citazionale standardizzata. Ma i problemi che si pongono non sono solo di questo tipo. Infatti, come potremmo valutare la scientificità di uno studio che impiega queste fonti se non abbiamo elementi per stabilire almeno che queste fonti sono certe, autorevoli e verificabili? L'identificazione delle fonti, come ben sappiamo, è compito della bibliografia. Ma nel caso della – forse potremmo dire – “webografia”, l'identificazione e la localizzazione richiedono entrambi la conoscenza dell'URL, l'indirizzo della pagina Web. Per un problema che si semplifica, un altro se ne aggiunge: se la facilità di localizzare una fonte potrebbe facilitare anche il suo controllo, verificare una fonte, i documenti elettronici, e particolarmente quelli in Internet, ha invece una estrema volatilità. Poiché sono tanto semplici ed economici da creare, con molta frequenza vengono anche sostituiti, eliminati o spostati ad altri indirizzi, vanificando del tutto la loro affidabilità.

L'archiviazione dei documenti elettronici da considerarsi storici, non più attuali, è un problema per il quale si dovrà presto iniziare a cercare una soluzione, ma prima vi sono altre questioni da risolvere. Prima di affrontare l'archiviazione, infatti, dobbiamo imparare a selezionare le informazioni affidabili. I bibliotecari hanno affinato delle tecniche per lo sviluppo delle collezioni, hanno criteri per selezionare le acquisizioni, ma allo stesso modo ora dovranno preoccuparsi di imparare a valutare i documenti elettronici. «Solo l'informazione affidabile è potere», dice Robert Harris [1], parafrasando uno slogan diffuso dai documenti ufficiali dell'Unione Europea, mentre Ciolek [2] si chiede quale possa essere il rapporto fra totalità dell'informazione in rete e informazione affidabile: 1:1, 100:1 o 1000:1? Ma, molto più di questo, altri pensano che, dal momento che l'informazione elettronica è facilmente alterabile, le biblioteche dovrebbero svolgere un ruolo di autenticazione e validazione dei documenti elettronici, con la regolamentazione quindi del deposito obbligatorio e l'organizzazione della conservazione [3].

In attesa che su questi aspetti si giunga ad accordi che non potranno che essere internazionali, la biblioteconomia anglosassone, o meglio la sua disciplina gemella, la scienza dell'informazione, si sta da un po' di tempo occupando con un certo impegno di ripensare i criteri tradizionali di valutazione delle fonti di *reference* per suggerirne l'applicazione ai documenti elettronici, in primo luogo a beneficio delle capacità di selezione critica da parte degli studenti. In Internet, afferma ancora Harris [1], nessuno approva il contenuto di un documento prima che diventi pubblico, ed è quindi l'utente a doverlo valutare in base ai propri bisogni. Occorre aver chiaro cosa si sta cercando, poi è necessario orien-

tarsi verso il tipo di risorse più credibili per la soddisfazione di quella particolare esigenza e infine è necessario saper valutare la risorsa, con la consapevolezza che la valutazione di qualità è quasi un'arte che non può confidare su alcun indicatore perfetto.

Finora l'arte di cui si sta parlando era evidentemente propria, secondo Harris, dell'editore. In effetti questo rilievo sulla figura dell'editore che, venuto a mancare nel mondo elettronico, apre un vuoto per quanto riguarda le garanzie di affidabilità del documento, è un motivo che torna frequentemente nella letteratura sull'argomento [4, 5]. L'invito a porre attenzione al modo in cui si presenta un documento sul Web per imparare a riconoscere se sia frutto di un'iniziativa individuale, istituzionale o commerciale è una raccomandazione costante da parte di tutti coloro che si occupano di valutazione di risorse Internet. Anche la presenza o meno di uno sponsor e la chiarezza con cui è riconoscibile il rapporto fra l'eventuale sponsor e i contenuti informativi della pagina sono elementi verso i quali è richiamata l'attenzione con molta frequenza. Secondo Patterson [6] l'organizzazione ospitante è importante per la valutazione dell'autorevolezza, in particolare se vi sia la presenza di un nome o di un logo ufficiale sulla pagina. Anche se nessun contributo afferma esplicitamente che l'organizzazione possa essere identificata come editore a tutti gli effetti dei documenti elettronici ospitati, non di rado autori come Smith [7] adottano, nel loro elenco delle fonti citate, criteri redazionali che collocano il nome dell'organizzazione in posizione affine a quella normalmente riservata agli editori nelle citazioni bibliografiche. È effettivamente vero che, allo stato attuale degli usi del Web, quel che viene ospitato sui siti non è il risultato di una selezione dei contenuti da parte di una redazione qualificata: anzi, i siti commerciali vendono spazi a pagamento e l'acquisto diventa la sola condizione per la pubblicazione. È anche vero, però, che quando il logo o il nome di un'organizzazione appaiono con evidenza sulle pagine di un documento vi è una chiara assunzione di responsabilità nella pubblicazione.

Ma è ovvio che la valutazione dell'autorevolezza di una risorsa si dovrà basare, oltre che sull'editore, soprattutto sull'autore, ovvero sulla sua qualifica, la sua notorietà, la sua esperienza. E anche in questo molta parte delle risorse accessibili sul Web suscita perplessità, essendo l'indicazione di una responsabilità personale abbastanza rara e riservata principalmente alla pubblicazione di testi.

Quando si voglia invece conoscere chi abbia curato la redazione di un repertorio (per esempio un repertorio di risorse Web) difficilmente si troveranno esplicitati i nomi personali. L'organizzazione commerciale o scientifica, agendo come investitore nella realizzazione del prodotto, sembra voler apparire come unico proprietario di tutti i diritti, comprendendo anche quelli morali sull'elaborazione intellettuale dei contenuti. È una dimostrazione di quanto poco valore si attribuisca all'apporto intellettuale in confronto alle componenti tecnologiche delle fonti Web, un po' come se, a proposito di un libro, si volesse riconoscere l'importanza del contributo del tipografo e tacere quella dell'autore. Ma, in un universo informativo talmente vasto, l'indicazione di un nome personale non può essere sufficiente ad accreditare una risorsa. Innanzitutto sarà importante che il nome dell'autore sia accompagnato dalla sua qualifica, che sia raggiungibile per posta elettronica attraverso l'indirizzo sensibile sul documento stesso, che a questo si aggiunga l'indicazione di una sede, un telefono.

I contributi sulla valutazione però non ricordano l'uso di un altro accorgimento che potrebbe essere di grande utilità: la pubblicazione, in un documento collegato, del curriculum dell'autore, come vediamo fare in Rettig [8]. La pagina biografica è un'abitudine che viene praticata spesso sul Web più per vezzi autopromozionali che per attestazione dell'esperienza professionale, e che invece potrebbe essere utilmente adottata come motivo di accreditamento scientifico dei documenti di un autore. Per il momento è più frequente l'uso di una semplice indicazione, al piede del documento, sulla qualifica e l'incarico svolto dall'autore nel settore di interesse trattato.

Per Kirk [9], invece, l'autorevolezza di una fonte è già attestata quando vi si giunga a partire da un documento autorevole, mentre il nome del *server* ricavabile dall'indirizzo è sufficiente a costituire garanzia al pari del nome di un editore. Se elementi più certi, come l'organizzazione (il suo logo), sarebbero sicuramente apprezzati, per Kirk anche il solo ritorno all'*home page* posto al piede della pagina è sufficiente come attestazione di paternità editoriale. Sono criteri un po' troppo ampi e che lasciano insoddisfatti.

Uno dei più accreditati esperti, James Rettig, si mostra invece assai più esigente. Occupandosi da lunga data di questi temi e avendo lavorato molto anche sui criteri di valutazione delle fonti cartacee a paragone con quelle Web, Rettig [10-12], come Brandt [13] o Smith [14], è un sostenitore dell'importanza delle recensioni. La maggioranza dei servizi di indice sul Web intraprende la valutazione delle risorse nella totale ignoranza della tradizione elaborata per le fonti informative a stampa in ambito biblioteconomico. È questo un rilievo condiviso da molti altri, come Smith [7], Wendt [6] o Tillman [15], che concordano sul fatto che numerose sono le presentazioni di siti, spesso con l'attribuzione di punteggi che sintetizzano il merito riconosciuto, ma rare se non del tutto eccezionali sono le iniziative di valutazione critica attuate con metodi di livello scientifico.

Tra le esperienze di selezione di risorse basate su criteri verificabili, che non siano solamente dettati dall'impiego delle tecnologie più avanzate, ma prendano in esame i contenuti informativi, si possono elencare quelle di The Argus Clearinghouse [16], *Britannica* by Encyclopedia Britannica [17], *CyberStacks* [18], The Internet Public Library [19]. Molto più spesso, però, i servizi di indice non dichiarano esplicitamente i criteri di selezione. Sul Web si trovano anche esperienze di recensione, come quella di *Infofilter* [20], che però ha cessato questo progetto, *Ariadne* [21] e quella condotta dallo stesso Rettig [8]. È l'esempio dal quale sta prendendo spunto la rubrica *L'altro scaffale* di «Biblioteche oggi», consultabile anche sulla rete civica di Pistoia [22], dove sulla pagina *La Forteguerriana per l'informazione in rete* [23] si stanno raccogliendo le esperienze di recensione a fonti elettroniche disponibili sul Web o su periodici a stampa.

Se in effetti è molto ampia la bibliografia [4, 5, 24, 26] sulla valutazione delle fonti Web, quasi tutti i contributi esistenti sono di provenienza anglosassone e la letteratura professionale italiana ha dedicato ben poco spazio a questo tema [27, 28]. La necessità di simili esercizi si dimostra nella difficoltà che appare ancora evidente non solo nell'adozione di strumenti critici appropriati da parte dell'utente di queste risorse, per quanto professionale e qualificato, ma anche nella eccessiva aderenza degli strumenti di valutazione proposti in questi studi a quelli più certi e già comunemente accettati da tempo per la valutazione delle

fonti cartacee. Se è chiaro che il documento elettronico richiede metodi di produzione e di uso che non sono inerenti solo alla sua componente tecnologica, non è chiaro ancora in tutte le sue implicazioni quanto e come la parte tecnologica influisca sugli aspetti di redazione e organizzazione del contenuto.

Le specificità e particolarità che differenziano il documento cartaceo da quello elettronico non sono minori se si prendono in esame documenti elettronici su diverso supporto, come per esempio su CD-ROM o su Web, perché la tecnologia adottata influisce fortemente, in modo diverso per i diversi aspetti, sul valore dell'opera. Sarebbe un gravissimo errore generalizzare e applicare ad esempio al CD-ROM, tanto più condizionato da hardware e software [29], gli stessi criteri di valutazione delle risorse Web, basate su strumenti tecnologici ampiamente standardizzati. Gli studi classici di valutazione delle fonti cartacee [30-33] possono quindi essere di aiuto solo se riusciamo ad astrarre da essi dei criteri per esaminare la capacità di apporto informativo dell'opera, mentre altri elementi valutativi, legati al buon impiego del tipo di supporto, dovranno essere creati appositamente per ciascun diverso supporto. Solo affinando queste competenze il bibliotecario potrà perfezionare la propria capacità di selezione delle risorse, integrando fonti cartacee e fonti elettroniche di vari tipi, scegliendo quelle più appropriate alle esigenze della biblioteca e della sua utenza, e anche imparando a realizzare pubblicazioni della biblioteca che non siano solo volumi a stampa.

Tra gli elementi da ritenere fondamentali per accreditare una fonte Web ve ne sono almeno altri due: le date e la "webografia". Per quanto riguarda le prime, è comune accordo ritenere indispensabile che venga fornita non solo una data di aggiornamento delle pagine, ma anche una data di creazione del documento, mentre alcuni propongono che si dia, oltre a queste, anche la data della prima collocazione sul Web. Una data specifica dovrebbe riguardare, nel caso di repertori, il controllo dei *links* alle risorse Web.

Per la citazione delle fonti, invece, un accordo comune non è stato ancora raggiunto. Non affronteremo qui questo argomento, oggetto di numerosi studi anche in ambito italiano [34, 35], ma ci limiteremo a dar conto di come viene trattato negli studi sulla valutazione. Smith [7] e Harris [1] accennano all'importanza della citazione delle fonti e alla possibilità di verifica dell'informazione mentre Richmond [36] annovera tra le dieci "C" proposte per valutare Internet proprio la citazione («le risorse Internet devono essere citate per permettere di identificare le fonti utilizzate, accreditare l'autore e fornire ulteriori suggerimenti di ricerca al lettore») e rinvia alla consultazione di appositi manuali di stile per l'apprendimento delle corrette modalità. In effetti, non solo è indispensabile per l'autorevolezza delle risorse Web introdurre nell'abitudine la citazione delle fonti [37], ma si sente anche molto urgente l'esigenza di approdare a uno standard citazionale. Se guardiamo a quanto accade nelle "webliografie" [38], o "webografie" [6], o anche "bibliografie" [4, 5, 24] (il termine è in uso soprattutto quando si comprendano fonti cartacee) che completano alcuni dei documenti utilizzati per questo studio, si ha una prova di come possano essere varie le differenze formali e con esse le possibilità di effettivo utilizzo delle fonti. I semplici elenchi di titoli sensibili [25, 39] o di URL sensibili [10] hanno un valore solo come indici di accesso a risorse selezionate per soggetto, ma non permettono al lettore l'identificazione e il riconoscimento delle risorse cui si riferiscono e quin-

di sono del tutto inutilizzabili come bibliografie. Vi sono poi esempi che seguono la forma autore-titolo sensibile-data [30], ancora abbastanza povera, mentre le forme più diffuse sono quelle più complete, che forniscono autore, titolo, data, URL sensibile e a volte anche luogo e nome dell'organizzazione [5, 7, 24].

L'ordine e i segni grafici adottati sono però diversi. Infatti, oltre ai problemi derivanti dalle troppe carenze di elementi identificanti, le notazioni grafiche non standardizzate intervengono ad accrescere le ambiguità. Soprattutto a proposito delle date, che si possono trovare in varie posizioni e talvolta racchiuse fra parentesi tonde o quadre, se non si conosce la norma cui l'autore ha deciso di attenersi si perde del tutto l'interpretazione del significato. Non avendo ancora risolto i problemi di conservazione dei documenti storici e di indirizzo permanente delle risorse, trovano infatti molta importanza in "webografia" non solo la data di creazione e quella di ultimo aggiornamento, ma anche quella di consultazione o stampa, tutte indicazioni che dovrebbero essere fornite ma per le quali si consigliano stili vari e difforni [1, 6]. Ulteriori difficoltà, secondo Ciolek [40], derivano dal fatto che il documento elettronico non abbia paginazione.

La citazione delle fonti, seppur molto importante, non è l'unico punto critico per la maggioranza delle risorse Web. Come insegna Katz [32] per le fonti informative cartacee, i fattori fondamentali della valutazione – proposito, autorevolezza, contenuto, destinatari, costo, forma – possono avere applicazioni diverse nel caso riguardino bibliografie, repertori, indici, enciclopedie, manuali, cataloghi, periodici, opere a testo completo, biografie, elenchi, orari, statistiche o altro ancora. Ad esempio, se nel caso di una bibliografia è molto importante la metodologia adottata, nel caso di una biografia assume rilievo fondamentale il rapporto, e quindi il punto di vista del biografo verso il biografato; un'opera di *reference* non può non avere un buon apparato di indici; un'enciclopedia dovrà essere molto diversa per contenuti, linguaggio, confezione se rivolta ai ragazzi piuttosto che agli adulti. Queste specificità già individuate per le fonti a stampa dovrebbero diventare ancora più complesse quando si passi a un supporto elettronico, proprio per le sue maggiori potenzialità e quindi per i risultati che ci possiamo attendere da esso. I contributi che abbiamo esaminato, invece, non solo si limitano a una ricognizione molto generale dei principi fondamentali della valutazione, ma restano in gran parte aderenti alla tradizione classica attestata per le fonti a stampa, introducendo criteri specifici per il Web solo in modo molto ridotto e parziale. In riferimento al contenuto si richiama l'attenzione sulla sua ampiezza e completezza, sugli estremi cronologici, sull'area geografica, sulla lingua, sul livello della trattazione – che può rivolgersi a interessi generali, accademici, educativi – e sul punto di vista, che può riflettere interessi di gruppi, culture o nazioni. A questo proposito, probabilmente anche perché la maggior parte di questi contributi si colloca nell'ambito delle biblioteche universitarie e ha una funzione di guida per gli studenti, un tema molto ricorrente e a volte addirittura centrale [41] è l'invito a fare molta attenzione ai contenuti del documento, che possono essere veicolo di pressioni a favore di particolari gruppi di interesse economico, politico, culturale. Si tratta di un richiamo a diffidare, che certo non esalta, ma anzi getta una luce negativa sull'uso del nuovo mezzo.

Un sito Web può avere intendimenti di tipo promozionale, pubblicitario, di comunicazione di novità, di intrattenimento, di informazione per uso pratico o

per affari, ma è condiviso l'apprezzamento verso una dichiarazione esplicita, evidente e immediata sull'intendimento e i destinatari del sito. Per Caywood [42] il titolo dovrebbe essere informativo del contenuto, per favorire l'individuazione dei propositi e dei destinatari. È parere comune che il tipo di tecnologia potrà ritenersi ben sfruttato se l'informazione sarà molto aggiornata, ma anche priva di errori e originale rispetto a quanto può già trovarsi su carta o su altri supporti. Oltre a questo, Smith [7] richiama a un buon uso dell'ipertestualità: i legami ad altri documenti devono essere appropriati, esaurienti, devono rendere evidente quando puntano ad altri siti, non devono essere deludenti. Ma, raccomandano Jacobson e Cohen [43], anche quando i *links* sono appropriati sarà sempre importante non dare per scontato che possano essere i più rilevanti. Per Smith [7] e per Grassian [44], inoltre, una risorsa Web ha un contenuto di maggior valore se non trascura le risorse in altro formato e quindi integra, quando sia utile, riferimenti a fonti cartacee. Per Caywood [42] le pagine dovrebbero essere concise e nel suo insieme la realizzazione dovrebbe offrire di più di quanto si potrebbe avere a stampa. La proposta di Caywood è in effetti mirata a un'analisi più specifica per le risorse Web, ma questo tipo di approccio, che affronta la valutazione a partire dall'accessibilità e dal *design* per arrivare solo successivamente all'analisi dei contenuti, è molto vicino a quello dei grandi servizi di indice del Web che, come dimostra Smith [7], antepongono a ogni altra la considerazione per gli aspetti tecnologici più di avanguardia. In conclusione, se è condivisa l'aspettativa per una originalità [37] delle fonti Web rispetto a quelle cartacee, per un esplicarsi di maggiori e nuove potenzialità grazie al mezzo elettronico anziché a stampa, si stenta ad afferrare in che cosa consista ciò che dovrebbe costituire questa differenza.

Dal punto di vista dei contenuti nessun significativo passo in avanti è stato messo in risalto, né in generale né in relazione a particolari tipologie di pubblicazione. Dal punto di vista formale [45] le osservazioni scivolano facilmente verso considerazioni su aspetti tecnologici in cui si perde di vista la questione centrale, la capacità innovativa del nuovo mezzo nel farsi supporto di informazione.

Nel solco dell'uso classico, gli studi sulla valutazione non si occupano di redazione dei documenti, ma solo di quegli aspetti della loro realizzazione formale che possono influire sul loro miglior utilizzo. Solamente Scholz [46] spiega che un documento Web è composto redazionalmente di una intestazione, un corpo e un piede, ma senza poi soffermarsi a spiegarne le ragioni e gli elementi che vi devono trovare collocazione.

Tra gli aspetti più ricordati troviamo l'importanza della stabilità del sito e della sua massima accessibilità, in modo che la volatilità delle risorse sia il più possibile ridotta; la semplicità dell'uso, che deve essere del tutto intuitivo; la funzionalità della grafica e delle illustrazioni, che non devono essere decorative, ma esplicative del testo; la concisione e la logicità dell'organizzazione; la disponibilità della funzione di ricerca, quando il complesso delle pagine sia molto ricco e non sia sufficiente la consultazione per indici; la leggibilità anche da parte di utenti che usino software obsoleti (una raccomandazione, questa, quasi mai seguita persino dai servizi pubblici); la velocità di visualizzazione delle pagine. Molto apprezzati sono anche le capacità creative e gli elementi di originalità, ma, a ben guardare, tra gli aspetti formali molti sono quelli che restano del tutto dimenticati. Sono

per esempio aspetti tecnico-formali anche quelli che permettono che un sito sia ben censito dai motori di ricerca del Web, ma è chiaro che un sito ben censito è anche più efficace, perché più facilmente reperibile dall'utente. Si potrebbe pensare che aspetti come questo non vengano presi in considerazione dalle scienze dell'informazione, perché ritenuti più di pertinenza di chi non opera tanto sui contenuti informativi, quanto sulla loro trasposizione informatica. Mancando la figura dell'editore elettronico, si potrebbe discutere molto su quale debba essere la linea di demarcazione che distingue, separa e invita alla collaborazione l'esperto di informazione e l'informatico, ma chi si occupa da sempre di gestione dell'informazione, piuttosto che di tecnologie, ha certamente maggiore probabilità di successo nell'orientare l'impiego del mezzo alle esigenze dell'utente.

Un segnale abbastanza indicativo di quanto sta accadendo è il fatto che solo Richmond [36] e Caywood [42] ricordano il *copyright*, richiamando entrambi, in modo diverso, al suo rispetto, ma trascurando del tutto che un buon elemento di valutazione di una fonte è costituito anche da una chiara, corretta ed equilibrata dichiarazione di proprietà intellettuale. Se pensiamo che questi contributi prendevano le mosse dall'esigenza di fornire criteri di giudizio sul valore scientifico delle fonti Web e consideriamo che questo è quindi con tutta probabilità il livello migliore di quanto si possa oggi trovare, ci rendiamo conto di come non sia scontato che i criteri che valevano per la carta possano essere semplicemente applicati ai nuovi mezzi e si sia ancora lontani dall'acquisire usi che possano essere universalmente riconosciuti e condivisi fino al punto di rendere questi supporti sostitutivi di quelli tradizionali.

A conferma di quanto grande sia lo spazio per la sperimentazione e quanto forte la sua esigenza, abbiamo provato ad analizzare il modo in cui questi stessi documenti offrono informazioni sulla loro stessa pubblicazione. Se appaiono entrati nello standard la firma, l'indirizzo di posta elettronica e la data di aggiornamento, abbiamo trovato che effettivamente non sempre c'è un'indicazione di *copyright*, l'URL, la qualifica dell'autore, l'ente, la sua sede e il telefono. L'attenzione verso le esigenze del lettore offre la più matura dimostrazione quando sul documento stesso si trovano le istruzioni su "come citare questa pagina".

Ma le potenzialità di Internet non si limitano all'ambito delle pubblicazioni elettroniche e l'ipertestualità è solo una delle forme di interattività che è possibile sperimentare. Oggi, per fare un esempio, dall'interrogazione di un catalogo si può ottenere direttamente la disponibilità del testo, da un repertorio di indirizzi la funzione di invio di comunicazioni. Per questo è ancora più inutile per il Web, piuttosto che per la carta, elaborare una lista generica di elementi di valutazione. L'originalità che si va cercando, e della quale non sembrano avere molta consapevolezza coloro che si occupano di valutazione delle risorse in Internet, non sarà limitata ad aspetti grafici o formali, ma dovrà spingersi a ricercare innovazioni sostanziali. Si tratta di affrontare un vero e proprio salto di qualità, che può trasformare l'offerta di informazione in offerta di servizi, in canale di comunicazione, in altri usi al cui scopo devono ancora essere trovati i modi di destinare una sperimentazione avanzata, che non può certo essere affidata solo agli informatici, che non riguarda solo il settore delle pubblicazioni elettroniche, ma che certamente lancia una sfida a tutti coloro che si occupano di scienze dell'informazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Robert Harris. *Evaluating Internet research sources*. November 17, 1997. http://www.sccu.edu/faculty/R_Harris/evalu8it.htm. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [2] T. Matthew Ciolek. *Today's WWW, tomorrow's MMM: the specter of multi-media mediocrity*. «Educom review», 32 (1997), n. 3. <http://www.educom.edu/web/pubs/review/reviewArticles/32323.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [3] Aurelio Aghemo. *Questioni di biblioteca elettronica*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 2, p. 10-14.
- [4] Jan Alexander – Marsha Tate. *Evaluating Web resources*. Widener University, Wolfgram Memorial Library, 8 August 1996, last revised 30 May 1997. <http://www.science.widener.edu/~withers/webeval.htm>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [5] Susan E. Beck. *The good, the bad, & the ugly, or, Why it's a good idea to evaluate Web sources*. July 1997. <http://lib.nmsu.edu/staff/susabeck/eval.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [6] Shawn Patterson – Alan Wendt – Robert Schroeder. *Evaluating information on the Internet*. University of Detroit Mercy, 1997, last update 2/2/97. <http://www.udmercy.edu/htmls/Academics/library/evaluati>. Ultima consultazione 30-1-1998.
- [7] Alastair Smith. *Testing the surf: criteria for evaluating Internet information resources*. «The public-access computer systems review», 8 (1997), n. 3. <http://info.lib.uh.edu/pr/v8/n3/smit8n3.html>. Ultima consultazione 13-9-1997.
- [8] James Rettig. *Rettig on reference*. H.W. Wilson, October 1995-September 1997. <http://www.hwwilson.com/retintro.html>. Ultima consultazione 30-1-1998.
- [9] Elizabeth E. Kirk. *Evaluating information found on the Internet*. 1996, last modification 10.31.97. <http://milton.mse.jhu.edu:8001/research/education/net.html>. Ultima consultazione 30-1-1998.
- [10] James Rettig. *Beyond "cool": analog models for reviewing digital resources*. «Online», 20 (1996), n. 5. <http://www.onlineinc.com/onlinemag/SeptOL/rettig9.html>. Ultima consultazione 11-12-1997.
- [11] James Rettig. *Putting the squeeze on the information firehose: the need for neteditors and netreviewers*. 1995, revised November 8. <http://www.swem.wm.edu/firehose.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [12] James Rettig. *Bridging the quality gap*. Last updated June 13, 1997. <http://swem.wm.edu/Conferences/JR/alajun97.html>. Ultima consultazione 14-2-1998.
- [13] D. Scott Brandt. *Evaluating information on the Internet*. «Computers in libraries», 16 (1996), n. 5, p. 44-46.
- [14] Alastair Smith. *Criteria for evaluation of Internet information resources*. Last modified 2 March 1997. <http://www.vuw.ac.nz/~agsmith/evaln/index.htm>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [15] Hope N. Tillman. *Evaluating quality on the net*. 1995, last revised 13 November 1997. <http://www.tiac.net/users/hope/findqual.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.

- [16] The Argus Clearinghouse. *Ratings system*. <http://www.clearinghouse.net/ratings.html>. Ultima consultazione 30-1-1998.
- [17] *Britannica Internet guide by Encyclopaedia Britannica: how are sites selected and rated?* <http://www.ebig.com/Help22.html>. Ultima consultazione 7-2-1998.
- [18] *CyberStacks(sm): significance*. <http://www.public.iastate.edu/~CYBERSTACKS/signif.htm>. Ultima consultazione 14-2-1998.
- [19] The Internet Public Library. *About the ready reference collection*. Last modified Nov. 27, 1996. <http://www.ipl.org/ref/RR/Rabt.html>. Ultima consultazione 16-12-1997.
- [20] *Infofilter*. Last updated July 24, 1997. <http://www.usc.edu/users/help/flick/Infofilter/>. Ultima consultazione 30-1-1998.
- [21] *Ariadne: the Web version*. Last updated on 15-Jan-1998. <http://www.ariadne.ac.uk/>. Ultima consultazione 25-2-1998.
- [22] *L'altro scaffale: versione elettronica della rubrica di "Biblioteche oggi"*, a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana. Aggiornata il 10 febbraio 1998. <http://www.comune.pistoia.it/data/dirbib/informazione/indice.html>. Ultima consultazione 24-2-1998.
- [23] *La Forteguerriana per l'informazione in rete*. Ultimo aggiornamento 10 febbraio 1998. <http://www.comune.pistoia.it/data/dirbib/informazione.html>. Ultima consultazione 24-2-1998.
- [24] Nicole Auer. *Bibliography on evaluating Internet resources*. Last updated November 24, 1997. <http://refserver.lib.vt.edu/libinst/critTHINK.HTM>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [25] Alastair Smith. *Evaluation of information sources*. Last modified 5 December 1997. <http://www.vuw.ac.nz/~agsmith/evaln/evaln.htm>. Ultima consultazione 7-2-1998.
- [26] Susana Alves. *InfoGuide: World Wide Web site evaluation for information professionals*. Royal Melbourne Institute of Technology, Department of Information Management, July 1997. <http://www.bf.rmit.edu.au/Dimals/rguides/website.htm>. Ultima consultazione 14-2-1998.
- [27] Francesco Giacanelli. *Valutare Internet per migliorare la ricerca*. «Biblioteche oggi», 14 (1996), n. 9, p. 35-39.
- [28] Gabriele Gatti. *Macchine celibi? Accumulo o distribuzione dell'informazione fra tecnologie e professionalità*. «Biblioteche oggi», 15 (1997), n. 6, p. 6-21 (oppure in *Forum*, E.S. Burioni, <http://www.burioni.it/forum/bo97-gatti.htm>).
- [29] Peter Jacsó. *CD-ROM software, dataware and hardware: evaluation, selection and installation*. Englewood: Libraries Unlimited, 1992.
- [30] Joan Ormondroyd – Michael Engle – Tony Cosgrave. *How to critically analyze information sources*. Olin Kroch Uris Libraries, Cornell University Library, revised October 20, 1996. <http://www.library.cornell.edu/okuref/research/skill26.htm>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [31] Janine Betty Schmidt. *Apparatus: a mnemonic for the evaluation of reference resources*. «The reference librarian», n. 11 (1984), p. 301-311.
- [32] William A. Katz. *Introduction to reference work*. New York: McGraw-Hill, 1992.

- [33] *The publishing and review of reference sources*. «The reference librarian», n. 15 (Fall 1986).
- [34] Riccardo Ridi. *Citare Internet*. «Bollettino AIB», 35 (1995), n. 2, p. 211-219 (oppure in *AIB-WEB*, <http://www.aib.it/aib/boll/95-2-211.htm>, ultimo aggiornamento 1998-03-03).
- [35] Stefania Manzi – Alessandro Corsi. *Citare Internet: un repertorio di risorse in rete*. Versione 2.0, aggiornata al 1997-10-01. *Forum*, E.S. Burioni. <http://www.burioni.it/forum/citare.htm>. Ultima consultazione 6-3-1998.
- [36] Betsy Richmond. *Ten C's for evaluating Internet resources*. University of Wisconsin, Eau Claire McIntyre Library, updated November 20, 1996. <http://www.uwec.edu/Admin/Library/10cs.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [37] Gene L. Wilkinson – Kevin M. Oliver – Lisa T. Bennett. *Evaluating the quality of Internet information sources*. Most recent update May 20, 1997. <http://itech1.coe.uga.edu/faculty/gwilkinson/webeval.html>. Ultima consultazione 7-2-1998.
- [38] Michael Engle. *Evaluating Web sites: criteria and tools*. Olin Kroch Uris Libraries, Cornell University Library, October 1996, revised January 27, 1998. <http://www.library.cornell.edu/okuref/research/webeval.html>. Ultima consultazione 30-1-1998.
- [39] John Henderson. *ICYou see: T is for thinking*. Ithaca College Library, last modified December 12, 1997. <http://www.ithaca.edu/library/Training/hott.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [40] T. Matthew Ciolek. *The six quests for the electronic Grail: current approaches to information quality in WWW resources*. «Revue informatique et statistique dans les sciences humaines», 1996, n. 1/4, p. 45-71, oppure <http://www.ciolek.com/PAPERS/QUEST/QuestMain.html>. Ultima consultazione 7-2-1998.
- [41] Janet Owens – Patrick Ragains. *Evaluating information sources: "how can I tell if this book or article is any good?"*. University of Nevada Reno, University Libraries, last modified January 23, 1997. <http://gordo.library.unr.edu/~ragains/eval.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [42] Carolin Caywood. *Library selection criteria for WWW resources*. 1995, last revised 12/97. <http://www6.pilot.infi.net/~carolyn/criteria.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [43] Trudi Jacobson – Laura Cohen. *Evaluating Internet resources*. University at Albany Libraries, 4/1996. <http://www.albany.edu/library/internet/evaluate.html>. Ultima consultazione 7-2-1998.
- [44] Esther Grassian. *Thinking critically about World Wide Web resources*. UCLA College Library, June 1995, last update 11/5/97. <http://www.library.ucla.edu/libraries/college/instruct/critical.htm>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [45] T. Matthew Ciolek – Irena M. Goltz. *Information quality WWW virtual library: the Internet guide to construction of quality online resources*. 15 Mar. 1996, last updated 14 Nov. 1997. <http://www.ciolek.com/WWWVL-InfoQuality.html>. Ultima consultazione 22-12-1997.
- [46] Ann Scholz. *Evaluating World Wide Web information*. Purdue University Libraries. Last update February 1996. http://thorplus.lib.purdue.edu/library_info/instruction/g175/3gs175/evaluation.html. Ultima consultazione 30-1-1998.

First elements of “webography”

by *Elena Boretti*

Many still think that Internet is a game, or a place of experimentation for technologically advanced applications. In the terminology commonly used, “information system” still means mainly computer system and an equilibrium has still to be found between skills which rightly belong to the sphere of information technology and those which belong to information management. The spread of the World Wide Web in the past few years, however, has led to the widespread diffusion of the new electronic medium, thanks to its ease of use and low costs. Libraries too started to talk of access as opposed to ownership of documents. Academic papers began to cite sources found on the Web, even though no standard citation rules exist, thus engendering a necessary reflection on the assessment of this type of information resources. Librarians are now seeking to apply paper document assessment techniques to Web sources. How otherwise can we assess whether the availability of a resource can be important for our users? Scientists need to use sources which are certain, authoritative and verifiable. The long-term storage of electronic documents is however a still unsolved problem and moreover, before dealing with preservation, we should learn to select reliable information. Many think that libraries should authenticate and validate electronic documents, through a compulsory legal deposit. The documents published on the Internet are not approved in advance by anyone, and the figure of the publisher as an expert who assesses the quality of the contributions has disappeared, giving rise to a vacuum as regards the guarantee of trustworthiness of the electronic document. The organisation which offers space on its site thus becomes important, but even more so does the authoritativeness of the author, in terms of his qualifications and experience in respect of the issues dealt with. Moreover, Web documents are seldom reviewed. Another fundamental element is bibliographical references, which continue to be supplied without a citation standard and hence are often quite poor in basic elements, including dates. Vis-à-vis the paper document, these are much more complex and important for a Web document as they should indicate not only the first publication, but at least the last update, and eventually the latest check of the links cited. Finally, a consultation date is required as evidence of the availability of the document on the network.

Evaluation studies are in line with the guidelines already indicated by the same type of studies for paper documents. As regards the content, although attention is often called to the need for originality on the part of the Web resources, there are no suggestions as to where exactly this should manifest itself. As regards the formal aspects, the analysis is in part very cursory, in part dominated by assessments concerning the technological aspects rather than those regarding the communication of original information. It is therefore clear that the criteria which held for the assessment of paper sources cannot be merely transposed to electronic resources. One of the aspects quite surprisingly ignored concerns the interactivity of the Web; a most innovative value, which could allow one to transform the supply of information into the supply of services, into a channel of bi-directional communication, would appear to be wholly forgotten. These are the experimentations which cannot be developed by computer experts but should be attempted by those competent in information sciences.

ELENA BORETTI, Biblioteca comunale Forteguerriana, piazzale della Sapienza 5, 51100 Pistoia, e-mail boretti@aib.it.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 1 (marzo 1998), p. 29-40]

EQLIPSE: un progetto europeo per la misurazione delle prestazioni e la gestione della qualità nelle biblioteche

di Franco Toni

1. Gestione della qualità e indicatori di prestazioni

Gestione della qualità e indicatori di prestazioni sono due concetti che solo da poco tempo sono apparsi nel panorama della letteratura professionale italiana e con i quali i bibliotecari hanno iniziato a confrontarsi. Per molti, anzi, si tratta ancora probabilmente di termini non legati a una pratica effettuale e quindi sostanzialmente astratti o di confusa definizione. Cerchiamo quindi anzitutto di chiarire, sia pur brevemente, significati e valori da attribuire a questi termini. Cominciamo dalla gestione della qualità (*quality management*). La qualità è di per sé un concetto di difficile definizione, poiché offre varie possibilità di interpretazione a seconda del punto di vista o dell'approccio¹. Anche rimanendo nello stretto ambito bibliotecario vi possono essere diverse interpretazioni: per un verso, infatti, la qualità può essere definita come il soddisfacimento delle richieste degli utenti della biblioteca riguardanti i servizi che vengono loro offerti; da un'altra ottica, considerata sul versante interno della produzione, qualità significa ottimizzazione del lavoro, razionalizzazione dei processi lavorativi, riduzione degli sprechi e conseguentemente dei costi. Le due definizioni, tralasciando i limiti e le semplificazioni insite negli assiomi, investono, come si può facilmente desumere, due aspetti distinti ma intrecciati e interdipendenti che danno come risultato il concetto allargato di qualità superiore o qualità totale o, se si preferisce, qualità globale. Su tale tema si sono soffermati con molta chiarezza Alberto Petrucciani e Iginio Poggiali e a loro volentieri rimandiamo per una analisi approfondita [1]. Gestire la qualità significa, nel caso specifico, approntare degli strumenti che consentano a chi è preposto ai processi decisionali di avere il controllo delle attività per migliorarne i risultati in termini di efficacia ed efficienza.

Passiamo invece alla disamina dell'altro termine sopra delineato, gli indicatori di prestazione, oggetto di un recente e dettagliato studio di Elisabetta Pilia [2] pubblicato mentre queste brevi note erano in corso di redazione. Con

FRANCO TONI, Biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II", viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, e-mail f.toni@caspur.it.

¹ Secondo la definizione dello standard ISO 8402 la qualità è «l'insieme delle caratteristiche di un'entità che portano a soddisfare, attraverso la propria capacità, bisogni dichiarati e sottintesi».

la definizione di "indicatori di prestazione", che traduce più o meno correttamente quella anglofona di *performance indicators*, ci si riferisce a una serie di elementi, gli indicatori, che partendo dall'associazione di insiemi di dati e di parametri prestabiliti servono a misurare le prestazioni conseguite da una biblioteca in determinati settori di attività o servizi all'utenza, non solo e non tanto in termini quantitativi quanto soprattutto qualitativi e di efficacia. Un rapido esempio per chiarire l'assunto. Prendiamo l'indicatore Soddisfazione degli utenti (*Users satisfaction*): la sua determinazione nascerà dal prendere in considerazione i dati relativi, ad esempio, all'orario di apertura, alle strutture destinate allo studio, alla disponibilità dei documenti, al servizio di prestito locale e interbibliotecario, ai servizi di consultazione e informazione, alla disponibilità del personale bibliotecario, ecc. I dati sul grado di soddisfazione sui singoli punti potranno essere raccolti attraverso questionari (vedi l'esempio relativo alla biblioteca della Dublin City University, riportato in appendice), mentre per una corretta valutazione dovranno essere stabiliti i valori da attribuire a ciascuna voce nonché l'importanza complessiva dell'indicatore e cioè il suo "peso" nell'ambito dell'insieme degli indicatori individuati come significativi per la misurazione di un'attività.

2. Il progetto EQLIPSE

Muovendosi in tale ambito e avendo quale scopo finale la realizzazione di un prodotto che fosse in grado di soddisfare sia la gestione della qualità che la misurazione degli indicatori di prestazione, nel febbraio del 1995 è stato avviato EQLIPSE (Evaluation and Quality in Library Performance: System for Europe), un progetto presentato e approvato nell'ambito del terzo *Call for proposals* del Programma Biblioteche (3° *Framework*), promosso dalla DGXIII della Comunità Europea.

Il progetto vedeva il coinvolgimento di un notevole numero di partner dal momento che la sua genesi risultò alquanto elaborata poiché la Comunità decise di fondere due progetti, ELDEC e QUALLIB, attinenti alla medesima area tematica (la 4, sub-tema 18 bis, *Modelli e strumenti in supporto alle fasi decisionali per la gestione delle biblioteche*) e sostanzialmente affini come indirizzo e scopi da perseguire, dando luogo all'elaborazione finale di un progetto unico. Oltre alla University of Central Lancashire, con compiti di coordinatore, hanno fatto parte del consorzio la Dynix Library Systems e il National Microelectronics Applications Centre (Eire) per la parte informatica e, per il versante biblioteche, la Dublin City University, la Universitäts- und Landesbibliothek di Münster, la Copenhagen Business School Library, la Biblioteca nazionale centrale di Roma, la Stockholm University Library, le Stadtbüchereien di Düsseldorf, la University of Aegean. È da sottolineare come in pratica tutte le tipologie di biblioteca (nazionale, universitaria, pubblica, specializzata) fossero rappresentate, in modo da assicurare una casistica completa e da garantire un'ampia copertura delle diverse esigenze che ciascun tipo rappresentava, nonché, elemento altrettanto importante, consentire lo sviluppo di un software flessibile e adattabile alle svariate situazioni oggetto dell'analisi.

Scopo di EQLIPSE era l'individuazione delle specifiche, lo sviluppo e il rilascio di un sistema aperto (*open system*)² con funzioni di supporto nella gestione della qualità e della misurazione delle prestazioni in biblioteche di tutti i tipi, sistema basato su un'architettura *client/server* e compatibile con i diversi sistemi operanti nelle biblioteche.

Il progetto prevedeva un'articolazione in sei fasi e una durata complessiva di due anni. Le sei fasi operative erano così suddivise:

- 1) analisi delle esigenze delle biblioteche, attraverso un'indagine condotta sugli standard esistenti, sulla letteratura professionale in materia, sulle diverse situazioni presenti nei paesi dei dieci partner coinvolti, e la successiva individuazione di esigenze e requisiti di base per lo sviluppo del progetto;
- 2) stesura delle specifiche funzionali iniziali, mediante l'analisi dei problemi tecnici, incluse l'integrazione dei diversi sistemi e delle reti di comunicazione;
- 3) sviluppo di un sistema prototipale sulla base delle risultanze emerse nella fase precedente;
- 4) identificazione degli strumenti per il trattamento e la raccolta dei dati, con indicazioni prodotte dai partner che si impegnavano anche a integrare il sistema di base e a mettere a disposizione insieme di dati per le attività di test;
- 5) prove e valutazioni condotte sul sistema prototipale installato presso due biblioteche pilota, fino al conseguimento della piena funzionalità;
- 6) integrazione nelle biblioteche, con installazione del sistema presso sei biblioteche rappresentative di tutte le principali tipologie e valutazione finale dei risultati conseguiti.

Tempi, obiettivi e modalità operative sono stati sostanzialmente rispettati ed EQLIPSE ha visto la sua conclusione nel marzo 1997, con la valutazione e l'approvazione da parte dei revisori nominati dalla DGXIII della CE, requisito indispensabile per il rilascio del prodotto.

Il risultato finale è stata la realizzazione di due moduli software distinti, destinati a supportare l'uno le attività legate alla gestione di qualità delle funzioni direzionali in biblioteca e l'altro quelle attinenti alla rilevazione delle prestazioni attraverso l'impiego dei *performance indicators*.

3. Il modulo per la gestione della qualità

Il modulo per la gestione della qualità (QMS, *Quality management system*) non è stato in realtà sviluppato autonomamente nell'ambito del progetto ma è il risultato di una scelta operata al termine di un'accurata verifica delle caratteristiche dei numerosi prodotti già presenti sul mercato. Il criterio guida è stato quello di adottare un software che fosse in grado di soddisfare le esigenze e le finalità del progetto e, soprattutto, che rispondesse all'indispensabile requisito della compatibilità con lo standard ISO 9000. La scelta è caduta su un pacchetto

² Nel caso specifico per sistema aperto si intendeva un prodotto che avesse requisiti di condivisione dei dati (possibilità di scambio tra differenti piattaforme hardware, sistemi operativi, applicazioni), interoperabilità e interconnettività tra sistemi, portabilità (capacità del software di funzionare su diversi hardware).

software, il Quality Workbench (sviluppato dalla Dialogue System), già ampiamente diffuso e di buon successo commerciale nei paesi anglosassoni, che garantisce, oltre a una notevole adattabilità all'ISO 9000, anche la possibilità di "girare" in rete e di assicurare un agevole trattamento e controllo dei documenti. Il lavoro è quindi consistito essenzialmente nell'adattare il pacchetto alle esigenze di una biblioteca, strutturando una griglia di funzioni a ciò destinate.

Quali sono, in estrema sintesi, le caratteristiche e le potenzialità di questo programma? Si tratta di un software che consente di gestire la circolazione in rete delle informazioni ritenute necessarie per assicurare, a chi ha funzioni di responsabilità e direzionali all'interno di una biblioteca, la possibilità di effettuare un controllo in tempo reale delle varie situazioni e di intervenire con tempestività per attuare e comunicare le scelte decisionali. Basato, come detto, su un'architettura *client/server*, è composto di 7 moduli (*System manager, Document control, Personnel, Customer, Customer complaints, Nonconformities, Audits*) che permettono il trattamento, la circolazione e il controllo delle informazioni attraverso caselle di posta elettronica. La circolazione può avvenire sia in senso orizzontale (informazioni tra diversi uffici o persone interagenti in determinati aspetti delle varie attività) che verticale (informazioni e richieste alla direzione e decisioni adottate). Il livello di sicurezza e riservatezza è assicurato da accessi tramite *password* e dalla possibilità di costruire indirizzi predeterminati per tipologie di documenti e attività.

Il programma consente in sostanza di avere, praticamente in tempo reale, un quadro completo delle diverse situazioni, di accelerare i processi di soluzione dei vari problemi e di velocizzare enormemente i tempi di trasmissione delle informazioni alle diverse entità o persone coinvolte nelle decisioni adottate.

4. Il modulo per la rilevazione delle prestazioni

Su questo modulo, frutto di una elaborazione software originale, si sono concentrati gli sforzi e le attenzioni maggiori sia per la complessità dell'analisi propeudeutica che per la scelta successiva degli indicatori ritenuti di fondamentale importanza per la determinazione delle prestazioni di una biblioteca.

Il lavoro di *équipe* ha preso le mosse da una accurata analisi della letteratura professionale in materia, che ha registrato invero una crescita esponenziale negli ultimi anni, un chiaro indice della sempre maggiore attenzione rivolta a questo aspetto del *management* di biblioteca soprattutto nei paesi anglosassoni. Una dettagliata ricognizione bibliografica sul tema è contenuta nello studio della Pilia [2]; a titolo indicativo, senza pretese di esaustività, si possono citare alcuni testi fondamentali che hanno costituito la base di partenza dell'analisi [3-9]. Travalicando i dati derivanti dalle analisi strettamente statistiche, in genere prettamente quantitativi, la misurazione delle prestazioni consente infatti di stabilire il grado di rispondenza di una struttura rispetto a obiettivi prestabiliti e aspettative degli utenti, spostando quindi l'esame sul terreno della qualità e dell'efficacia sia del lavoro che, soprattutto, dei servizi offerti, e permettendo l'acquisizione di elementi fondamentali per la determinazione delle strategie di conduzione. Ben si comprende quindi come, là dove le biblioteche vengono gestite con criteri im-

prenditoriali e logica aziendale, si verifichi uno sviluppo delle tecniche di rilevazione e un proliferare degli studi in materia.

Nello specifico di EQLIPSE, per la determinazione degli indicatori si è partiti da un'analisi comparata delle sette principali fonti dalle quali trarre liste di indicatori, in modo da avere un panorama il più ampio e completo possibile [3, 4, 6, 8-11]. Ne è scaturita una prima lista cumulativa, molto grezza, nella quale figuravano ben 137 diversi indicatori. A ciascun partner è stato poi chiesto di indicare quale fossero quelli indispensabili, quelli opzionali, quelli richiesti per legge e infine quelli giudicati inutili. Un successivo raffinamento della lista, con l'accorpamento di indicatori uguali o simili nella sostanza anche se identificati con differenti terminologie, e l'analisi comparata delle indicazioni emerse dalle risposte dei vari partecipanti al progetto hanno consentito di restringere notevolmente la griglia finale sulla quale basare le attività di sviluppo del prototipo software. Come logico, le indicazioni emerse sono state le più ampie e varie, in quanto le necessità dei singoli variavano molto, in relazione sia alla tipologia di istituto che alle diverse strutture dei processi lavorativi e servizi. La scelta finale è stata effettuata prendendo come base di riferimento lo standard ISO 11620 (che comprende 32 indicatori) e integrandolo con ulteriori indicatori, estratti dagli altri documenti analizzati e ritenuti significativi o imprescindibili da almeno uno dei partner. Dello standard ISO è stata anche recepita la fondamentale indicazione di non strutturare la griglia in maniera chiusa, ma consentendo la possibilità di integrare gli indicatori predefiniti con altri, inseriti secondo le necessità individuali dei partner, in modo da salvaguardare il principio della flessibilità del programma e della sua adattabilità in ordine ai diversi tipi di istituzioni rappresentate nel progetto.

Nella lista finale (Tab. 1) sono stati pertanto individuati 52 indicatori di base (ciascuno con il riferimento della fonte dal quale è stato tratto), ma occorre considerare che, appunto, si tratta di una lista aperta che consente integrazioni e espansioni secondo le esigenze particolari di ogni utilizzatore.

Parallelamente alla lista degli indicatori è stata approntata una seconda lista con gli insiemi di dati (*datasets*, Tab. 2) necessari per la loro "costruzione", ovvero di tutti gli elementi quantitativi che attraverso la loro associazione e combinazione secondo formule prestabilite consentono di determinare il valore di ciascun indicatore. Naturalmente il singolo dato o gruppo di dati può contribuire alla determinazione di più indicatori, entrare cioè in gioco più volte, e quindi il suo aggiornamento avere riflessi su piani molteplici. Al pari dell'altra anche questa non è una lista bloccata e consente l'immissione di nuovi gruppi di dati, secondo le esigenze dei singoli.

Sempre relativamente ai *datasets*, uno dei principali problemi posti dal progetto ha riguardato le modalità di inserimento dei dati nel programma: si trattava in sostanza di risolvere il problema dell'integrazione dei dati desumibili direttamente da un *database* esterno tramite scarico automatico con quelli non ricavabili in modo automatizzato e quindi immessi manualmente. Il modulo è stato quindi predisposto per accogliere entrambi i tipi di alimentazione. Per quanto riguarda lo scarico automatizzato da sistema questo può essere effettuato sia mediante un agente SQL su *client* utilizzando in rete il protocollo di trasmissione TCP/IP, sia tramite un interfaccia in grado di trattare un *flat file*. I test condotti

presso le Università del Central Lancashire e di Dublino hanno permesso di valutare la compatibilità delle due modalità di immissione, evidenziando peraltro come i dati trattati in modo automatizzato siano percentualmente molto inferiori a quelli che richiedono un'elaborazione manuale. E ancora nell'ambito delle attività di test, stavolta estese a tutti i partecipanti al progetto, è emerso come la raccolta dei dati costituisca spesso uno dei punti critici per la determinazione di un sistema di rilevazione soddisfacente: in alcuni casi vi sono infatti oggettive e insuperabili difficoltà per ottenere dati che esprimano valori validi e attendibili³.

Nella sostanza il modulo è strutturato in questo modo: una volta creata la finalità da perseguire (*mission*) devono essere selezionati gli indicatori necessari al calcolo delle prestazioni; per ogni indicatore verranno individuati gli insiemi di dati (*datasets*) che concorrono alla sua determinazione, la formula di aggregazione dei dati e la rilevanza (*weighting*) da attribuirgli nell'ambito della *mission* secondo una scala decimale; una volta creata questa griglia è sufficiente inserire i valori quantitativi dei dati per ottenere i risultati relativi agli indicatori. Naturalmente possono essere create più *missions*, così come lo stesso indicatore potrà essere utilizzato in diverse *missions* e gli insiemi di dati per diversi indicatori.

5. Una valutazione del progetto

Quale è in sostanza la validità di un progetto come EQLIPSE, a chi si rivolge principalmente, e anche, quali sono i suoi punti deboli e gli aspetti meno positivi?

Iniziamo dai *pro*. È indubbio che strumenti di questo tipo siano di grande utilità nell'analisi dei flussi di lavoro e nella valutazione della qualità dei servizi che vengono offerti all'utenza e che quindi acquistino un valore determinante nei processi decisionali e nelle scelte operative di chi è preposto alla conduzione di una biblioteca o di particolari settori strategici al suo interno. La grande attenzione che ormai a livello internazionale viene riservata agli aspetti connessi con la conduzione aziendale, nonché alla possibilità di operare riscontri tra aspettative degli utenti e prestazioni offerte in termini di servizi, rende inoltre sempre più indispensabile il ricorso a prodotti che consentano di analizzare e trattare rapidamente e in modo efficace informazioni e flussi di dati che entrano in gioco in tali processi.

Ciò premesso, risulta evidente tuttavia che un'applicazione quale quella sviluppata in EQLIPSE trova la sua massima potenzialità in strutture di entità medio-grande e soprattutto distribuite su un'ampia area territoriale. Pensiamo ovviamente a sistemi bibliotecari di atenei o cittadini, oppure a grandi biblioteche con sedi satellite sparse sul territorio. Del resto non è certo un caso che la maggioranza dei *partner* del progetto fosse costituita da biblioteche universitarie e che lo sforzo maggiore, sia nella messa a punto del software che nelle attività

³ Nel caso ad esempio di voci come "percentuale di successo nelle ricerche per titolo" (*title search success rate*) o "disponibilità dei titoli" (*titles availability*), praticamente impossibili da ottenere in biblioteche in cui l'intero catalogo non sia automatizzato, oppure tutti i dati in cui figurano i costi, come "costo per utente" (*cost per user*), "costo per visita in biblioteca" (*cost per library visit*), "costo per prestito" (*cost per loan*).

di test, sia stato prodotto proprio da biblioteche di tale area. Questo non esclude però che anche biblioteche più piccole possano valersi con notevole utilità di simili strumenti: i maggiori vantaggi in questo caso deriveranno non tanto dall'impiego del modulo per la gestione della qualità, il cui impatto risulterebbe limitato, quanto da quello che tratta gli indicatori, in grado di fornire orientamenti validi anche in contesti e su scale di valori più limitati. Inoltre, al di là dei dati e dei risconti oggettivi che il programma è in grado di fornire agli utilizzatori, ci preme sottolineare come l'impiego di risorse di questo tipo possa contribuire ad affrontare da una prospettiva e soprattutto con un approccio radicalmente diversi i problemi connessi con la conduzione di biblioteche, delle scelte che devono essere operate e della valutazione dei servizi offerti, aspetti non più affidati a strumenti empirici o estemporanei ma trattati secondo una precisa metodologia di analisi oggettiva dei dati.

Valutati gli aspetti positivi vediamo anche il rovescio della medaglia, quali sono cioè i lati più deboli che EQLIPSE presenta. Sotto questo profilo il principale problema riscontrato è dato dal mancato "aggancio" dei pacchetti software che sono stati sviluppati per i due moduli, che si presentano pertanto come entità distinte e autonome. Non esiste cioè la possibilità di una integrazione o interoperabilità tra di essi, cosicché i dati forniti dal modulo per la rilevazione delle prestazioni non sono ad esempio scaricabili automaticamente in quello per la gestione della qualità, costruito secondo parametri e standard diversi. Su questo aspetto si è soffermata anche la commissione dei valutatori della CE che tra le raccomandazioni fornite, in vista di futuri sviluppi del progetto, ha messo in particolare rilievo la necessità di prevedere una soluzione per tale problema, nonché la trasportabilità del modulo della gestione della qualità anche in contesti non ISO 9000.

Al di là degli aspetti tecnici, il limite maggiore è costituito da una caratteristica intrinseca e comune a quasi tutti i progetti realizzati nell'ambito del *Libraries programme* della CE, quella cioè di rimanere spesso confinati in un'ottica sperimentale e di generare dei prodotti prototipali che non trovano poi uno sbocco a livello commerciale per mancanza di ulteriori finanziamenti o per una scarsa forza di penetrazione sul mercato. Quello che in sostanza si vuole dire è che se oggi una biblioteca volesse acquisire il prodotto EQLIPSE sarebbe nell'impossibilità di farlo in quanto fino a questo momento non è stata prevista una sua commercializzazione.

Tuttavia, gli sviluppi e l'evoluzione già in atto di EQLIPSE fanno prevedere che questi limiti possano essere superati. Un primo passo per la pubblicizzazione dei risultati raggiunti e la promozione dell'uso degli strumenti atti a garantire la misurazione delle prestazioni e la gestione delle informazioni da parte di chi ha la responsabilità della conduzione in biblioteca è in corso di realizzazione attraverso CAMILE, una *azione concertata* promossa e approvata dalla Comunità alla fine del 1996. CAMILE prevede la divulgazione, attraverso una serie di seminari da tenersi presso numerosi paesi europei, dei contenuti e risultati di 4 diversi progetti (EQLIPSE, DECIMAL, DECIDE, MINSTREL), tutti afferenti alla medesima area tematica (*Models and tools to support decision-making in libraries*) e perciò complementari tra loro. Lo scopo principale, oltre a stimolare la discussione su questi temi, è proprio quello di incoraggiare lo sviluppo degli

strumenti di supporto decisionale presso imprese di piccola e media grandezza attraverso l'implementazione di prodotti commerciali.

Infine, a partire dalla primavera 1998, avrà corso EQUINOX, progetto approvato nell'ultimo *Call for proposals* del 4° *Framework* CE e che costituisce la logica prosecuzione di EQLIPSE. Il nuovo progetto si prefigge, tra gli altri scopi, di rendere compatibile, tramite lo sviluppo di un'apposita interfaccia, il modulo per la gestione della qualità sviluppato in EQLIPSE (QMS) con lo standard ISO 11620 e di consentirne l'impiego operativo anche in contesti non ISO 9000, eliminando, di fatto, le carenze riscontrate in EQLIPSE. È auspicabile che EQUINOX possa avere una maggiore capacità di impatto sul mercato, in modo da dare luogo a una sua futura commercializzazione.

Principali siti Web consultabili per un'ulteriore documentazione

Su EQLIPSE:

<http://www.uclan.ac.uk/research/centre/cerlim/projects/eclipse.htm>, con disponibilità anche del *Final report*

<http://www.dcu.ie/library/eclipse/index.html>

<http://www2.echo.lu/libraries/en/projects/eclipse.html>

Su CAMILE:

<http://www.uclan.ac.uk/research/centre/cerlim/projects/camille> (*sic!*).htm

<http://www2.echo.lu/libraries/en/projects/camile.html>

Su EQUINOX:

<http://www2.echo.lu/libraries/en/projects/equinox.html>

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Alberto Petrucciani – Igino Poggiali, *La qualità totale in biblioteca*. «Bollettino AIB», 32 (1992), n. 1, p. 7-20.
- [2] Elisabetta Pilia. *La misurazione dei servizi delle biblioteche delle università*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 3, p. 281-324.
- [3] Nancy A. Van House *et al.* *Output measures for public libraries*. Chicago: ALA, 1987.
- [4] Nancy A. Van House – Beth T. Weil – Charles R. McClure. *Measuring academic library performance: a practical approach*. Chicago: ALA, 1990.
- [5] Deborah L. Goodall. *Performance measurement: a historical perspective*. «Journal of librarianship», 20 (1988), n. 2, p. 128-144.
- [6] King Research Ltd. *Keys to success: performance indicators for public libraries*. London: HMSO, 1990.
- [7] Christine Abbott. *Performance measurement in library and information services*. London: Aslib, 1994.

- [8] De Montfort University. *Library performance indicators and library management models-PROLIB/PI*. Leicester: De Montfort University-European Commission, 1994.
- [9] IFLA Section of university libraries and other general research libraries. *Measuring quality: international guidelines for performance measurement in academic libraries*, [by] Roswitha Poll, Peter te Boekhorst. München: Saur, 1996.
- [10] International Organization for Standardization. *Information and documentation – Library performance indicators*. ISO 11620 (ISO, TC46/SC8/WG4, Draft, 1995).
- [11] *The effective academic library: a framework for evaluating the performance of the UK academic libraries: a consultative report to the HEFCE, SHEFC, HEFCW and DENI*, by the Joint Funding Councils' Ad-hoc group on performance indicators for libraries. Bristol: HEFCE, 1995.

TAB. 1: Lista degli indicatori*

1. ISO B1	User satisfaction	30. DM F85	In-library use per document in stock
2. ISO B21A	Percentage of target population reached	31. EAL P3.3	Documents delivered per capita
3. ISO B21B	Cost per user	32. DM H22	Proportion of interlibrary loans to total loans
4. ISO B21C	Library visits per capita	33. DM H23	Inter-library loans per capita
5. ISO B21D	Cost per library visit	34. ISO B223A	Speed of interlibrary lending
6. ISO B22A	Titles availability	35. DM F98	Speed of document delivery from another site or service point
7. ISO B22B	Required titles availability	36. DM G12	Reference transactions per capita (OMPL p. 66)
8. ISO B22C	Required titles extended availability	37. ISO B23A	Correct answer fill rate
9. ISO B22D	In-library use per capita	38. EAL P3.3	Information skills instruction per capita
10. IFLA 4b	In-house collection use	39. DM E12	Remote uses of the library per capita
11. ISO B22E	Document use rate	40. ISO B261A	Facilities availability
12. DM F86	Proportion of documents on loan	41. ISO B261B	Facilities use rate
13. ISO B22F	Percentage of required titles in stock	42. ISO B262A	Seat occupancy rate
14. ISO B22G	Title search success rate	43. IFLA 2	Opening hours compared to demand
15. ISO B22H	Subject search success rate	44. DM C11	Library floor area per capita (EAL P5.3)
16.	No. of documents in stock per capita	45. DM J22	Number of items of equipment in the library per capita
17. DM F63	Documents added to stock per year per capita	46. ISO B263A	Automated systems availability
18. DM F72A	No. of documents published after ... (year) ... in stock	47. ISO B311A	Median time of document acquisition
19. DM F72B	No. of documents acquired after ... (year) ... in stock	48. ISO B312A	Median time of document processing
20. IFLA 3	Expert checklist - A	49. ISO B313A	Cost per title catalogued
21. ISO B221A	Median time of document retrieval from closed stacks	50. DM E13	Program/activity attendances per capita (OMPL p. 71)
22. ISO B221B	Median time of document retrieval from open stacks	51. DM B13	Number of staff per capita
23. DM F93	Misshelving	52. DM B14	Number of professional staff per capita
24. ISO B222A	Collection turnover		
25. ISO B222B	Loans per capita		
26. ISO B222C	Documents on loan per capita		
27. ISO B222D	Cost per loan		
28. ISO B222E	Loans per member of staff		
29. IFLA 4c	Percent of stock not used within a certain period of time		

* Oltre a ISO [10] e IFLA [9], di ovvia comprensione, le altre sigle stanno: DM per [8], EAL per [11], OMPL per [3]. Accanto a ogni indicatore è riportato anche il numero di riferimento nella fonte.

TAB. 2: Lista degli insiemi di dati (*datasets*)

- | | |
|---|---|
| 1. No. of members of population served | 28. No. of enquiries handled |
| 2. No. of active users | 29. No. of enquiries correctly answered |
| 3. No. of active borrowers | 30. Payment for catalogue record acquired |
| 4. No. of professional library staff | 31. Subscriptions to body providing records |
| 5. No. of non-professional library staff | 32. Staff salaries |
| 6. No. of seats | 33. Staff time spent on original cataloguing |
| 7. No. of occupied seats | 34. Staff time spent on downloading
or amending records |
| 8. No. of hours library is open | 35. No. of titles catalogued |
| 9. Library floor area | 36. Operating costs |
| 10. No. of items of equipment in the library | 37. Number of required titles in stock |
| 11. No. of documents in stock | 38. Number of required titles |
| 12. No. of documents in lending collection | 39. No. of titles found for a subject
search in catalogue by user |
| 13. No. of un-issued documents in lending
collection | 40. No. of titles found for a subject
search in catalogue by librarian |
| 14. No. of library visits | 41. No. of titles searched for |
| 15. No. of loans | 42. No. of titles found by user |
| 16. No. of documents currently on loan | 43. No. of titles in stock |
| 17. No. of documents currently used in-house | 44. No. of available titles in stock |
| 18. No. of in-house collection documents used | 45. No. of available required titles in sample |
| 19. No. of in-library uses of documents | 46. No. of required titles in sample |
| 20. No. of remote uses of the library | 47. No. of required titles made available |
| 21. No. of ILL loans | 48. No. of documents checked for misshelving |
| 22. No. of photocopies made | 49. No. of documents misshelved |
| 23. No. of users receiving library training | 50. Publication year of document |
| 24. No. of users attending library programmes | 51. Median time of document acquisition |
| 25. No. of available facilities | 52. Median time of document processing |
| 26. No. of facilities in use | |
| 27. No. of reference transactions | |

EQLIPSE: A European project for performance measurement and quality management in libraries

by Franco Toni

The overall objective of EQLIPSE, a European Commission funded research and development project, was to specify, develop and validate an open IT-based system to support quality management and performance measurement in libraries of all types. The system is based on a client/server architecture and offers compatibility with library systems from various library suppliers.

The project has operated through a series of six phases, as follows:

- 1) *Library requirements analysis*, in which a series of tasks have been brought together expertise from the 10 partners and associates with internationally recognised quality management, library performance measurement and technological perspectives to define the libraries requirements from EQLIPSE and hence the groundwork for development;
- 2) *Initial functional specification*, in which the technical issues, including networking and systems integration, have been reviewed, leading to the production of an initial functional specification;
- 3) *Prototype system*, in which the initial functional specification has been used to design and build a prototype, functional system;
- 4) *Data tools and data collection*, in which the partners have adapted and designed tools for collecting data, supplementary to that contained in their operational IT-based systems, and built up a test dataset for use with the system;
- 5) *Field trials and evaluation*, in which the prototype system was installed in two libraries, debugged and developed into a fully functional system;
- 6) *Integration in libraries*, in which the debugged system was fully trialled, in a pseudo operational environment, in six libraries representing the different types, and evaluated.

The project has involved ten partners, co-ordinated by the University of Central Lancashire (UK): Dynix Ltd, the Microelectronics Applications Centre, Dublin City University (Ireland), University of Münster, Stadtbüchereien Düsseldorf (Germany), Copenhagen Business School Library (Denmark), Biblioteca Nazionale Centrale of Rome (Italy), Stockholm University Library (Sweden), University of the Aegean (Greece).

The final result was the implementation of two different modules, one for quality management (Quality Workbench), and one for performance measurement (Performance Workbench).

The first module (QW), consisting of 7 functions – *System Manager, Document Control, Personnel, Customer, Customer Complaints, Nonconformities, Audits* – is a support for quality management positions in libraries and allows both documents cir-

ulation and procedures control. This software was specifically designed to facilitate strict adherence to the ISO 9000 quality standard and for this reason non ISO 9000 compliant environments may find its functionalities restrictive or unsatisfactory.

The second package (PW) was developed starting from the analysis of the principal sources on performance indicators, first of all the ISO 11620 standard, integrated with data selected from other seminal works on the subject. The result of this process was a list of 52 indicators (but it is an open list, with chance of increasing by the user) and a second list of datasets necessary to calculate the indicators. The module allows both data download from libraries automated systems and manual data entry.

The project, started in February 1995, was concluded in March 1997.

Internet in biblioteca: il servizio per gli utenti nella Biblioteca del Museo tridentino di scienze naturali

di Enrico Rossi

1. Premessa

Nella primavera del 1995 il Museo tridentino di scienze naturali di Trento apriva un suo sito Web nell'ambito di una collaborazione con l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica dell'Istituto di cultura di Trento, che metteva a disposizione sia lo spazio su disco per la *home page* del Museo sia il collegamento per l'accesso in rete del Museo stesso.

Qualche mese più tardi si maturò la decisione di fornire l'accesso a Internet anche agli utenti della biblioteca del Museo. In estrema sintesi, si ritenne di equiparare per importanza le informazioni contenute in rete a quelle contenute nei libri e di comportarsi di conseguenza. Purtroppo l'incombente ristrutturazione completa del Museo e il trasloco della biblioteca in una nuova sede hanno fatto slittare l'inizio ufficiale di questo servizio all'autunno del 1997. In questa sede si vuole dar conto del lavoro preparatorio svolto e delle decisioni finali adottate per la fornitura del servizio agli utenti della biblioteca.

2. Il lavoro preparatorio

Il primo passo fu la valutazione del comportamento di altre biblioteche che avevano già iniziato a fornire il servizio di accesso a Internet ai loro utenti. Diversi siti di biblioteche pubbliche statunitensi potevano essere presi come esempio. Presso la Berkeley Public Library (<http://www.ci.berkeley.ca.us/bpl/>), in particolare, si notò un'attenzione speciale all'organizzazione di questo tipo di servizi e, nel tempo, essa venne assunta come punto di riferimento privilegiato.

A ciò seguì l'iscrizione ad alcune liste di discussione: PUBLIB (<http://sunsite.berkeley.edu/PubLib/>), dedicata ai bibliotecari delle biblioteche pubbliche statunitensi, in cui è prevista una sottolista, PUBLIB-NET, specificamente dedicata ai problemi dell'accesso a Internet da parte degli utenti; Web4Lib (<http://sunsite.berkeley.edu/Web4Lib/>), dedicata alla creazione e alla gestione di siti Web di biblioteche; infine AIB-CUR, la lista di discussione dei bibliotecari italiani.

Un'esperienza si rivelò fondamentale e per certi aspetti illuminante. Nell'ottobre 1995, per una settimana, furono messi gratuitamente a disposizione del pubblico alcuni terminali con accesso pieno a Internet, libertà di navigazione e due persone a

disposizione per spiegazioni, un bibliotecario e un informatico. Il pubblico, molto numeroso, fu estremamente eterogeneo. A tutti indistintamente si dovette spiegare il funzionamento della navigazione con il *browser*, l'organizzazione di Internet (almeno a grandi linee) e il modo di usare i due tipi di motori di ricerca fondamentali, gli indici per soggetto ad albero, come *Yahoo!*, e quelli di ricerca a testo completo per parole chiave, come *AltaVista*.

In questo modo ci si rese conto di due fattori molto importanti per chi si appresta a fornire l'accesso a Internet agli utenti di una biblioteca, ma probabilmente anche di altre istituzioni. Da un lato la necessità di creare delle pagine d'accesso al servizio soprattutto per l'utente neofita; dall'altro l'importanza della politica di accesso come "governo" del servizio stesso.

3. *L'organizzazione del servizio*

Poste queste premesse si passò a organizzare il servizio. Una delle prime questioni affrontate fu se il servizio di accesso a Internet doveva essere a pagamento oppure no. Esisteva, ed esiste tuttora, un'assoluta difformità di comportamento al riguardo. In particolare si rilevò come, soprattutto negli Stati Uniti, il servizio fosse a volte a pagamento là dove prevalevano logiche di comunità locale (dunque nelle biblioteche pubbliche) e più spesso gratuito nelle biblioteche di appartenenza governativa (ad esempio in quelle universitarie).

Per la nostra biblioteca si decise per la gratuità del servizio per due motivi: 1) la possibilità, poi concretizzatasi, di trovare una copertura finanziaria; 2) la considerazione per cui, equiparando per importanza il contenuto della rete a quello dei testi a stampa, se era gratuito il prestito librario, così avrebbe dovuto essere anche l'accesso a Internet.

Per quanto riguarda le modalità e i tempi di erogazione del servizio si decise di adottare una soluzione semplice già molto diffusa: offrire l'accesso solo su prenotazione e per un'ora a testa, con un massimo di due ore alla settimana.

Successivamente venne affrontato il problema di quali servizi fornire agli utenti fra quelli possibili in Internet. Anche in questo caso, analizzando le esperienze altrui, si riscontrò una vasta gamma di possibilità: solitamente biblioteche piuttosto grandi, con venti o addirittura quaranta postazioni pubbliche di accesso a Internet, permettono qualunque tipo di servizio, avendo alle spalle sistemi informatici piuttosto grandi con relativi amministratori di sistema e sufficienti misure di sicurezza. Biblioteche più piccole, invece, tendono a limitare alcuni servizi per carenza di risorse. Sulla base di questa analisi, e verificate le risorse disponibili presso il Museo, si decise di non assegnare per il momento caselle postali, dipendendo il Museo da terzi per il collegamento; di non permettere lo scarico di file su dischetti personali e di disabilitare comunque l'uso del *drive*, per motivi di sicurezza; di permettere invece la stampa di pagine Web, a fronte di un compenso. Si decise inoltre di permettere una navigazione assolutamente libera, senza l'adozione di programmi filtro per particolari tipi di siti. Questo è stato ed è tuttora un problema controverso, molto dibattuto anche nelle liste di discussione citate, che periodicamente torna d'attualità. Chi scrive ha sostenuto sempre l'assenza di qualunque "censura" al riguardo, preferendo lasciare all'utente la responsabilità della scelta e ritenendo irrinunciabile l'accesso per chiunque a qualunque tipo di informazione. Nella nostra istituzione, alla fine, è passato questo approccio al problema.

L'aver assunto questa posizione anche a livello gestionale ha reso ancora più importante il problema della tutela dei minori che avrebbero usato Internet dalle posta-

zioni della biblioteca. Le soluzioni adottate dalle altre biblioteche sono le più disparate: dal divieto d'accesso per i minori di 15 (o 16, o 14) anni alla libertà totale, dall'accesso subordinato all'autorizzazione da parte dei genitori a quello condizionato dall'uso di terminali con software di filtro. Ci si imbatte, inoltre, in un documento piuttosto noto in rete tra coloro che si occupano di questi problemi: *Child safety on the information highway* (<http://www.4j.lane.edu/InternetResources/Safety/Safety.html>), in cui l'autore, il giornalista Lawrence J. Magid, delinea brevemente i vantaggi derivanti dall'uso delle reti, mette in guardia dai problemi cui può andare incontro un minore lasciato solo davanti al terminale e infine detta una specie di decalogo di comportamento per genitori e figli sull'uso della rete, in cui in sostanza si consiglia ai genitori di affiancare i figli durante la navigazione soprattutto nei primi tempi e di concordare con loro i siti da visitare, i modi, i servizi a cui accedere liberamente e quelli da evitare. Tradotto il documento in italiano, abbiamo scritto al National Center for Missing and Exploited Children (<http://www.missingkids.org/>), titolare del *copyright*, spiegando l'intenzione di permettere l'accesso a Internet agli utenti della biblioteca condizionandolo, per i minori, a un'autorizzazione scritta dei genitori. Si chiese inoltre il permesso di distribuire ai genitori una copia del documento tradotto in italiano. Il Centro ha autorizzato la distribuzione di 5000 copie all'anno del documento, con permesso rinnovabile, a condizione che venisse citata la fonte, e ci ha richiesto la traduzione italiana. Attualmente i minori di 15 anni, per poter accedere a Internet dai terminali della biblioteca del nostro Museo, hanno bisogno del permesso scritto dei genitori, ai quali viene appunto consegnata una copia del documento.

4. Le pagine d'accoglienza in rete

Infine sono state create delle pagine in HTML con funzione di accoglienza e di guida per gli utenti che avrebbero avuto accesso a Internet dai terminali della biblioteca. Una prima pagina di benvenuto propone ai neofiti una introduzione a Internet in cui si spiega dettagliatamente come muoversi mediante il *browser* nell'ipertestualità complessiva del Web; si rimanda inoltre a un piccolo file di spiegazione dei nuovi termini e ad altre guide molto più dettagliate presenti in rete. Un'altra pagina riguarda le modalità d'accesso al servizio dai terminali della biblioteca: orari, prenotazioni, autorizzazione per i minori di 15 anni, servizi permessi e non, costi. Una sezione è dedicata ai motori di ricerca. Si delineano le differenze fra gli indici per soggetto (come *Yahoo!*) e quelli per parola (come *AltaVista*), rimandando poi ad alcuni motori per ciascun tipo. Piccole sezioni rimandano, infine, a raccolte di risorse "selezionate", quali *Librarians' index to the Internet* (<http://sunsite.berkeley.edu/InternetIndex/>), ospitato dal Berkeley Digital Library SunSITE, oppure *Ready reference collection* (<http://www.ipl.org/ref/RR/>), a cura della Internet Public Library, a indici di risorse in lingua italiana e a una pagina ancora in elaborazione in cui si vorrebbero raccogliere le segnalazioni e le richieste più frequenti degli utenti.

5. Conclusioni

L'arrivo in biblioteca delle reti, e di Internet in particolare, ha comportato un ripensamento globale della professione di bibliotecario.

Uno dei temi più dibattuti è stato ed è se i bibliotecari debbano o meno occuparsi di informatica e, per esempio, conoscere l'HTML. In una biblioteca di istituto piccola come la nostra non ci sono alternative, una volta deciso di offrire il servizio di

accesso a Internet agli utenti. In istituzioni più grandi il problema si può risolvere diversamente, magari sempre attraverso la collaborazione tra informatici e bibliotecari viste le diverse sensibilità.

In tutti i casi l'aggiornamento costante, contenutistico e tecnico, è sicuramente fondamentale per chi si occupa dell'offerta alla propria utenza di questo tipo di servizi. I contenuti e le informazioni offerti dalla rete sono in costante aumento e l'aggiornamento difficilmente può essere lasciato al singolo utente. Su questo argomento c'è una certa unanimità e la biblioteca comincia a essere vista sempre più spesso come uno dei luoghi fondamentali deputati alla mediazione fra l'utente e la rete. Senza di essa, infatti, gli utenti si sentono piuttosto smarriti e a volte sono tentati di rinunciare alle loro ricerche per l'eccessiva abbondanza di informazioni e la difficoltà nel riconoscerne l'effettiva pertinenza. È sempre attuale la legge di Ranganathan: «save the time of the reader».

Un'ultima considerazione sulla necessità della formazione del personale riguardo alle possibilità offerte dalle reti e al loro pieno utilizzo: personalmente ho avuto a disposizione mezzi e risorse per tenermi sempre aggiornato, ma dubito che questa sia una situazione che si verifica spesso. Di qui la necessità di corsi di formazione per il personale fatti in maniera sistematica e supportati poi dalla messa in rete locale, o magari proprio nel Web, delle informazioni di aggiornamento.

Nomi di persona: i nomi

di Giulia Visintin

Molti l'hanno incontrato per la prima volta a piè di pagina 82 delle RICA, è a portata di mano dei catalogatori di tutto il mondo, anche se non si usa tutti i giorni: quando vi si ricorre, tuttavia, la sua utilità è evidente, e quale biblioteca – anche non grande o non specializzata – non si è mai trovata a trattare il romanzo di un pressoché sconosciuto premio Nobel africano o di una raffinata ed elusiva autrice giapponese? Non meraviglia che di *Names of persons* [1] sia stata pubblicata nel 1996 la quarta edizione (la precedente risaliva al 1977, con un supplemento uscito nel 1980). Questa longevità e fortuna sono giustificate infatti dalla funzione del repertorio, sicuramente impossibile da assolvere nell'ambito di un solo codice di regole di catalogazione, neppure se cosmopolita come le regole anglo-americane (che infatti vi rimandano dal paragrafo 22.21A, preliminare a quattordici pagine di onomastica esotica). Ma vi sono altri motivi per essere affascinati da questo elemento basilare della strumentazione allestita dall'IFLA al servizio dei programmi di controllo bibliografico universale, nato nel 1963 sulla scorta del dodicesimo dei principi di Parigi. Innanzi tutto, al di là della garanzia scientifica offerta dall'IFLA, ogni pagina è controllata e approvata da persone provviste contemporaneamente di due caratteristiche, essenziali dal punto di vista degli utenti professionali del repertorio: si tratta di bibliotecari e bibliografi che appartengono a ciascuna delle nazioni passate in rassegna. Professionisti dunque, consapevoli degli scopi del lavoro e delle finalità alle quali tende la formalizzazione dei nomi personali, che possono attestare per conoscenza diretta, di madre-lingua, usi e particolarità dei vari sistemi onomastici, attuali e del passato. Non esiste un altro strumento come questo: certo ci sono i dizionari biografici, le enciclopedie, gli annuari, perfino gli elenchi telefonici possono in qualche caso tornare utili per la comprensione del modo in cui si compongono i nomi. Ma soltanto *Names of persons* procede sistematicamente ad analizzare prima la miriade di forme nelle quali si presentano e quindi a indicare, caso per caso, quale parte di essi vada considerata più rilevante, tanto da costituire il primo elemento dell'intestazione relativa e da indicarne la posizione in una sequenza alfabetica di più intestazioni. Su questo particolare si tornerà fra poco.

La struttura è lineare: 105 capitoli dedicati ad altrettante nazioni, in ordine alfabetico secondo il nome inglese del paese (peccato che esso sia sempre stampato in linea col margine destro, anche nelle pagine pari, a scapito di una consultazione rapida). Ciascun capitolo inizia con l'indicazione della lingua o delle lingue in uso in quella nazione, per dare poi il prospetto degli *Elementi che sono normalmente parte del nome*, seguito da quello dell'*Ordine degli elementi nelle intestazioni di catalogo*. In entrambi i casi le indicazioni analitiche sono provviste di un certo numero di

GIULIA VISINTIN, via Torino 40, 12048 Sommariva del Bosco (CN). Un ringraziamento a Riccardo Ridi, senza il contributo del quale questo testo non sarebbe stato scritto.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 1 (marzo 1998), p. 59-64]

esempi e dove necessario di note esplicative, di carattere storico o antropologico. Ciascun capitolo può inoltre comprendere indicazioni su: il codice di catalogazione in uso nel paese, gli schemi di traslitterazione in alfabeto latino usati, l'ente responsabile per l'emanazione delle regole (catalografiche) sui nomi, gli archivi di autorità nazionali per i nomi, le fonti e le opere di consultazione consigliate. A conclusione, la data dell'approvazione del testo di ciascun capitolo, sottoscritta come si è detto da bibliotecari del paese stesso. Anche se aprendo il volume alla prima delle tre pagine dedicate all'Italia, curate dall'ICCU, spiccano i nomi di tre autori non esattamente "nazionali" (l'arabo Avicenna e i francesi Céline e Delly), il criterio è ovviamente di illustrare le forme per così dire in natura dei nomi, secondo l'uso dei vari paesi, scegliendo dunque nomi in linea generale indigeni, e di darne le forme normalizzate. Tuttavia non viene mai stabilita una relazione diretta tra gli esempi portati nella prima parte del capitolo (l'esame delle parti che compongono di solito i nomi) e quelli che corredano le indicazioni sull'ordine degli elementi nella forma normalizzata. Che in moltissimi casi si tratti degli stessi nomi balza agli occhi, ma non si usano qui in nessun caso i modelli delle registrazioni di autorità sanciti da altre iniziative dell'IFLA [2, 3].

È superfluo sottolineare il ruolo di perno dell'indicizzazione sostenuto dai nomi personali, non soltanto nella catalogazione che ancora chiamiamo per autori. La quantità di significati e altro¹ che si cela sotto la multiforme presenza dei nomi comunemente detti propri nelle nostre vite – a cominciare dal nostro stesso nome, o nomi – non ha bisogno di illustrazioni. Né, almeno fra i bibliotecari, è più possibile pensare che la sola specificità dei nomi di persona, il loro essere associati ad individualità ben distinte (ma che distinguiamo appunto anche per mezzo dei nomi, e che talvolta, come si sa, non sono neppure così distinguibili), li metta al riparo dalle insidie di un trattamento automatico di registrazione e recupero privo di appropriati dispositivi di controllo non solo strettamente formale. Più interessante può essere vedere come si progredisca nel registrare questo rigoglioso viluppo con l'estendersi in dimensioni e ambiti di applicazione degli archivi di autorità e come – probabilmente proprio in virtù di questo progredire – nuovo interesse si apra al trattamento dei nomi personali come dispositivi d'indice in un'area conterminata alla nostra ma tradizionalmente avviata per strade diverse, come il mondo degli archivi. Dal lavoro d'indicizzazione così come è impostato negli archivi, e dalle prime iniziative di controllo delle intestazioni intraprese in quel settore, potrebbero anzi venire utili suggerimenti per un'integrazione negli archivi di autorità di relazioni nuove quali la parentela per le persone² o la subordinazione gerarchica per gli enti, come delineato in vari interventi al seminario *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità* [4], e per

¹ Sulla vertigine di vedere il proprio nome incluso in un archivio elettronico cfr. Giampaolo Dossena, *Dizionario dei giochi con le parole*, Milano: Vallardi, 1994, p. 244. Per quanto riguarda in particolare i repertori bibliografici e i cataloghi, chiunque abbia accettato per conto di una biblioteca opere in dono da parte di autori a proprie spese sa quanto e quanto sovente conti in quell'offerta il desiderio di vedere il proprio nome iscritto nel catalogo. Gli autori a proprie spese sono stati compiutamente descritti da Umberto Eco in *L'industria del genio italiano*, pubblicato nel 1970 su «L'espresso» e poi nella raccolta *Il costume di casa*, Milano: Bompiani, 1973, p. 59-72, e – in diversa forma – ne *Il pendolo di Foucault*, Milano: Bompiani, 1988, p. 197-201: in entrambi gli scritti si trovano fra l'altro notazioni sui nomi di questi autori.

² Già implicita nelle intestazioni per le donne coniugate identificate soltanto dal nome del marito, come Girardin, Émile, *Mme* (esempio per RICA 58.4) o Ward, *Mrs. Humphry* (esempio per AACR2R 22.15B1).

una definizione più coerente dei procedimenti di individuazione di ciascuna forma del nome sulla quale esercitare il controllo e la formalizzazione delineate nei capitoli di *Names of persons*.

Percorrendo la stupefacente varietà dei modi usati sotto ogni cielo per identificare gli individui, con le particolarità escogitate nei secoli per designare le persone investite di una particolare condizione, o semplicemente per distinguere le donne dagli uomini, si ha innanzi tutto il senso di quanto scarno in confronto sia il nostro abituale modello di nome-e-cognome, ma soprattutto si avverte chiaramente tutta la complessità delle operazioni di formalizzazione alle quali i nomi vengono sottoposti per essere calati in quella rigida armatura che è l'intestazione da catalogo. Non occorre dire quanto la formalizzazione proposta in *Names of persons* riposi sulle norme nazionali – delle quali infatti è prevista la menzione in ciascun capitolo – parte di quel circolo virtuoso che si completa col tener conto degli usi linguistici di un paese al momento di allestire il suo codice di catalogazione. Ma poiché nessun catalogo è un'isola, tanto meno monoglotta, il problema della lingua delle intestazioni non può dirsi risolto semplicemente facendo ricorso a strumenti come questo dell'IFLA. Il piano linguistico è in effetti parte della più complessa questione della pluralità di forme con le quali si può nominare la medesima persona, nominarla specialmente (per quanto conta qui) nelle edizioni delle sue opere e in particolare – sia detto senza voler ridurre l'operazione a una meccanica estrazione di sequenze di caratteri da certe parti delle pubblicazioni – nei frontespizi. Le variazioni linguistiche, più o meno marcate, sono una possibile manifestazione della molteplicità di forme dello stesso nome, che insieme alla pluralità di nomi per la stessa persona³ – di cui è parte l'alternanza di pseudonimi e nomi reali⁴ – costituisce il dominio sul quale esercita il suo controllo la rete delle intestazioni. Anche dalla lettura di uno strumento come *Names of persons* si ricava il convincimento di una condizione ineludibile dei cataloghi attuali: non è più possibile che una persona sia indicata con *una sola* intestazione, per quanto accuratamente questa possa essere redatta (per gli enti collettivi questa impossibilità diventa parte essenziale degli stessi criteri di formalizzazione, e può ibridamente partecipare anche di quelli d'indicizzazione). Cessa dunque anche in buona misura la necessità di stabilire quale sia la più appropriata forma uniforme, quale l'ordine dei suoi elementi, quale la sua posizione nell'insieme ordinato delle intestazioni, necessità ovviamente assoluta nel caso in cui la forma normalizzata fosse l'unica offerta nel catalogo⁵. Rimane invece in ogni caso la necessità di padroneggiare la composizione dei nomi e delle intestazioni, proprio per evitare le incoe-

³ Ai casi classici delle donne maritate, dei religiosi, degli espatriati, dei nobili e dei sovrani si aggiunge ora il mutamento di sesso: l'economista Deirdre McCloskey, che nel 1997 ha pubblicato un volume presso la University of Michigan Press, è stata fino all'anno prima autore di numerosi libri e articoli sotto il nome di Donald McCloskey (la storia è accennata nel catalogo dell'editrice datato Spring 1997, p. 17).

⁴ A questo proposito andrebbe anche considerata la questione se sia appropriato che un catalogo connetta esplicitamente le differenti identità bibliografiche di una persona, unificando le intestazioni (come in RICA 149) o tenendole distinte ma collegate (come in AACR2R 22.2B2), ovvero se sia privo di senso connettere autori diversi, pur incarnati nella medesima persona, anche considerando come possano darsi più personalità letterarie sotto lo stesso nome (Dario Voltolini, *Applausi al sarchiapone*, «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 10, p. 7).

⁵ Rovesciando la prospettiva, la conformazione particolarmente funzionale all'ordinamento di una certa intestazione fra quelle connesse a un autore potrebbe semplicemente venire segnalata con un marcatore nell'archivio di controllo, per essere impiegata quando fosse necessario.

renze maggiormente possibili quanto più popolati sono gli archivi, e per far funzionare al meglio gli archivi stessi.

Data quindi come inevitabile la pluralità onomastica in quella parte del catalogo costituita dalle intestazioni, non sarebbe male riflettere su un paio di possibili ulteriori articolazioni del grappolo di forme nominali riferite alla medesima persona, articolazioni attualmente non contemplate nel sistema di controllo. O meglio, talmente implicite nella pratica catalografica da venire costantemente date per sottintese. Il controllo delle varianti agisce soprattutto sul piano formale (mentre la connessione fra esse si fonda sull'identificazione fra persona e intestazione e fra intestazione e intestazione) ma attualmente trascura le due più importanti differenze formali che corrono fra i nomi-da-intestazione e i nomi come compaiono nelle aree della descrizione – soprattutto, ovviamente, nelle prime due di queste aree. Si tratta delle differenze portate dall'inversione dell'ordine degli elementi del nome e dalla riconduzione al caso nominativo quando sul frontespizio il nome compaia con diversa desinenza.

Per quanto riguarda l'inversione, la pratica è nota e diffusa al punto da essere considerata banale, anche nel comune parlare, e tuttavia nel caso in cui gli elementi da portare in diverso ordine siano più di due non è raro scontrarsi con incongruenze e ingenuità. Si sono viste pure pubblicazioni che applicano l'inversione direttamente ai frontespizi, senza aspettare di venire catalogate. Ma adottare l'inversione come modo principale della formalizzazione delle intestazioni può indurre ad absurdità come quella di considerarla in atto (e segnalarla dunque con una virgola) anche in intestazioni che non ne avrebbero bisogno, come quelle da nomi ungheresi e cinesi, trattate in RICA 55.2. In *Names of persons* le intestazioni portate ad esempio nel capitolo sull'Ungheria, infatti, seguono il noto uso magiaro, e adeguandosi all'ordine nome di famiglia-prenome delle intestazioni in forma inversa non fanno uso di virgola alcuna fra i due elementi. Purtroppo non c'è ancora invece il capitolo sulla Cina (mancava già nell'edizione precedente: qui ci sono solo un paio di pagine su Hong Kong) ma il rilievo si regge per evidenza anche senza così autorevole avallo. Caso analogo ma opposto quello dell'uso islandese (già notato da Carlo Revelli nella sua recensione alla terza edizione di *Names of persons*, «Bollettino d'informazioni AIB», 17 (1977), n. 4, p. 391-394) che vede coincidere intestazione e forma diretta del nome, a causa della frequente assenza di un cognome vero e proprio, che annulla le ragioni dell'inversione. Per tornare al controllo delle varianti nelle intestazioni, viene da chiedersi se il meccanismo sottinteso dell'inversione non possa essere portato alla luce – e dunque sottoposto al meno implicito dei controlli e al più agevole degli usi – attraverso la semplice inclusione della forma diretta nel novero delle varianti collegate e riferite alla medesima persona. Questa forma in più aggiunta all'archivio di controllo e collegata a ciascuna intestazione personale (anzi, come si è visto, non a tutte ma solo a quelle che necessitano, secondo le norme, dell'inversione) sarebbe ben altro che un fardello per il catalogo⁶. Semplicemente solleverebbe chi se ne servisse dalla necessità di assimilare il procedimento dell'inversione, e di applicarlo anche a nomi noti solo in parte o in maniera non del tutto precisa. Se non ci si è risolti prima a questo passo⁷, per motivi tanto di tradizioni culturali quanto di economia

⁶ Aprirebbe anzi una strada alla connessione parzialmente automatica di descrizioni e intestazioni (parlare di indicizzazione sembra eccessivo). O forse costituirebbe un ritorno alle secche di RICA 114?

⁷ Anche i documenti dell'IFLA sul controllo di autorità [2, 3] demandano ai codici e alle agenzie bibliografiche nazionali la scelta delle varianti.

di lavoro, non è detto che non lo si possa fare ora, nell'epoca della progressiva autonomia del controllo di autorità, quando da un lato il costo irrisorio dell'operazione e dall'altro gli automatismi nella connessione e nel recupero dei dati potrebbero dissipare buona parte delle obiezioni. Né sarebbe plausibile pensare che questa facoltà potesse venire surrogata da una ricerca attraverso la pura combinazione logica di più elementi del nome, che sortisce un effetto differente. Una procedura di più ampio respiro potrebbe addirittura contemplare l'inclusione nell'archivio di controllo di ciascuna delle forme che compaiono sui frontespizi, così come si presentano⁸, eliminando la necessità di percorrere più o meno consapevolmente (e con maggiori o minori scarti dalla retta via) la transizione dal dato offerto in sede editoriale all'intestazione disponibile nel catalogo.

Considerazioni simili possono venir fatte a proposito dei nomi che compaiono sui frontespizi – e nelle descrizioni – in casi differenti dal nominativo, come può succedere in certe lingue sia antiche sia moderne. Anche qui la trasformazione del nome dalla forma in caso obliquo (genitivo: *M. Tulli Ciceronis pro M. Marcello oratio*; *Justus Liebigs Annalen der Chemie*; ablativo: *auctore p. Rogerio Josepho Boscovich*) alla forma appropriata per l'intestazione, al nominativo dunque, è un procedimento usualmente dato per sottinteso. Tuttavia è legittimo che se ne ignori, se non la possibilità, il meccanismo, che è radicato nell'uso linguistico almeno quanto la scelta dell'elemento del nome col quale far iniziare l'intestazione. Lo stesso *Names of persons* potrebbe dunque essere la sede adatta a fornire indicazioni su questi casi di difformità. Si tratta di variazioni talvolta minime, di un carattere o due, ma che trascurate e trascritte senza considerarne la differenza producono sensibili effetti sulla congruità delle intestazioni. In uno strumento come questo dell'IFLA sarebbe tuttavia possibile fornire solo indicazioni generali, senza entrare nei dettagli della morfologia delle singole lingue. Ma se si sono accettati i motivi a favore dell'inclusione della forma diretta del nome nel grappolo delle intestazioni riferite alla stessa persona, allora a maggior ragione si vedrà l'opportunità di comprendere nello stesso grappolo anche le varianti per declinazione, almeno quelle delle quali sia accertata o prevedibile la presenza sui frontespizi. Anche gli effetti sulle funzioni di recupero dell'informazione sarebbero analoghi al caso prima esaminato: non soltanto dunque un più articolato accesso. Quello che conta è sempre, a ben vedere, la capacità del catalogo di assolvere i propri compiti senza gravare chi lo consulta di obblighi e cognizioni – da procurarsi in qualche modo e dalla mancanza delle quali essere svantaggiati – che non siano quelli propri della ricerca che sta conducendo.

⁸ Questo dispositivo potrebbe fungere da supporto alle valutazioni sulla forma «con cui è prevalentemente identificato» un autore (RICA 50.1), sempre che lo si consideri un criterio sensato e attendibile, un procedimento dimostrabile e ripetibile (oltre che opportuno) nella scelta della forma per l'intestazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *Names of persons: national usages for entry in catalogues*. 4th revised and enlarged edition. München: Saur, 1996. XII, 263 p. (UBCIM publications. New series; 16). ISBN 3-598-11342-0.
- [2] *Guidelines for authority and reference entries*, recommended by the Working Group on an International Authority System; approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Information Technology. London: IFLA International Programme for UBC, 1984 (trad. it. Roma: ICCU, 1993).
- [3] *UNIMARC/Authorities: universal format for authorities*, recommended by the IFLA Steering Group on a UNIMARC Format for Authorities; approved by the Standing Committees of the IFLA Sections on Cataloguing and Information Technology. München: Saur, 1991.
- [4] *Standard, vocabolari controllati, liste d'autorità: atti del seminario svoltosi a Milano il 25 maggio 1994*. Milano: Regione Lombardia, 1995 (per l'indice degli interventi vedi LPI 95/601).

Recensioni e segnalazioni

Il futuro è arrivato troppo presto? Internet, biblioteche ed accesso alle risorse informative: convegno di studi, Cagliari, 14-15 novembre 1996, a cura di Pasquale Mascia e Beniamino Orrù. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1997. 115 p. ISBN 88-7812-054-5. L. 30.000.

La stimolante metafora contenuta nel titolo dell'intervento di Silvano Tagliagambe *Il mondo come biblioteca* dà il senso dell'animato confronto che è stato alla base del convegno, organizzato dalla Sezione Sardegna dell'AIB, di cui questo volume raccoglie gli atti. Ciò che sembra predominare in tutti gli interventi non è solo la volontà di misurarsi con il significato che Internet può assumere per una biblioteca e, in generale, nel lavoro di un bibliotecario, quanto la cognizione di una reticolarità del mondo, veicolata a immagine e somiglianza di Internet, che, in epoca di globalizzazione, inquieta e al tempo stesso affascina, suggerendo nuove possibilità di sviluppo per quanto sembrava ormai fisso e determinato. Basti pensare al mondo dell'editoria: se già i CD-ROM erano stati sfruttati per diventarne nuovo e originale supporto, Corrado Pettenati suggerisce alle biblioteche di diventare esse stesse editori, asserendo che «le biblioteche delle organizzazioni più attivamente impegnate nella ricerca devono farsi promotrici di nuove pubblicazioni elettroniche per garantire nel tempo il loro potere d'acquisto». Igino Poggiali accentra la sua attenzione sulla *learning society* e propone nuovi orizzonti d'azione per chi opera nel settore culturale, scegliendo la sfida di un nuovo modello di relazioni, in nome sì dell'Europa ma al tempo stesso anche della necessità dei singoli di rivendicare il diritto alla conoscenza.

Se, sulla scia di quanto sostiene Tagliagambe, l'intelligenza va vista come un «sistema reticolare ed altamente cooperativo», anche l'essenza del catalogo (o, meglio, dei cataloghi) può subire dei mutamenti fino a ieri inattesi, come dimostra Eugenio Gatto tanto da suggerirci la metafora pirandelliana di «uno, nessuno e centomila», per darci l'idea di quali possano ormai essere al tempo stesso l'integrazione e la possibile disintegrazione di un catalogo da parte del lettore.

Il tutto visto sullo sfondo di un'Europa, presente negli interventi di Rossella Caffo e Massimo Garribba, che invita a vario livello a misurarsi con queste problematiche, con programmi e piani d'azione che stimolano le diverse realtà bibliotecarie europee a confrontarsi sul terreno della cooperazione. Giustamente Susanna Giaccai suggerisce alle biblioteche di pubblica lettura di attrezzarsi per affrontare il fenomeno Internet, cercando di sfruttarlo come una nuova potenzialità per migliorare il servizio offerto ai lettori. Concetti ribaditi da Alberto Petrucciani che nel suo intervento, intitolato *Dallo scaffale aperto alla biblioteca elettronica*, sottolinea la necessità che la biblioteca pubblica metta a disposizione dei suoi utenti le risorse informative di Internet e vede nella rete da un lato la possibilità per biblioteche «meno ricche» di offrire una serie di strumenti prima impensabili e dall'altro l'opportunità per tutte di «uscire dalla loro storica separazione (l'«insularità», verrebbe da dire), non intaccata in profondità dalle esperienze di cooperazione, spesso troppo poco rivolte all'esterno».

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 1 (marzo 1998), p. 65-94]

Il futuro è arrivato troppo presto? No, se leggiamo l'intervento di Riccardo Ridi, in cui si rivendica alla nostra professione la capacità peculiare di poter "dominare" il fluido magma di Internet con le armi per noi familiari, tanto da affermare che «solo il bibliotecario assomma tutte le caratteristiche indispensabili per candidarsi autorevolmente come figura centrale di riferimento» per organizzare l'informazione elettronica reticolare e la biblioteca «può essere il luogo privilegiato in cui si saldano piccola e grande distribuzione informativa, microcosmo e macrocosmo bibliografico, localizzazione e globalizzazione documentaria, rete civica e Internet». La risposta è, invece, sì se pensiamo alle difficoltà del nostro sistema bibliotecario, alla strada ancora ardua e difficile verso riforme strutturali, alle carenze culturali che il nostro paese tristemente vanta in questo settore.

Internet, forse, è arrivata prima di quanto qualcuno si sarebbe aspettato: dobbiamo cercare di sfruttare a nostro favore il vantaggio della sorpresa, facendo tesoro di molte delle indicazioni che si possono ricavare dalla lettura di questo volume.

Gabriele Mazzitelli, *Biblioteca Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Carlo Revelli. *Il catalogo*, in collaborazione con Giulia Visintin. Milano: Editrice Bibliografica, 1996. 462 p. (I manuali della biblioteca; 1). ISBN 88-7075-366-2. L. 90.000.

È presunzione da parte di un bibliotecario ritenere di poter presentare Carlo Revelli e la sua opera. Tuttavia, questa è buona occasione per esprimere elogio alla scelta dell'editore di inaugurare la nuova collana con Revelli. Il titolo della serie, quello del volume, il contenuto dello stesso gli competevano strettamente, perché, soltanto un maestro quale egli è per tutti coloro che si siano avvicinati alla professione del bibliotecario o agli studi di biblioteconomia aveva il diritto e il dovere di proporre un compendio del genere.

Per chi vorrà leggerlo è d'obbligo abbandonarvisi con umiltà, ma anche con la consapevolezza di trarne diletto. Che si tratti di bibliotecario, di cultore della materia o di studente non potrà non apprezzarne l'esposizione, insieme riassuntiva dei vari argomenti e principi catalografici e introduttiva delle stesse discipline e degli standard applicativi. L'impostazione agile, snella, intelligente (sia concessa la confidenza) attraverso un ideale susseguirsi di informazioni rapide – sintetiche e analitiche nello stesso tempo – è finemente centrata. Sicché, il dipanarsi degli argomenti (le informazioni in biblioteca, la catalogazione descrittiva, l'indicizzazione alfabetica, la classificazione, la gestione del catalogo: queste le sezioni) si fa lettura stimolante in quanto la materia, oltre che essere sistematicamente ricapitolata, viene sempre espressa per concetti e cesellata con acuti spunti critici. E ricchi suggerimenti e indicazioni pratiche.

Tutto si organizza attorno alla linea direttiva della centralità del catalogo. Per usare parole dell'autore «Non è possibile considerare la biblioteca in sé, le pubblicazioni in sé, il catalogo in sé, senza valutare a chi la biblioteca, le pubblicazioni, il catalogo sono destinati, quale sia il pubblico che vorrà recuperare informazioni o pubblicazioni», ma «il catalogo nel suo insieme costituisce un'unità informativa che necessita di coerenza per sviluppare tutta la propria potenzialità».

Il manuale reca quindi l'impronta di una concezione pratica, e pur tuttavia l'indagine speculativa è sempre là, presente e tesa a proporre soluzioni. Centralità e

coerenza del catalogo, dunque, come luogo per eccellenza in cui il bibliotecario coltiva e l'utente ritrova i documenti che gli interessano, affidandogli talvolta addirittura il compito di individuare e selezionare le informazioni, persistono costanti, impegnative anche rispetto agli espedienti e alle opzioni che l'automazione offre copiosi e allettanti. Il catalogo severo *Leitmotiv*; mai il mezzo, la tecnologia prendono il sopravvento. E così le tante osservazioni, le numerose chiavi di lettura del significato di trattamento catalografico, l'uso delle norme sono intesi solo per affinare l'obiettivo di comunicazione del catalogo.

Il lavoro prende in conto tutte le questioni che stanno alla base della organizzazione e gestione del catalogo, realizzando pure quel commento ai quesiti e ai problemi della catalogazione descrittiva che le RICA, nella relazione introduttiva, richiedevano auspicando uno strumento di sussidio alle nuove regole.

L'opera certamente racchiude in sé – e qui sta la sua maggiore preziosità – la rubrica, il taccuino dell'autore; è insomma l'espressione elaborata e compiuta del suo autorevole schedario di servizio e dei suoi appunti di lavoro. Grande merito di Revelli è soprattutto aver avuto la voglia e il coraggio di affrontare tanta materia per consegnarcela completamente filtrata e analizzata in ogni sua piega sotto forma di manuale. Ma di manuale si tratta, o non è piuttosto un trattato quello che Revelli ci ha regalato?

Gloria Cerbai, *Biblioteca nazionale di Firenze*

Steven L. Hensen. *Archivi, manoscritti e documenti: manuale di catalogazione per archivi storici, società storiche e biblioteche che possiedono manoscritti*. San Miniato (Pisa): Archilab, 1996. x, 268 p. (Manuali; 1). L. 30.000.

Parecchi archivisti italiani, almeno tra quelli che scrivono intorno alla propria disciplina, mostrano diffidenza (spesso acuta insofferenza) per tutto ciò che richiami in qualche modo biblioteche e biblioteconomia; tenendo a sottolineare la distanza irrevocabile tra i due mondi, distanza procurata dalla diversità d'orizzonte, di materiale e conseguentemente di metodi. Dall'altra parte, cioè dalla parte dei bibliotecari, sembra di poter dire che non si faccia granché in merito: in genere si è indifferenti, o la questione è ignorata.

La pubblicazione, in ambito archivistico, della traduzione italiana di questo manuale notissimo (in seconda edizione, del 1989; il titolo originale suona *Archives, personal papers, and manuscripts*) è perciò abbastanza sorprendente. Perché l'autore fin da titolo e sottotitolo sembra sfidare i concetti tradizionali, usando termini in archivistica "proibiti": *catalogazione, manoscritti*. In realtà, chi legga il volume non s'imbatte in nessuna sfida. L'autore è americano (Duke University Library) e non si pone certe questioni. Ma delle differenze è ben consapevole. Si veda il punto 0.8: «La descrizione o la catalogazione archivistica, stabilite in questo manuale, si basano su indubbi assunti riguardo alla natura dei materiali d'archivio e al modo in cui gli archivisti li gestiscono. 1) Il loro significato dipende perlopiù dal contesto della loro creazione, ad esempio dalla loro *provenienza*. 2) La maggioranza di questi spesso esiste in forma di gruppi o di agglomerati e viene gestita a livello collettivo. 3) Spesso sono unici, generalmente "non pubblicati", di

solito generati come sottoprodotti di tipo documentario di certi tipi di attività umana. Con questi assunti alle spalle, un catalogatore si troverebbe ad usare questo manuale per creare un documento che esemplifichi il *controllo archivistico* sui materiali del testo, piuttosto che il *controllo bibliografico*. Il processo di catalogazione archivistica consiste prevalentemente in *interpretazione, estrapolazione o creazione di estratti* di informazioni che provengono dal materiale e dal suo contesto» (citiamo fedelmente la traduzione italiana, su cui torneremo; abbiamo soppresso alcuni capoversi; corsivi dell'autore). E anche la singolarità di assumere come base della propria trattazione un codice di catalogazione biblioteconomica, nella fattispecie le *Anglo-American cataloguing rules, Second edition (AACR2)*, è più apparente che reale. Infatti scopo del manuale è di «sostituire [*scilicet* per ciò che riguarda la descrizione] il capitolo 4 [Manoscritti] delle AACR2 per depositi che, nelle loro catalogazioni, desiderano porre in evidenza aspetti del controllo archivistico sul controllo bibliografico» (0.2); «le regole per la registrazione sotto nomi di enti, in particolare, sono diverse da quelle delle AACR2» (0.9); e si veda anche il minuscolo glossario che compare a l.OA. Si tratta quindi di ricavare dal codice angloamericano (da cui si riprende anche il sistema mnemonico di numerazione delle regole) tutto ciò che è utilizzabile in sede archivistica, modificando o sopprimendo regole incongrue con la natura dei documenti d'archivio, e inserendone di nuove. Ma si deve anche dire che l'operazione non snatura quel codice con le caratteristiche di codice aperto che è AACR2 e anzi ne dimostra la flessibilità. Addirittura molti degli esempi del codice catalografico sono rimasti intatti nel manuale. Può sorprendere – facciamo uno solo dei tanti casi – che come esempio di titolo parallelo (1.1D1) si sia conservato quello presentato da AACR2: *Twenty love poems and a song of despair = 20 poemas de amor y una canción desesperada*. La presenza del libro di Neruda sembrerebbe da escludere in ambiente archivistico. Ma 1) la validità generale dell'esempio resta intatta trasmigrando dall'uno all'altro campo e 2) il manuale è destinato contemporaneamente agli archivî veri e proprî e a quelli che con termine generico ma comprensibile potremmo chiamare archivî letterari. Una commistione, quest'ultima, che vediamo praticata anche in Italia e su cui ci piacerebbe si discutesse un po' di più.

Gli apporti di AACR2, con o senza interventi adattativi, sono imponenti; riguardano essenzialmente la descrizione, la forma dei nomi di enti e persone, la forma dei nomi geografici, i titoli uniformi (minori, com'è intuitivo, sono gli elementi mutuati nel settore della scelta dei punti d'accesso; ma oggi questa scelta ha perso gran parte del suo peso). Ed è naturale che sia così, dal momento che non si comprende come la descrizione (ripetiamo: la descrizione) di un oggetto debba cambiare secondo il luogo in cui è conservato, e lo stesso debba accadere a un nome, sia esso di persona o di ente; sul rilievo che nei repertori moderni assume il titolo uniforme (in campo archivistico sarà più alta la frequenza di quelli interamente coniatî) non c'è bisogno di spendere parole.

Un accenno alla traduzione. Essa tradisce una scarsa familiarità con la terminologia professionale (anche la revisione condotta, come ci dice il verso del frontespizio, da un'archivista americana non sembra essere stata molto efficace) e anche un uso poco agile della lingua italiana, come si sarà già visto dalle poche citazioni fin qui utilizzate. Un solo altro esempio: intitolare una regola (3.9) *Voce sotto frase* significa rendere incomprensibile a prima vista il contenuto del paragrafo stesso, che riguarda le registrazioni sotto un'intestazione personale che non consista di un nome o d'iniziali, lettere o numerali ma di un'espressione (per esempio, *Father Time*). Ma,

quel ch'è peggio, ci sembra si tradiscano le intenzioni dell'autore lasciando intatti certi esempî. In strumenti come AACR2 o questo manuale, quando la regola prescrive che un certo elemento dev'essere dato nella lingua del catalogo/inventario, non si possono riportare tali e quali *Gregory I, Pope* o *Florence* (non *Firenze*). Se lo strumento è riconfezionato per il mondo culturale italiano, nel primo caso si dovrà andare a *Gregorio I, papa*; nel secondo si dovrà mutare l'esempio: mettiamo *Londra* (non *London*).

Nonostante queste pecche, la pubblicazione da parte di Archilab di questo manuale è meritoria, perché contribuirà a mettere in evidenza ciò che due campi separati possono (o debbono) avere in comune, senza per questo rinunciare alle loro peculiarità (d'altra parte, qualsiasi biblioteca, almeno quelle di grandi dimensioni, applica metodi archivistici a certi suoi materiali); faciliterà l'impiego delle risorse tecnologiche nuove anche nel campo degli archivi; e favorirà l'ibridazione tra campi disciplinari diversi, che è la ricetta di tanta cultura moderna.

Luigi Crocetti, Firenze

The post-modern library between functionality and aesthetics: proceedings of the seminar of the LIBER Architecture Group, Paris, 22-26 January 1996, edited by Marie-Françoise Bisbrouck and Elmar Mittler. Graz: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1997. 302 p.: ill. ISBN 3-201-01676-4. DK 180.

Il seminario promosso dalla Ligue des bibliothèques européennes de recherche, al quale ho avuto modo di partecipare, ha avuto il pregevolissimo merito di suddividersi in due distinte sessioni: una mattutina, che si svolgeva nella sala conferenze del Museo di storia naturale, durante la quale potevamo seguire le relazioni dei bibliotecari e architetti convenuti, e una pomeridiana, in cui Mme Bisbrouck (responsabile della Commissione Biblioteche universitarie all'interno del Ministero dell'educazione nazionale, dell'insegnamento superiore e della ricerca) e le sue collaboratrici ci accompagnavano nella visita di alcune strutture di recentissima costruzione, come la Biblioteca dell'Istituto Pasteur, l'Infoteca del Polo universitario Leonardo da Vinci e la faraonica nuova Biblioteca di Francia.

Il volume che ne raccoglie gli atti si propone di delineare il prototipo della biblioteca del ventunesimo secolo, ribattezzata dai francesi – che già agli inizi degli anni Ottanta avevano coniato il termine “mediateca” – “biblioteca post-moderna”.

Le prime quaranta pagine del libro sono interamente dedicate a fotografie che immortalano nuove strutture; di particolare suggestione due esempi francesi: la Mediateca municipale di Valenciennes, dove, per proteggere un antico convento gesuitico, una *équipe* di architetti ha coperto e contemporaneamente ampliato la struttura costruendo alcuni grandi ombrelli con base in acciaio e cappello in vetro, e il Centro tecnico del libro a Bussy-Saint-Georges, destinato a immagazzinare per la *conservation absolue* i doppioni della Biblioteca nazionale e i libri poco utilizzati nelle altre biblioteche dell'Île-de-France. Molto interessante è il saggio di Michel Melot, *L'évolution de l'architecture des bibliothèques*, che si apre con l'affermazione che la moltiplicazione nel mondo di cantieri impegnati nella costruzione di biblioteche mostra

come, insieme allo sviluppo e alla diffusione delle reti telematiche, la biblioteca possiede ancora oggi un forte valore simbolico. Ma è la sua struttura che ha subito alcune profonde trasformazioni: ci allontaniamo sempre più da quel modello proposto fin dal Medioevo, che collocava libri in lunghe gallerie ordinandoli in modo unitario con un'unica classificazione. Come si possono inserire, oggi, i materiali audiovisivi nella tradizionale CDD? Come si può pensare solamente all'usuale funzione conservativa della biblioteca, quando diventa prioritaria l'esigenza di avere a disposizione spazi, non solamente per consultare e studiare in silenzio, bensì per conferenze, dibattiti e percorsi di "navigazione" telematica?

Ottimo esempio di struttura post-moderna è senz'altro la Biblioteca dell'Istituto Pasteur di Parigi, descritta dalla giovane direttrice Corinne Verry-Jolivet. L'edificio, inaugurato nel settembre 1994, a soli due anni dall'inizio dei lavori di costruzione, si estende su quattro livelli, ma l'aspetto veramente innovativo è costituito dalla dislocazione centrale degli scaffali che contengono i libri, mentre i posti di lettura singoli, per piccoli gruppi o in box, sono allineati lungo le pareti – completamente costituite da vetrate – che collegano idealmente lo studioso e lo studente con le strade del quartiere parigino che circonda l'Istituto. In un capitolo successivo, Martine Blanc-Montmayeur, descrivendo la famosissima Biblioteca pubblica d'informazione del Centro Georges Pompidou, che riunisce nei suoi cinque piani libri, arti plastiche, architettura, musica, cinema e creazioni industriali, enumera le molteplici difficoltà incontrate nel progetto di rinnovamento architettonico del Forum, che, inaugurato dal presidente Valéry Giscard d'Estaing nel gennaio 1977, ha oggi bisogno di urgenti lavori di restauro a causa dell'altissimo numero di frequentatori (38.000 presenze giornaliere, contro le 10.000 previste).

Gli architetti Louis-Pierre Grosbois e Tuomo Siitonen affrontano, in due saggi distinti, il problema dell'accesso dei disabili alle biblioteche di nuova costruzione, ipotizzando, attraverso un mirato disegno architettonico, la possibilità di superare l'handicap. «Il ne faut pas confondre – scrive Grosbois – l'incapacité, qui est liée à une déficience personnelle, avec le handicap qui est lié à l'absence de maîtrise de cette incapacité, par l'environnement. Une personne handicapée dans un environnement accessible devient une personne valide. Par contre une personne valide dans un environnement non accessible devient une personne handicapée».

Altre bellissime strutture vengono illustrate nelle pagine seguenti: dalla Cité des sciences et de l'industrie de la Villette, alla Hartley Library della University of Southampton, dal nuovo edificio per la National Library of Estonia fino al progetto per la costruzione della nuova Biblioteca universitaria di Varsavia, dalla Biblioteca universitaria di Parigi VIII Saint-Denis alla nuova Biblioteca di scienze umanistiche di Bruxelles.

Il volume si conclude con un questionario, inviato ai partecipanti al termine del seminario, in cui si chiede il parere sull'esperienza congressuale appena conclusasi e contemporaneamente si preannuncia l'intenzione di ripetere un analogo incontro nel corso del 1998.

Anch'io avrei un quesito da porre: c'è la speranza, anche qui in Italia, di un progetto per la costruzione di una biblioteca post-moderna (universitaria o non), o dovremo affrontare il terzo millennio ancora con l'illusione di recuperare gli edifici storici?

Patrizia Lùperi, *Biblioteca del Dipartimento di lingue e letterature romanze,
Università di Pisa*

Information sources in official publications, edited by Valerie J. Nurcombe. London: Bowker-Saur, 1997. xxvii, 564 p. (Guides to information sources). ISBN 1-85739-151-9. £ 55.

Il volume appartiene alla fortunata serie di guide alle fonti di informazione edita in precedenza da Butterworths e ora da Bowker-Saur. Oltre al curatore vi hanno collaborato 22 esperti, per lo più bibliotecari residenti in Nord America o in Gran Bretagna. Il libro è suddiviso in capitoli corrispondenti ad altrettante aree geografiche in una successione che parte dal continente americano e prosegue verso occidente (North America, Central America and the Hispanic Caribbean; The Commonwealth Caribbean; South America; Australasia; Asia; Africa; Former Soviet Union; Eastern Europe; Western Europe; Middle East), oltre a un primo capitolo dedicato alle pubblicazioni dell'ONU e delle altre organizzazioni internazionali. All'interno di ogni capitolo la suddivisione è per paese senza un'introduzione generale (con l'eccezione dell'Asia che presenta un'introduzione e dell'Africa che non è suddivisa per paese). Le schede relative a ogni Stato tendono a seguire uno schema tradizionale basato sulla ripartizione delle pubblicazioni prodotte dagli organi legislativi, dall'apparato amministrativo, ecc.

Come si vede, l'impianto di questa bibliografia è molto ambizioso e ha precedenti – solo parzialmente – nel libro di Jack Cherns, *Official publishing: an overview: an international survey and review of the role, organisation and principles of official publishing*, Oxford: Pergamon, 1979, e soprattutto nel volume curato nel 1990 dall'American Library Association's Government Documents Round Table: *Guide to official publications of foreign countries*, Washington: CIS, 1990. Quest'ultimo, tuttavia, ha un taglio più strettamente bibliografico poiché per ogni paese sono presentate brevi schede delle principali pubblicazioni ufficiali secondo un certo numero di categorie (bibliografie, atti parlamentari, annuari statistici, ecc.) con indicazione del contenuto e delle informazioni necessarie per l'acquisto o il recupero del documento. Una nuova edizione aggiornata è in corso di pubblicazione.

Nonostante la ricchezza delle informazioni disponibili non si può fare a meno di notare i limiti evidenti di questo lavoro. La disomogeneità tra i diversi capitoli supera, a nostro parere, quella soglia che è sempre tollerabile in imprese collettive di questo tipo e riguarda vari aspetti, dallo spazio dedicato alle diverse aree geografiche alla sequenza dei temi, alla presenza o meno di informazioni relative alle risorse disponibili in Internet. Per quanto riguarda l'estensione dei diversi capitoli non si afferrano i criteri che hanno guidato i curatori nel concepire, ad esempio, un capitolo sulla Germania che è di 5 pagine, tante quante le pagine dedicate a Singapore, a Taiwan, al Cile o alla Polonia, mentre alla Malaysia sono dedicate 28 pagine. Un capitolo impeccabile per completezza e chiarezza di esposizione – sia pure in un numero limitato di pagine – è quello relativo agli Stati Uniti; per il resto si hanno le situazioni più diverse. La stessa curatrice è costretta a confessare le proprie difficoltà nell'introduzione, nel momento in cui dichiara di essere ancora in attesa di un capitolo e di non sapere se nell'opera vi sarà una lacuna («At the time of writing the Middle East chapter is still awaited – it is to be hoped that there will not be gaps there», p. xxv). È probabile che abbia influito anche la necessità dell'editore di anticipare l'uscita, prevista per agosto 1997, della nuova edizione della *Guide to official publications of foreign countries* del Congressional Information Service.

Più in generale, sembra discutibile la scelta di dedicare un volume di questo tipo al tema delle pubblicazioni ufficiali. Le guide alle fonti di informazione si ca-

ratterizzano per avere un oggetto specifico (talvolta una disciplina, sempre più spesso un tema particolare) intorno al quale vengono descritte e confrontate le più diverse fonti informative con un approccio pluridisciplinare e senza escludere alcuna tipologia di fonte. Questo metodo è inutilizzabile nel caso delle pubblicazioni ufficiali, il cui oggetto è assolutamente indeterminato (correttamente Nurcombe utilizza la definizione IFLA per la quale «An official publication is defined by the status of the issuing source regardless of the subject-matter, content or physical form»). Ne deriva un andamento enumerativo legato alle istituzioni dei singoli paesi secondo – *grosso modo* – la tradizionale tripartizione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Tuttavia, l'approccio planetario impedisce in molti casi i necessari approfondimenti sia sul versante delle strutture pubbliche sia sui versanti della descrizione e del contenuto dei singoli strumenti bibliografici. Il risultato è che, per molti paesi, gran parte delle informazioni presentate si ritrova in una qualunque edizione dello *Statesman's yearbook* o in altri annuari di questo tipo.

Detto questo, il libro mette in evidenza l'emergere di molti fenomeni interessanti, come il fatto che i processi di privatizzazione, di decentramento e di *deregulation* abbiano influenzato la tipologia di pubblicazioni edite dalle istituzioni pubbliche e le stesse modalità di diffusione. Ne risulta una crisi evidente delle strutture editoriali centrali (come l'HMSO in Gran Bretagna e il GPO negli Stati Uniti) che non riescono più a svolgere il proprio ruolo in una realtà amministrativa sempre più pluralistica, dove la privatizzazione, il decentramento e le potenzialità delle nuove tecnologie disperdono e rendono autonomi i produttori di informazione pubblica. Il caso dell'HMSO e della sua privatizzazione nel settembre del 1996 confermano la crisi di un modello che risale al secolo scorso. Non vi è da meravigliarsi, quindi, che siano carenti tutte le tradizionali bibliografie di pubblicazioni ufficiali, sia in termini di tempestività che di completezza, e che, d'altra parte, sia forte l'esigenza di organismi di coordinamento e di elaborazione di politiche pubbliche in questo settore.

La diffusione dell'informazione pubblica in Internet pone poi il problema del rapporto con le fonti a stampa, del costo di accesso all'informazione, dei nuovi compiti di bibliotecari e documentalisti. In contesti istituzionali più deboli, dove l'organizzazione editoriale pubblica è più recente, fenomeni simili assumono aspetti diversi. Nell'America Latina e nel Sudest asiatico è crescente la tendenza a utilizzare Internet per diffondere testi e informazioni pubbliche senza prevedere altre forme di pubblicazione. Il curatore sottolinea non solo le difficoltà legate al più generale problema di "archiviazione" dell'informazione disponibile sulla rete, ma anche i rischi in termini di manipolazione e volatilità dell'informazione pubblica se il controllo democratico è molto debole. In questo caso, sembra compito dei bibliotecari il monitoraggio dell'informazione pubblica diffusa in Internet anche al fine di conservare traccia delle fratture derivanti da crisi politiche, colpi di Stato, ecc. (un esperimento in tal senso è il Latin American Documents Project all'indirizzo <http://lib1.library.cornell.edu/colldev/ladocshome.html>).

Fernando Venturini, *Biblioteca della Camera dei deputati*

Approval plans: issues and innovations, John H. Sandy editor. Binghamton: The Haworth Press, 1996. 104 p. ISBN 1-56024-846-7. \$ 29.95. Pubblicato anche in «The acquisitions librarian», n. 16 (1996).

Il giorno in cui un libro esce si trova in libreria ma non in biblioteca, dove arriverà dopo qualche tempo. Questo perché la procedura di acquisizione delle biblioteche ha molte lentezze e colli di bottiglia. Il risultato è penalizzante per l'utente che voglia essere aggiornato. Inoltre, la selezione dai cataloghi editoriali è attività che assorbe tempo del personale, e quindi costa. Né efficacia né efficienza, quindi, nelle procedure tradizionali di incremento della collezione.

Dove l'aggiornamento ha fondamentale importanza oppure dove si voglia avere la copertura completa di un determinato settore o area geografica, si ricorre ad accordi particolari con fornitori (librai o case editrici). In Italia, chiamiamo questi accordi "libri in visione" (*approval plans* in inglese). Sulla base di un profilo, la biblioteca incarica uno o più fornitori di consegnare direttamente tutto ciò che viene pubblicato e rientra nei termini dell'accordo, salvo consentire le rese che vengono ritenute necessarie. In questo modo l'utente ha subito il libro e il bibliotecario è sgravato di gran parte del lavoro di ordinazione.

La soluzione ha pro e contro. Il volume segnalato approfondisce tutti questi problemi, in particolare quelli connessi ai grandi cambiamenti tecnologici in atto e alla fase di innovazione organizzativa delle biblioteche, a causa delle restrizioni di bilancio.

Anna Maria Tammaro, *Università di Firenze*

Bruce R. Kingma with Suzanne Irving. *The economics of access versus ownership: the costs and benefits of access to scholarly articles via interlibrary loan and journal subscriptions*. Binghamton: The Haworth Press, 1996. XII, 79 p. ISBN 1-56024-809-2. \$ 19.95. Pubblicato anche in «Journal of interlibrary loan, document delivery & information supply», 6 (1996), n. 3.

L'accesso invece dell'acquisto è oggi la politica di acquisizione alternativa. Ma quanto costa l'accesso? La scarsità di risorse impegna ogni bibliotecario a ben calcolare i costi delle due alternative.

L'analisi economica aiuta a fare scelte consapevoli. In particolare, l'analisi costi/benefici fornisce un insieme di strumenti teorici ed empirici per fare, in ogni circostanza, la scelta efficiente. L'analisi economica non è l'analisi dei costi, anche se la presuppone: l'analisi economica aggiunge all'analisi dei costi (centri di responsabilità, centri di costo) altri strumenti come il costo marginale o il costo di opportunità.

Il costo marginale di un'unità di *output* è il costo di aumento dell'*output*, in un dato periodo di tempo. I costi marginali sono dati dai costi delle variabili di *input* necessarie per aumentare l'*output*. Il costo marginale dell'accesso a un periodico è il costo sostenuto dalla biblioteca o dall'utente ogni volta che usa una copia del periodico e varia se il periodico è in abbonamento o è chiesto tramite prestito interbibliotecario. Il costo marginale, nel caso di abbonamento a un periodico, è il costo per

ciascun uso di quella testata e comprende il tempo speso dall'utente per la consultazione e il costo della biblioteca per rimettere a posto il fascicolo (non include i costi fissi associati a ogni periodico, come il costo dell'abbonamento, della rilegatura o i costi di gestione e immagazzinamento). Il costo marginale, nel caso di accesso tramite prestito interbibliotecario, comprende per l'utente i tempi di attesa della trasmissione della richiesta e per la biblioteca il costo del lavoro legato alla fornitura dell'articolo. Se la biblioteca applica una tariffa, questo è un costo dell'utente da aggiungere agli altri costi monetari.

Se la biblioteca potesse predire il valore di opportunità di ogni periodico per gli utenti, potrebbe accuratamente selezionare gli abbonamenti da acquisire. Uno degli strumenti più importanti che i modelli economici offrono a chi ha responsabilità di gestione è la nozione di costo di opportunità di un bene o servizio, cioè il valore più alto tra diverse alternative di beni o servizi. Il costo di opportunità differisce dal costo monetario perché comprende non solo il denaro per acquisire il bene ma anche il valore del tempo speso per consumarlo, le aspettative e le opportunità perse. Se un bene non ha costo, può però sempre avere un costo di opportunità. Gli economisti usano i costi di opportunità per rappresentare l'intero costo di un consumo di servizio o di un acquisto di beni. In ogni analisi costi/benefici si considerano i costi di opportunità di tutte le alternative.

Un esempio dell'importanza dei costi di opportunità è dato dalle scelte che si fanno per il prestito interbibliotecario. Il bibliotecario, per ogni articolo che l'utente gli richiede, ha due alternative: l'articolo può essere richiesto a un'altra biblioteca in prestito o a un fornitore in abbonamento. Nel primo caso, la trasmissione può essere gratuita ma richiede un certo tempo. Nel secondo caso, costa il prezzo d'abbonamento, ma può essere disponibile subito. La differenza tra i costi suggerirebbe di chiedere l'articolo a un'altra biblioteca, ma andrebbe calcolato anche il costo aggiuntivo di opportunità che l'utente deve sostenere, che in certi casi supera la differenza dei costi finanziari.

Bruce Kingma, economista dell'Università di New York ad Albany, e Suzanne Irving, bibliotecaria responsabile del prestito interbibliotecario nella stessa università, hanno applicato il modello dell'analisi economica sopra descritto a quattro università per stabilire i costi dell'accesso agli articoli dei periodici dell'area matematica e scientifica, confrontati a quelli dell'abbonamento. Sulla base della stima dei costi finanziari, dei costi marginali e dei costi di opportunità indicano una regola di comportamento su quando sia più efficiente abbonarsi e quando invece convenga chiedere un prestito interbibliotecario. L'approccio dell'analisi economica per calcolare i costi del prestito interbibliotecario è nuovo e il risultato illustrato nel volume davvero considerevole e utile da applicare anche nella realtà delle biblioteche italiane.

Gli autori dimostrano che l'accesso ha un costo da calcolare sommando ai costi di fornitura i costi di opportunità dell'utenza. La lettura del volume suggerisce che l'efficienza economica del prestito interbibliotecario dipende dalla frequenza d'uso, dal costo di fornitura e dal costo di opportunità degli utenti. Se si calcolano solo i costi finanziari, i costi economici vengono sottostimati e possono portare a decisioni che diminuiscono l'efficienza della biblioteca. Gli autori avvertono inoltre che la condivisione di periodici fa risparmiare ma vanno considerati anche gli effetti a medio termine della cooperazione sul prezzo delle riviste. È un circolo vizioso: la cooperazione bibliotecaria aumenta come conseguenza dell'aumento dei prezzi dei periodici; se le biblioteche cancellano alcuni abbonamenti o i prezzi aumentano ancora o si interrompe la pubblicazione.

Pioneering new serials frontiers: from petroglyphs to cyberserials: proceedings of the North American Serials Interest Group, 11th Annual conference, June 20-23, 1996, University of New Mexico, Albuquerque, Christine Christiansen, Cecilia Leathem editors. Binghamton: The Haworth press, 1997. 407 p. ISBN 0-7890-0324-4. \$ 89.95. Pubblicato anche in «The serials librarian», 30 (1997), n. 3/4, e 31 (1997), n. 1/2.

Il volume contiene gli atti dell'undicesimo convegno del North American Serials Interest Group, al quale hanno partecipato oltre 700 iscritti tra bibliotecari, editori, distributori, ecc. Corollario al congresso sono stati due pre-convegni per la conoscenza degli standard EDI (*Electronic data interchange*) e diciannove seminari-relazione su esperienze pratiche. Completa il volume la lista di tutti i partecipanti.

Fulcro della trattazione sono le pubblicazioni elettroniche: le nuove sfide e i nuovi problemi che si pongono non soltanto ai bibliotecari ma a tutti coloro che operano nel settore. Un buon numero di interventi è, per l'appunto, di editori, distributori, produttori di *abstracts* e di indici (i cosiddetti *secondary publishers*), il che evidenzia la stretta connessione che esiste tra tutte queste figure professionali quando si parla di periodici. Le varie sessioni hanno via via affrontato questi temi: problemi di catalogazione, di *copyright*, di licenze elettroniche, di sviluppo delle collezioni, di *partnership*, ecc.

L'irrompere delle pubblicazioni elettroniche porta a ripensamenti e dubbi anche sulle cose che sembravano immutabili. La stessa definizione di "pubblicazione definitiva" cambierà in qualche modo: "pubblicazione" significherà che un editore ha dichiarato il lavoro di un autore accettabile, dopo un lavoro di revisione. La copia del lavoro depositata nel *database* dell'editore sarà considerata la versione definitiva del lavoro, così come lo è oggi la copia su carta. L'editore sarà visto meno come un produttore di prodotti stampati e più come un custode della proprietà intellettuale distribuita attraverso il mezzo che più si adatta alla natura del lavoro individuale o alle necessità dei lettori. Il proliferare delle riviste scientifiche e il costo crescente degli abbonamenti conducono necessariamente alla *partnership* tra diversi enti per contenere i costi, ma è la mole dell'informazione *tout court* che rischia di divenire insostenibile per le biblioteche, i lettori, gli stessi produttori di informazione. In questo quadro si delinea sempre più importante l'opera dei *secondary publishers*: la National Federation of Abstracting and Information Services in un anno ha creato registrazioni bibliografiche per più di 10 milioni di documenti che si vanno ad aggiungere ai 160 milioni già esistenti. Come si vede, i numeri sono impressionanti.

Molti sono i progetti qui menzionati nell'ambito delle collezioni di periodici elettronici: JSTOR (Journal Storage Project) della Mellon Foundation o il Project Muse della Johns Hopkins University che ha il fine di rendere disponibili su supporto elettronico i 40 titoli della Johns Hopkins University Press. Un altro caso concreto è quello delle riviste dell'Institute of Physics disponibili su Web da gennaio 1996, con accesso senza ulteriori costi per gli abbonati (in altri casi citati, versione su carta e *online* sono disponibili entrambe al 130% del prezzo della sola versione a stampa). Un'innovazione interessante è quella di rendere "cliccabili" le citazioni, ossia permettere di raggiungere l'articolo citato: quest'operazione sarà fatta inizialmente tra le proprie riviste, con l'obiettivo di estenderla a riviste di altri editori.

Ho trovato particolarmente interessanti le relazioni che si soffermano sulla catalogazione di queste risorse. Vengono analizzati i vari campi MARC specifici per questo materiale (es. 856) con relative raccomandazioni, non sempre seguite da tutti, come ad esempio la designazione generica di materiale da adottare – *computer file* – che in alcune biblioteche viene sostituita con altre voci più immediatamente comprensibili, come *electronic serial*. Si raccomanda la doppia catalogazione per il periodico disponibile sia su carta che *online*. C'è la tendenza a catalogare anche le risorse elettroniche “remote” (che non sono state scaricate sul *server* della propria biblioteca o per le quali non è stato fatto l'abbonamento): questo significa anche un ripensamento su cosa deve essere un OPAC. È ovviamente difficile esercitare un controllo bibliografico su queste risorse remote, a differenza di quanto avviene per quelle materialmente possedute dalla biblioteca, ma ciò non deve comportare una loro esclusione automatica. Se poi la biblioteca vuole immagazzinare queste risorse, si presenta il problema, nel corso del tempo, dell'obsolescenza dell'hardware e del software per l'accesso, oltre al fatto che anche i media elettronici, come la carta, sono soggetti al deterioramento fisico. È vero che gli editori mantengono archivi delle proprie pubblicazioni, ma gli editori possono cambiare. Sarà sempre più necessaria, quindi, la collaborazione tra questi ultimi e le biblioteche, specie per quanto riguarda l'archiviazione.

Lo sviluppo delle collezioni si scontra anch'esso con queste nuove risorse. Come selezionarle? Come mantenerle, vista la loro volatilità, tipica del mondo Internet? Si cerca, naturalmente, di selezionare ciò che correntemente si raccoglie in certi campi del sapere, aggiungendovi semplicemente le risorse *online*. Bisogna anche tener conto dei dettagli tecnici, formati, modi di accesso, disponibilità degli archivi, ecc. Importante è la frequenza degli aggiornamenti, altrettanto importante è individuare la possibile/probabile longevità della risorsa. C'è poi il dilemma delle risorse a pagamento: sì, no, e se sì il problema del controllo degli accessi.

Esistono già alcuni cataloghi collettivi di risorse *online*: quelli del CIC (Committee on Institutional Cooperation), InterCat di OCLC. Spesso le norme (AACR2, *Library of Congress Subject Headings*) sono in ritardo rispetto alle nuove necessità richieste da queste pubblicazioni.

La provvisorietà degli indirizzi è un altro problema molto sentito. Lo Uniform Resource Identifier Working Group della Internet Engineering Task Force sta lavorando per creare uno standard *Uniform resource name* al posto dei vecchi URL. L'idea è di definire un testo-stringa che identifichi senza ambiguità una risorsa Internet indipendentemente dalla sua localizzazione. Anche OCLC si è mossa in questo senso creando PURL (*Persistent uniform resource locator*).

Altro problema concreto è quello delle licenze per i prodotti elettronici. Come deve muoversi un bibliotecario in quest'ambito poco conosciuto? Senz'altro è bene leggere a fondo la licenza perché quello che si può fare con i prodotti *online* varia molto da contratto a contratto. Molto variabili sono le definizioni di “utente autorizzato”, “uso”, “localizzazioni” dove la biblioteca può usare il prodotto. Non tutte le licenze, ad esempio, prevedono l'accesso remoto. Molto diversificati sono anche i termini di pagamento. Rene Olivieri della Blackwell spiega come le licenze per l'accesso ai siti siano il minore dei mali in un panorama di costi sempre crescenti per gli abbonamenti. Un altro aspetto collegato è quello del *copyright* e del determinare con certezza i limiti del *fair use* (ricerca, uso, studio personali), definiti in modo vago dal *Copyright revision act* del 1976: è necessario poi capire quali sono questi limiti in un ambiente digitale. C'è il timore che si arrivi a un *pay-for-view*, ossia a un sistema che

divide nettamente l'accesso all'informazione tra i poveri e i ricchi, creando gli *information haves* e gli *have nots*. L'amministrazione Clinton, attraverso la National Information Infrastructure, ha cercato di analizzare la questione e la *task force* creata per studiare questi problemi di diritto d'autore ha elaborato un libro bianco uscito nel 1995 nel quale sembrano confermate in parte queste ipotesi pessimistiche, lasciando comunque molte questioni in sospeso.

I concetti che maggiormente si ripetono nel corso degli interventi sono quelli che ribadiscono la necessità della collaborazione tra vari enti, a ogni livello: tra le biblioteche, tra le biblioteche e gli editori, tra le biblioteche e i *secondary publishers*, ecc. Altro concetto fondamentale è il coinvolgimento del personale bibliotecario che deve essere dotato di mezzi tecnologici adeguati e la cui partecipazione accanto allo *staff* più propriamente tecnico-informatico è essenziale per la riuscita di qualunque progetto.

In conclusione, sono rimasta colpita dalla vivacità e diversità degli interventi, vivacità di chi si trova a operare in un campo nuovo, "pionieristico" per l'appunto: un contesto che si trasforma di giorno in giorno e con regole ancora tutte da scrivere. I ritardi nostri in questo settore credo siano evidenti. Probabilmente quando tra qualche (?) anno ci troveremo di fronte agli stessi quesiti, dalle biblioteche anglosassoni ci giungeranno delle linee di comportamento già sperimentate. Risparmieremo così dubbi e tentativi, ma avremo perso anche questa fase così creativa dove tutti portano il loro piccolo contributo agli inediti quesiti che le pubblicazioni elettroniche pongono.

Giovanna De Benedet, *Università Cà Foscari, Venezia*

Genre and ethnic collections: collected essays, edited by Milton T. Wolf and Murray S. Martin. Greenwich: Jai Press, 1996. 2 v. (467 p. compless.) (Foundations in library and information science; 38). ISBN 0-7623-0218-6. \$ 157.

Fumetti, fantascienza, *horror*, letteratura caraibica: sono questi alcuni degli argomenti trattati nel trentottesimo volume della serie «Foundations in library and information science». Una raccolta di 17 saggi in cui vengono affrontati i problemi della formazione e della gestione di particolari collezioni librarie, considerate per lo più periferiche ed eccentriche rispetto ai materiali che di solito sono ritenuti degni di essere conservati in una biblioteca. Tali collezioni, nell'economia di questa raccolta proposta dai due curatori, vengono individuate dai due aggettivi di "genere" ed "etnico", attributi che nel suggerire una sterminata vastità di temi e argomenti possibili non aiutano di certo il lettore nell'orientamento e nella fruizione di questo ricco lavoro.

Una sorta di viaggio dunque, a tratti anche esotico, lungo zone del sapere appartenenti in parte al variegato universo della cultura di massa, imparentate più con i media della radio, del cinema, della televisione e della stampa periodica che con l'immagine libreria della cultura istituzionale. È il caso dei fumetti, ma anche delle *detective stories* e del *western*, contaminati oramai in maniera non trascurabile dalla loro rappresentazione sul grande e piccolo schermo.

Un libro che per la particolare natura dei generi trattati si rivolge non soltanto al bibliotecario professionista ma anche al collezionista privato. Intenzione, questa,

esplicitata dai due curatori, che nell'introduzione ricordano come la conservazione e la formazione di questo tipo di raccolte siano state spesso opera della dedizione e, perché no, dell'amore del collezionista, senza il quale buona parte di questa pubblicistica "effimera" sarebbe andata perduta per sempre, essendo stata raramente considerata dal circuito bibliotecario.

Ogni saggio propone un panorama breve ma completo del genere trattato: storia, bibliografia, guida agli autori e alle raccolte librarie più interessanti e fornite esistenti al mondo. Difficile comunque rintracciare un filone unitario nei diversi saggi, ma riflettendo è possibile rinvenire un'ispirazione dettata da una concezione di cultura in senso antropologico. Considerata come la totalità delle attività pratiche e intellettuali che l'uomo compie in società, la cultura e il suo studio si traducono per l'antropologia in un'attenzione profonda ai minimi particolari della vita quotidiana, utilizzandoli come chiavi per comprendere il significato della società o del periodo storico oggetto d'analisi, orizzonte questo condiviso anche dalle più recenti scuole storiche e sociologiche. In questa prospettiva risulta chiara la motivazione che giustifica la conservazione di questo tipo di materiali: è la loro capacità di contribuire in maniera specifica «alla comprensione del nostro sviluppo sociale, e ad illuminare passaggi oscuri del nostro passato» che li rende degni di essere conservati. Come affermano i curatori nell'introduzione «a meno che queste scritture siano preservate noi saremo sempre nella posizione dei classicisti che tentano di ricostruire il passato da frammenti incompleti». Ad esempio le *detective stories* «pongono un'attenzione forte ai minuti dettagli della vita quotidiana e sono molto importanti come studi di un periodo e di una cultura particolare». Ma anche il *western*, come unica forma di letteratura tipicamente americana, può dirci molto sulla società che l'ha prodotto. Stesso discorso per i fumetti, insostituibili, «che forniscono interessanti intuizioni sulla storia culturale di un popolo e danno indizi importanti sui cambiamenti del gusto e degli stili».

Anche la scelta di trattare di collezioni librarie riguardanti generi come la *fantasy* e la fantascienza, accanto a collezioni "etniche" quali la letteratura basca o caraibica e il folklore ebraico, si chiarisce sullo sfondo di una concezione antropologica e non astratta della cultura e del sapere umano, come prodotto di una determinata società in un determinato tempo storico. Ma è proprio qui che troviamo un limite per così dire fisiologico e del tutto naturale nella trattazione di queste tematiche, il loro essere legate in maniera indissolubile a un luogo e a una società particolari. Per fare un rapido esempio, il saggio sui fumetti prende in considerazione solamente l'area americana, ma, viene da chiederci, sarebbe possibile per una biblioteca italiana decisa a costruire una collezione di questo genere escludere albi come *Tex* e *Diabolik*? Lo stesso discorso vale per generi come la fantascienza, la letteratura per bambini o il *western* (all'italiana).

Un'altra critica che sorge spontanea, scorrendo i saggi, è l'ossessione a far asurgere gli effimeri argomenti trattati a momenti più alti della cultura. Per generi come l'*horror* viene scomodato Eschilo, per la *fantasy* Omero, annacquando così l'immediata rilevanza socio-antropologica di questi generi, degni di essere conservati al di là della loro vera o presunta discendenza da esperienze più alte e meno effimere della storia culturale.

Vincenzo Bitti, Roma

Büchertransportsysteme für die Beschleunigung des Leihverkehrs.
Berlin: Deutsches Bibliotheksinstitut, 1996. 198 p. (DBI-Materialien;
146). ISBN 3-87068-946-3. DM 30.

La riunificazione delle due Germanie ha portato a profonde innovazioni anche nel mondo delle biblioteche, in quanto due sistemi per oltre 40 anni diversi e autonomi si sono dovuti rapidamente armonizzare. Uno dei fenomeni più evidenti è stato che l'enorme quantità di opere antiche in possesso delle biblioteche dell'ex DDR, quasi irraggiungibili fino ad allora, è divenuta improvvisamente accessibile all'Ovest, mentre da parte loro le biblioteche dell'Est hanno maturato un nuovo, maggiore bisogno di letteratura occidentale, col risultato che da una parte e dall'altra sono nettamente aumentate le richieste di prestito interbibliotecario. Ciò – oltre all'obsolescenza delle infrastrutture dei servizi bibliotecari dell'ex DDR, che avevano comunque bisogno di una radicale verifica – ha reso necessario ripensare in modo globale, alla luce del nuovo assetto geopolitico, anche il sistema del trasporto dei libri per il prestito interbibliotecario, caratterizzato in Germania da una decentralizzazione molto spinta (ulteriormente progredita col diffondersi dell'uso di Internet) che, per ben funzionare, necessita di sistemi di consegna rapidi e non complicati.

La pubblicazione qui presentata (96 pagine di testo e otto appendici) rappresenta il rapporto conclusivo di un progetto promosso nel 1993 dal Bundesministerium für Bildung und Wissenschaft, il cui obiettivo era l'individuazione di parametri base per la creazione di sistemi di trasporto interconnessi finalizzati a una fornitura interregionale di documenti più efficiente, rapida e soprattutto economica nell'ambito dei servizi di prestito interbibliotecario. Il progetto, intrapreso dal Deutsches Bibliotheksinstitut insieme alla Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek di Gottinga in collaborazione con la Facoltà di economia dello stesso ateneo (in particolare dell'Istituto per la ricerca sugli investimenti e la produzione) – cosa che non deve stupire, in quanto il prestito interbibliotecario costituisce un fenomeno anche economico e commerciale di rilievo – è stato coordinato da Elmar Mittler, direttore della Biblioteca, cui si deve anche la cura del volume.

Scopo dell'iniziativa era in sostanza studiare i modi per rendere più veloce il trasporto dei libri, partendo da una rilevazione estremamente dettagliata dei flussi di prestito fra le biblioteche con i maggiori volumi di richieste e forniture, flussi che sono stati esaminati sia dal punto di vista geografico ed economico, sia per quanto riguarda la loro organizzazione, e sui quali dà conto una grande quantità di grafici, tabelle e carte lungo tutto il libro. L'indagine ha condotto a stabilire che il volume annuo complessivo del prestito interbibliotecario in Germania è di circa due milioni di chili di materiale (le poste, pubbliche o private che siano, ai fini della tariffazione prendono in considerazione appunto il peso del pacco) per un totale di circa 750.000 spedizioni, normalmente suddivise in unità relativamente piccole. È emerso altresì che, pur di fronte al ruolo preminente che alcune biblioteche tedesche hanno nella fornitura dei volumi (fra queste la Staatsbibliothek di Berlino e la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, oltre a quella di Gottinga), sia le richieste sia le forniture riguardano in modo diffuso le biblioteche di tutto il territorio nazionale.

Lo studio ha messo altresì in rilievo la presenza crescente delle imprese private nel settore dei trasporti postali e come la politica tariffaria di tali imprese penalizzi gravemente le biblioteche, in quanto mentre quelle fissano un costo che ipotizza un peso minimo per pacco pari a 5 kg, il 78% dei pacchi spediti dalle biblioteche non su-

pererebbe i 3 kg. Ne consegue che l'eventuale passaggio di tutte le spedizioni dalle poste federali tedesche alle imprese private comporterebbe un innalzamento della spesa relativa pari ad almeno 5,6 milioni di marchi, calcolando un costo medio di 2,31 marchi/kg.

Tuttavia, l'indagine ha anche messo chiaramente in evidenza che l'intervento dei trasportatori privati, nonostante le tariffe superiori a quelle del servizio pubblico, può rendersi vantaggioso nel caso in cui vengano rispettate tre condizioni: che sia possibile spedire i libri in casse e non singolarmente (perché ciò rende superfluo l'imballaggio dei volumi e quindi più rapide le procedure), che i libri spediti abbiano un peso relativamente elevato e, infine, che i trasporti vengano effettuati durante la notte. Perciò, i risultati della ricerca conducono piuttosto a raccomandare una gestione del trasporto librario per il prestito che veda compresenti agenti pubblici e privati. In particolare, il trasporto interregionale (fra i diversi Bundesländer) potrebbe essere efficacemente ed economicamente gestito da imprenditori privati, i quali raccoglierebbero i singoli volumi in contenitori e li spedirebbero nottetempo alle centrali regionali del trasporto dei libri, alle quali spetterebbe poi il compito di distribuirli all'interno delle regioni. L'analisi giunge a studiare i percorsi compiuti dai mezzi di trasporto anche all'interno delle regioni in modo da poterli ottimizzare con l'obiettivo di rendere possibile nel prossimo futuro un rifornimento quotidiano delle biblioteche. In un quadro che vede una simile combinazione di servizi pubblici e privati, il tempo di consegna, secondo i risultati dell'indagine, potrebbe andare da 24 a un massimo di 48 ore, con un costo medio stimato che oscillerebbe fra 1,20 e 1,41 marchi/kg (va detto che già oggi la corrispondenza ordinaria in Germania giunge a destinazione nel giro di 24 ore).

Il Consiglio che ha coordinato il progetto, che aveva finalità molto pratiche e concrete, raccomandando una rapida applicazione dei risultati dell'analisi, prevedendo che gli investimenti necessari per il miglioramento dei servizi di trasporto dei libri siano compiuti congiuntamente dal Governo federale e dagli Stati regionali, sull'esempio di altri progetti che hanno visto la partecipazione del Deutsches Bibliotheksinstitut, quale il progetto SUBITO, mentre i costi per il trasporto interregionale che, come si è visto, sarebbe appannaggio di imprese private, dovrebbero essere compensati ove necessario da contributi regionali. Una prima applicazione pratica del progetto è già stata effettuata per gli scambi fra le biblioteche della Bassa Sassonia, della Baviera e del Baden-Württemberg.

Da un punto di vista generale, la ricerca conferma che per quanto il mezzo elettronico sia entrato prepotentemente in gioco nel settore del *document delivery*, i libri continueranno ad avervi un ruolo importante ancora per molto tempo. Semmai, l'automazione consente oggi maggiore velocità e correttezza sia nella localizzazione dei documenti sia nella spedizione delle richieste di prestito, agendo come fattore catalizzatore nel vistoso incremento del loro numero. Restano da perfezionare le modalità di localizzazione dei documenti, così come da eliminare è la difficoltà creata dalla sussistenza di più tipologie di reti di biblioteche che coprono ambiti territoriali in parte sovrapposti.

Non sempre di facilissima interpretazione, non per mancanza di chiarezza espositiva ma per le caratteristiche del sistema di trasporto dei libri e in generale delle poste in Germania, spesso affatto prive di equivalenti in quello italiano, l'analisi presentata nell'opera suscita quasi un senso di sconcerto per il rigore e il grado di dettaglio che riesce a raggiungere, ponendosi a modello, anche metodologico, per una col-

laborazione fra enti diversi con finalità tutte mirate al miglioramento del servizio per l'utente finale di ogni genere di biblioteca.

Paolo Bellini, *Biblioteca di ateneo, Università di Trento*

Richard Seltzer – Eric J. Ray – Deborah S. Ray. *The AltaVista search revolution: how to find anything on the Internet*. Berkeley: Osborne-Mc Graw Hill, 1997. xxii, 274 p. ISBN 0-07-882235-1. \$ 16.95.

Tra le guide ai motori di ricerca (*search engines*) disponibili su carta, tra cui la rassegna di Jean-Pierre Lardy, già recensita nel «Bollettino AIB» (37 (1997), n. 1, p. 97-98) e che possiamo consultare anche in linea all'indirizzo <http://www.adbs.fr/adbs/viepro/sinfoint/lardy/risi.htm> (ma si veda anche *GIRI: Guide d'initiation à la recherche sur Internet* del CREPUQ, elaborata da un gruppo di lavoro delle università di Laval, Québec, Montréal, all'indirizzo <http://www.bibl.ulaval.ca/vitrine/giri/>) si segnala questo manuale interamente dedicato ad AltaVista, il famoso indicizzatore e motore di ricerca rapida a testo completo rilasciato a uso pubblico il 15 dicembre 1995 dai laboratori della Digital Equipment Corporation di Palo Alto (California), attualmente il più utilizzato sulla rete, con circa dieci milioni di ricerche al giorno.

La genesi di AltaVista è il risultato di investimenti nel settore ricerca e sviluppo della Digital Equipment Corporation mirati a fornire una soluzione innovativa e immediatamente disponibile ai problemi del recupero delle informazioni sulla rete delle reti, in un ambito di strategie d'impresa dirette a valorizzare una interazione creativa, non convenzionale, tra i vari ricercatori e i loro programmi. AltaVista è un classico esempio di tale filosofia d'impresa avendo origine quale progetto nella primavera del 1995 da una fortunata combinazione di elementi: l'esigenza di testare i nuovi computer della Digital Alpha 8400 Turbolaser che avevano già mostrato elevatissime prestazioni (Paul Flaherty) su un obiettivo apparentemente impossibile, quello dell'indicizzazione a testo completo dell'intero Web – costituito da circa cinquanta milioni di pagine – attraverso la creazione di un *super-spider* che le leggesse percorrendo la rete, aggiornando in breve tempo gli indici e consentendone quindi una rapida interrogazione (Louis Monier).

Dopo un'introduzione dedicata alla portata innovativa e alle caratteristiche salienti di AltaVista, quali rapidità e facilità d'uso (cap. 1), il manuale esamina l'ambiente di lavoro, la visualizzazione dei risultati nella ricerca semplice e le tecniche basilari per migliorarla, spingendo il lettore a riutilizzare i risultati in modo creativo ed efficace (cap. 2). La guida intende infatti offrire ai lettori le conoscenze indispensabili per poter ottimizzare le ricerche semplici o avanzate, aumentandone per quanto possibile la precisione e riducendone il livello di richiamo: si tratta in sostanza di strategie, adottate ad esempio nella ricerca semplice, che privilegiano l'uso di parole rare, di frasi incluse tra virgolette o degli elementi strutturali (ricerca ristretta al testo, oppure al titolo, all'indirizzo di un'immagine, al legame, all'URL, al nome del dominio o del *server*, ecc.), oppure l'uso delle maiuscole e degli accenti in casi particolari, o che provocano invece l'esclusione dei termini dai risultati della ricerca.

Dedicato alla ricerca avanzata, il cap. 3 introduce all'uso degli operatori booleani, della sintassi, dei criteri di ordinamento dei risultati e delle date nelle ricerche più lunghe e complesse, mentre nel cap. 4 si espongono le tecniche da utilizzare per le ricerche nei messaggi dei 16.000 *newsgroups* esistenti sulla rete, costruiti per la discus-

sione su migliaia di argomenti che vanno «dai libri alla cultura del Nepal, ad oscure varianti di Unix».

È invece rivolto agli amministratori di siti Web il cap. 5, in una prospettiva – come è ovvio – radicalmente diversa da quella degli utenti finali che utilizzano il motore di ricerca per trovare quei documenti che rispondano ai loro bisogni informativi: nel caso dei *webmasters* o dei partecipanti ai *newsgroups* ciò che importa è infatti di essere trovati. A tale scopo il manuale esamina quali siano i materiali indicizzati e le tecniche usate dallo *spider* o *robot* di AltaVista, denominato *Scooter*, le informazioni da offrire nei *meta-tags* (campi: titolo del documento HTML, *abstract*, date e parole chiave) per ottimizzare il ritrovamento dei documenti, le tecniche per controllare il proprio sito e i suoi legami, o per escludere le pagine o un intero sito dalla ricerca da parte di AltaVista e degli altri motori che aderiscono al Robots Exclusion Standard. Particolarmente utili le pagine 88 e seguenti dedicate alla spiegazione dei principi che governano l'ordinamento dei documenti recuperati (presenza delle parole ricercate nei *meta-tags*, prossimità dei termini nei documenti, doppie occorrenze) e all'indicazione dei materiali non indicizzati dal motore di ricerca.

A to Z reference è il cap. 6, costituito da una collezione di esempi significativi di ricerche e da suggerimenti per renderle più efficaci: si tratta di un campione che viene definito «rappresentativo della varietà di informazione» disponibile su Internet e che può essere di stimolo alla costruzione di appropriate strategie personali di ricerca, illustrando inoltre l'utilizzo effettivo e concreto del motore di ricerca.

Un interessante profilo storico della Digital, della genesi dei prototipi dello *Scooter*, con indicazioni relative all'hardware utilizzato (cap. 7), conclude il manuale, corredato infine da tre appendici statistiche; qui e là nel testo erano già riportati alcuni dati statistici sull'uso del motore, come ad esempio il fatto che nell'80% delle ricerche si utilizzi una sola parola, o che il 76% degli utenti osservi solo la prima pagina dei risultati, e meno del 5% legga più di cinque pagine, ma le appendici forniscono un utile strumento di studio costituendo la base iniziale per elaborazioni future di carattere più sistematico.

L'appendice A riporta un elenco delle 1000 parole più frequenti nel Web, che riflette l'origine di Internet legata al mondo dell'università e delle discipline informatiche, mentre l'appendice B analizza un campione effettivo di 1000 ricerche – divise per categorie – che furono realizzate in un giorno a caso del 1996: è evidente, in testa alla classifica, il peso delle ricerche sui prodotti commerciali, cui fanno seguito quelle relative al sesso, alle tematiche individuali, alle ricerche di informazioni di tipo turistico e alle notizie; infine, la terza appendice analizza le parole più utilizzate nelle ricerche effettive, mostrando alcune distribuzioni percentuali.

La guida, pur non essendo rivolta in particolare alla categoria dei documentalisti, ma in genere al largo pubblico dei lettori e degli utenti AltaVista – spesso con l'impiego di un linguaggio accattivante ed enfatico – sarà sicuramente utile ai primi per una maggiore comprensione del suo funzionamento, non completamente chiaro nel manuale di aiuto in linea. Tale utilità sopravviverà forse anche ai mutamenti dell'interfaccia che non dovrebbero essere sostanziali (cfr. ad esempio la recente novità costituita dal poter scegliere la lingua della maschera di ricerca tra 16 lingue) mentre è invece da lamentare la mancanza di una trattazione seppur generale dei principi di base del recupero dell'informazione e dei concetti di precisione e di richiamo, che avrebbero dovuto essere almeno brevemente considerati in una disamina critica e possibilmente imparziale dell'utilità dei motori di ricerca a testo completo.

Stefano Gambari, *Sistema delle Biblioteche centri culturali del Comune di Roma*

Maurizio Vivarelli. *Verso il piacere di leggere: la pratica della lettura tra gli studenti di Massa Marittima*. Elaborazione dati di Fabio Santini. Firenze: Titivillus; Massa Marittima: Biblioteca comunale "G. Badii", 1996. 110 p. (Quaderni di Culture del testo; 4). ISBN 88-7218-027-9. L. 25.000.

Nella realtà italiana, seppur con un certo ritardo rispetto ad altri paesi della cosiddetta area economicamente avanzata, si è andato sviluppando, particolarmente nell'ultimo decennio, un crescente interesse per la lettura, nella sua doppia valenza formativa e informativa, nonché per i luoghi e le strategie a essa connesse, per incentivare la motivazione e la creazione di lettori abituali e consapevoli.

Quanto si legge, come si legge, dove e perché si legge sono i quesiti principali attorno a cui si muovono indagini di vario tipo orientate a fotografare una realtà che evidenzia inevitabili collegamenti tra la pratica della lettura e i vari contesti entro cui essa sia esplicita. La famiglia prima, la scuola dopo e, ancora, le biblioteche sia pubbliche sia scolastiche rappresentano le agenzie educative e le strutture principali di riferimento per un discorso in chiave pedagogica che miri alla realizzazione di percorsi formativi rivolti al lettore giovanile.

Se una rilevazione in termini quantitativi e qualitativi della lettura è fondamentale nell'ambito di una panoramica generale del fenomeno, l'analisi della motivazione diviene necessaria per cogliere gli aspetti salienti dei processi che caratterizzano la formazione del lettore sin dalla primissima età. Leggere per sapere, per acquisire competenze, ma soprattutto per piacere affinché divenga pratica autonoma, non eterodiretta, frutto di scelte consapevoli, così da rimanere punto focale e permanente nella vita dell'individuo.

In relazione a queste brevi considerazioni di premessa, appare interessante l'indagine curata da Maurizio Vivarelli con la consulenza di Luca Ferrieri e Claudio Di Benedetto e la collaborazione di un gruppo di insegnanti di scuole di vario ordine e grado per la realizzazione del questionario utilizzato. La pubblicazione di questo volume rappresenta il compimento del progetto "Il piacere di leggere: indagine sulla lettura a Massa Marittima", elaborato e condotto a termine dalla Biblioteca comunale "G. Badii" nel corso degli anni 1994-1995, con il doppio fine di comparare direttamente attitudini e atteggiamenti dei lettori appartenenti ai diversi ordini di scuola, cercando di cogliere una visione evolutiva della pratica della lettura e di promuovere attività e iniziative nell'ambito del territorio per incentivare la motivazione alla lettura, sia nella scuola sia in biblioteca.

Il testo individua delle linee propositive in merito alla tematica, senza approdare a facili e pretenziose soluzioni, articolandosi sostanzialmente in tre parti: la prima con contenuti riferimenti al dibattito, ancora in evoluzione, sulla lettura nei suoi aspetti teorici e pratici in ambito pedagogico; la seconda, relativa all'indagine realizzata, che comprende l'esposizione della metodologia, del questionario e dei risultati; la terza, costituita da appendici con tavole statistiche in cui compaiono i dati di altre indagini significative a livello nazionale (Istat, Eurisko, Grinzaneletture dal 1957 al 1995) e i risultati del rilevamento condotto nella Scuola materna statale di Massa Marittima. Infatti anche la scuola dell'infanzia ha partecipato al progetto, sia con la somministrazione del questionario di indagine ai bambini e alle famiglie, sia con la realizzazione di un percorso di lavoro, evidenziando interesse nell'indagare gli aspetti salienti della tematica della lettura anche in questa fascia di età in cui il bambino,

pur non avendo ancora acquisito le competenze tecniche, può essere avviato, comunque, a divenire un lettore motivato considerando il libro come un oggetto piacevole, carico di valenze affettive ed emotive.

Maurizio Vivarelli, accennando a studiosi come R. Barthes, E. Detti, A. Faeti, L. Ferrieri e altri ancora, tratta brevemente alcuni dei punti di vista più significativi dedicati al tema della lettura, introducendo alla complessità dell'attuazione di questa pratica considerata nei tre aspetti fondamentali di formazione, informazione e piacere. In riferimento specifico all'indagine, l'autore si sofferma maggiormente sugli orientamenti sociologico e pedagogico, cercando poi di cogliere i contributi più significativi prodotti sul versante biblioteconomico affinché gli aspetti teorici abbiano, attraverso questi dati, una ricaduta sul piano pratico di attuazione di percorsi a scuola e in biblioteca.

In riferimento alle modalità di insegnamento della lettura, l'autore ne sottolinea la problematicità visto che, nonostante vi si riservi spazio nei programmi scolastici dalle elementari alle superiori, il quadro conoscitivo del fenomeno è ancora poco chiaro e, anzi, si riscontra diffusamente una progressiva disaffezione a tale pratica tra gli alunni nel passaggio a un ordine di scuola successivo. Si accenna, inoltre, al fatto che la lettura va intesa come esercizio compiuto del pensiero e si fa riferimento alle responsabilità proprie della scuola di farsi carico di elaborare strategie di educazione ad essa e fornire un adeguato supporto strumentale. Solo così diviene possibile affiancare all'acquisizione delle fondamentali competenze di decodificazione del messaggio testuale la capacità di orientarsi criticamente nella scelta bibliografica e sviluppare e consolidare un rapporto emotivo con il testo.

A questo proposito è chiaro il richiamo all'obiettivo di fornire al lettore reali competenze di fruizione delle biblioteca, intesa come luogo di autorientamento e strumento centrale nella formazione: sarebbe stato interessante un ampliamento in questo senso considerando anche la biblioteca scolastica che, seppur nella realtà italiana sia da considerarsi ancora una nave senza timoniere e dalla rotta incerta, è il luogo propedeutico per eccellenza a tutti i percorsi di maturazione del lettore.

L'indagine è stata condotta con metodo rigoroso comprendendo un campione rappresentativo della popolazione studentesca della città (135 studenti su 947): 30 alunni della scuola elementare, 30 della media, 30 del liceo classico, 30 di un istituto tecnico e 15 di un IPSIA (in quanto solo maschi, scelti in percentuale paritaria rispetto al sesso). Il questionario comprendeva sia domande di tipo sociologico per evidenziare il profilo del lettore (sesso, provenienza, occupazione e titolo di studio dei genitori), sia domande di tipo motivazionale ed emozionale nei confronti del libro e della lettura, per rilevare quale tipo di connotazione abbia questa pratica nella vita degli studenti.

Circa il metodo e le correlazioni con altre indagini l'autore, facendo riferimento anche a Ferrieri, sottolinea la difficoltà di delineare un chiaro quadro generale della problematica a causa della quantità di variabili da prendere in considerazione in una tematica come quella della lettura. Fondamentalmente si individuano tre maggiori difficoltà rispetto all'omogeneità delle metodologie di indagine: la polisemia del termine "leggere"; le difficoltà interpretative suscitate da giudizi soggettivi generici; le difficoltà nell'individuare quanto conti davvero, per chi legge, la lettura. Cosicché, vista l'esistenza di tanti diversi modi di leggere e tipi di relazioni possibili con il testo, l'autore chiarisce che l'indagine da lui proposta, come del resto quelle già compiute dall'Istat, è di tipo quantitativo e intende indicare con il termine "lettura" l'utilizzo generico di un testo, prevalentemente su supporto cartaceo, per non meglio precisate finalità estetico-cognitive.

Interessanti sono i risultati ottenuti, dei quali vorremmo sottolinearne tre in particolare: l'importanza dell'atteggiamento positivo delle famiglie rispetto alla lettura e alla presenza di biblioteche domestiche per incentivare questa pratica, rendendo i soggetti presi in esame propensi a considerarla come piacere; la negatività dell'intervento della scuola quando esso rende la lettura oggetto di scelte operate esclusivamente dall'insegnante con fini prevalentemente didattici e di acquisizione di competenze; la definizione dei soggetti che si dichiarano lettori per piacere fa aumentare notevolmente la loro abitudine a questa pratica rispetto a coloro che si definiscono lettori per dovere o per motivi pragmatico-strumentali.

Quindi ci pare importante sottolineare come, da una breve correlazione di questi dati analizzati, emerge una realtà di importanti relazioni esistenti tra la formazione del lettore e le offerte formative proposte dalle varie agenzie educative e di supporto strumentale. Tale considerazione appare ancora più significativa nel momento in cui emerge, anche in questa indagine, il dato che evidenzia come un approccio alla lettura per piacere sia fortemente manifesto nella scuola materna ed elementare, mentre diminuisce sensibilmente con il passaggio agli altri gradi scolastici.

L'autore conclude lasciando aperto il dibattito sulla difficoltà di eseguire di fatto un corretto confronto di dati per poter poi predisporre, attraverso un'attenta valutazione dei risultati, una rete di interventi mirati e collegati in cui siano coinvolti attivamente tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla diffusione della lettura (scuola, editoria, biblioteche). Senza dubbio non vi sono facili soluzioni attuabili sul piano nazionale ma l'intento che emerge, anche da lavori di questo tipo, è quello di orientare gli sforzi affinché si creino i presupposti per offrire al lettore la possibilità di divenire tale nel senso più profondo del termine.

Marina De Rossi, *Dipartimento di scienze dell'educazione, Università di Padova*

Chiara Semenzato. *Tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali: il ruolo del laureato in Conservazione dei beni culturali*. Bologna: Lo scarabeo, 1997. 48 p.: ill.

Negli ultimi anni il dibattito sulle forme di gestione e tutela dei beni culturali si è fatto più serrato e acceso. Molto spesso critiche e denunce sono rimaste lettera morta non producendo, cioè, gli auspicati cambiamenti. Questo sentimento di generica insoddisfazione sul malgoverno dei beni culturali è gradualmente mutato passando da sterile lamentela a grido di protesta vero e proprio, alla luce del fatto che da circa quindici anni esiste in Italia la figura del dottore in Conservazione dei beni culturali, che però ha serie e documentate difficoltà a operare nei settori (musei, pinacoteche, biblioteche antiche e moderne, archivi pubblici e privati, musei etnografici, gallerie, ecc.) per cui ha investito i propri studi universitari.

Nel corso degli anni la schiera di questi laureati è aumentata considerevolmente e di pari passo sono stati aperti ben tredici corsi di laurea in altrettante sedi universitarie, sparse lungo la penisola.

A ricostruire il quadro di questa pagina recente di storia delle istituzioni scolastiche ci ha pensato Chiara Semenzato, che in un volumetto agile offre una sorta di guida tascabile sugli aspetti controversi che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo dei corsi di laurea in Conservazione dei beni culturali.

Il lavoro è l'atto conclusivo del corso di perfezionamento in Diritto dei beni culturali e ambientali, tenutosi nell'anno accademico 1995-1996 a Ravenna; in realtà, però, le tabelle e le statistiche presenti, che offrono diverse chiavi di lettura sul destino dei laureati in Conservazione dei beni culturali, sono il risultato del lavoro condotto negli ultimi tre anni dall'Associazione dei laureati in Conservazione dei beni culturali (AILBeC), di cui Chiara Semenzato è presidente.

Il corso di laurea nacque con la precisa volontà di formare una figura professionale dotata di conoscenze interdisciplinari, capace cioè di fondere una necessaria cultura storico-umanistica con le diverse metodologie atte alla tutela del patrimonio culturale. Figura non sostitutiva, quindi, delle molteplici professioni già esistenti, ma dotata di capacità di «sintesi per progettare, gestire e coordinare interventi di tutela, conservazione, ma anche e soprattutto, valorizzazione del bene culturale».

Poste queste premesse la Semenzato ha proceduto a verificare se, a distanza di oltre quindici anni, la legislazione vigente abbia fatto in modo che le competenze così delineate fossero tutelate e in che modo, oppure no.

Dapprima viene affrontato il tema dell'insegnamento, a cui molti neolaureati della prim'ora guardavano come più immediato sbocco occupazionale. In forma stringata ma esaustiva viene citato il d.m. 24 novembre 1994 e successivi che permette ai laureati in Conservazione dei beni culturali di accedere all'insegnamento di materie letterarie nelle medie inferiori e di storia dell'arte (con almeno un esame sostenuto). Disconoscendo la peculiarità dei piani di studio di Conservazione dei beni culturali, vengono invece esclusi da ben sedici classi di concorso, come arte della tipografia e della grafica pubblicitaria, arte della stampa e del restauro del libro, educazione artistica (un laureato nell'indirizzo storico-artistico sostiene in media 8-10 esami di storia dell'arte!), ecc.

Altro aspetto, a lungo dibattuto, è quello dell'equipollenza della laurea in Conservazione dei beni culturali con i diplomi di laurea in Lettere. Il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha mai emanato un atto ufficiale che sancisca definitivamente l'equipollenza più volte richiesta. Esistono, quindi, vincoli evidenti per l'ammissione a concorsi pubblici presso lo stesso Ministero. Per quanto riguarda invece gli enti locali il riferimento è la legislazione regionale, per la quale la Semenzato ha svolto un'indagine a campione su undici regioni, individuando le principali leggi regionali che regolamentano le modalità di reclutamento del personale addetto alla gestione di archivi, musei e biblioteche di enti locali. Nella tavola sinottica conclusiva non viene mai riportato il titolo di dottore in Conservazione dei beni culturali. Si presenta, invece, un panorama alquanto variopinto e disorganico, che oscilla tra titoli di studio generici e consueti e attestati di corsi regionali sulla cui natura ed efficacia non è dato sapere.

A rimarcare i limiti all'utilizzo del titolo di laurea in questione vengono riportati alcuni casi esemplari di laureati esclusi da concorsi pubblici per posti di bibliotecario o archivista, per mancanza dei requisiti richiesti dal bando, alla luce delle limitazioni prima ricordate (poteva, però, essere dato maggiore spazio al caso della Regione Friuli-Venezia Giulia, che con la l.r. 30/1986 ha sancito che il diploma di laurea in Conservazione dei beni culturali a indirizzo archivistico-librario è da considerare titolo preferenziale nell'assegnazione, da parte di enti pubblici locali, di incarichi di tutela e conservazione dei beni librari).

Le conclusioni sono inevitabilmente amare, perché sono date dalla somma di tutti questi ostacoli burocratici e legislativi. In questa linea si innesta anche il problema dell'ordine professionale, per il quale sarebbe opportuno che il legislatore, prima

di pensare alla sua istituzione, «procurasse di chiarire limiti e competenze di ciascuna figura professionale, nonché di chiarire quali siano i titoli che determinano tali competenze eliminando sovrapposizioni e duplicazioni di percorsi formativi».

Marco Salvadori, *Biblioteca civica di Casarsa della Delizia*

Fondazioni e associazioni: proposte per una riforma del primo libro del Codice civile, a cura del Gruppo di studio Società e istituzioni. Rimini: Maggioli, 1995. 249 p. (Queste istituzioni. Ricerche; 5). ISBN 88-387-0395-7. L. 38.000.

Sergio Ristuccia. *Volontariato e fondazioni: fisionomie del settore non profit*. Rimini: Maggioli, 1996. 344 p. (Queste istituzioni. Ricerche; 6). ISBN 88-387-0647-6. L. 48.000.

Il primo dei due volumi, a cura del Gruppo di studio Società e istituzioni, su sostegno della Banca di Roma, rappresenta un valido supporto all'interpretazione e decodificazione delle tematiche inerenti la riforma della «normativa sulle persone giuridiche private senza fini di lucro». Il problema delle fondazioni (di questo si parla in parte) è ed è stato punto nodale nella vicenda recente, e valida per il futuro, degli istituti di credito: infatti il *no profit* nella forma associativa e di fondazione è in generale uno strumento per affidare la promozione di beni e servizi, tanto importanti nei beni culturali, a strutture intermedie tra Stato e imprese.

Il testo, molto tecnico e di particolare interesse per una parte del mondo giuridico ed economico, rappresenta un utile approfondimento sia per il tema delle fondazioni nel mondo del *no profit* sia per la ramificata realtà delle cooperative e delle associazioni. Il testo diviene così una guida per una metodologia del fare impresa senza abdicare ai propri fini sociali e culturali che per le fondazioni di gestione di biblioteche e altri beni culturali (cosiddette "fondazioni di funzione") sono la «dimensione costitutiva».

Per comprendere l'utilità del testo in questione basta ripercorrere l'articolo di apertura di Pellegrino Capaldo, per poi soffermarsi sulle pagine dedicate alle realtà associative e al volontariato sempre nell'ottica del Codice civile e delle sue riforme. Un percorso tra le norme, le leggi e il diritto che è, e sempre più deve essere, una delle "vie" del rinnovato bibliotecario.

Il testo di Sergio Ristuccia compie, attraverso una incursione nella storia e nello *status* delle fondazioni, attraverso la cultura e l'etica del volontariato, un diffuso *excursus* nel "terzo settore", di cui nel testo si danno le dimensioni e la portata sociale utilizzando e analizzando gli studi dell'Istituto per la ricerca sociale unitamente ai dati dell'Istat rilevati nel censimento 1991, che consentono di evidenziare le diversità e i punti di affinità e contatto tra associazionismo e volontariato. Il testo prende anche in considerazione le dimensioni economiche e finanziarie del terzo settore, il vastissimo raggio di azione di cui i beni culturali sono sicuramente elemento cardine, ancor più oggi che si discute di nuovo di fondazioni e istituti di credito per la poten-

ziale e reale liberalizzazione delle fondazioni dagli stessi istituti di credito, per un coinvolgimento verso le realtà culturali.

L'impegno delle strutture di ambito culturale sarà quello di essere una realtà di dimensioni significative con un occhio attento all'immagine, rispettando il peso socio-culturale e la proficuità di un servizio la cui valenza si deve sempre più misurare anche attraverso la disponibilità di volontari e la ricaduta generalizzata su un territorio. Le realtà culturali possono così attrarre l'impegno finanziario degli sponsor, disposti a fronte delle considerazioni sopra esposte a un ruolo "blindato" che non muti e non snaturi le finalità di un servizio sociale e culturale.

Significative in tal senso, nel testo, per nuovi percorsi del *no profit*, le pagine dedicate a neomecenatismo e fondazioni culturali e la parte della "agenda legislativa".

Elisabetta Forte, *Assessorato alla cultura, Regione Lazio*

Vincenzo De Gregorio. *La Biblioteca Casanatense di Roma*. Napoli: Edizioni scientifiche italiane, 1993. 354 p. (Pubblicazioni dell'Università degli studi di Salerno. Sezione di studi filologici, letterari e artistici; 23). ISBN 88-7104-781-8. L. 45.000.

Vincenzo De Gregorio. *Casanatense e dintorni: saggi su biblioteche e cultura particolarmente a Roma nel XVII secolo*. Napoli: CUEN, 1997. 250 p. ISBN 88-7146-355-2. L. 25.000.

Ecco due pregevoli lavori che hanno come oggetto la "storia bibliotecaria" di Roma. Usciti a distanza di quattro anni l'uno dall'altro, i libri di De Gregorio concentrano l'attenzione su una delle perle del patrimonio culturale romano, passato e presente.

Nel primo volume la Casanatense è dichiaratamente il fulcro dell'indagine: il suo profilo storico viene ricostruito interamente, dalle fasi precedenti la fondazione vera e propria (l'apertura si ebbe nel 1701) sino ai giorni nostri, grazie all'ausilio di una ricca documentazione, per lo più ancora inedita e che nel volume viene parzialmente riprodotta in appendice. L'esame di singoli episodi mette in luce aspetti particolari della vita della Biblioteca: i suoi rapporti istituzionali e culturali con l'ordine domenicano, che ne era il gestore; le conseguenti politiche di espansione del patrimonio e l'inserimento nel circuito della fruizione editoriale (interessanti i dati sugli esborsi a favore dei librai e dei commissionari); le vicende edilizie che accompagnarono la costruzione e i successivi ingrandimenti della sede. Su quest'ultimo argomento De Gregorio, in un capitolo che si segnala sia per l'acribia dell'indagine sia per il buon ritmo narrativo, racconta la prolungata *querelle* che contrappose nel 1719 i Domenicani ai Gesuiti, proprio a proposito dell'ampliamento dell'edificio casanatense. Il significato della polemica andò ben oltre l'opportunità delle scelte in materia architettonica: si trattò, in realtà, di uno scontro di poteri, nel corso del quale si sarebbe decisa la preminenza politica e culturale di un ordine sull'altro. I Domenicani riuscirono a imporre la loro posizione: la Biblioteca venne ampliata e confermò in tal modo quel ruolo di centro propulsore per gli studi che si era venuta guadagnando sin dai primissimi anni di apertura.

Anche i singoli personaggi che curarono l'istituzione – si trattò prevalentemente, ma non soltanto, di ecclesiastici dell'area romana – vengono riproposti alla nostra attenzione tramite l'indagine sulle loro opere o attività: innanzi tutto, Castellani e Casanate, i fondatori, che lasciarono, in tempi diversi, disposizioni precise per l'allestimento della raccolta; quindi, i padri bibliotecari, e in particolare quelli che si distinsero per il maggiore impegno nella direzione (senza dubbio lo Schiara e l'Audiffredi). Interessante anche la ricostruzione delle prassi biblioteconomiche e gestionali: le procedure inerenti la manutenzione e l'arricchimento dell'immobile, l'assestamento dei ruoli del personale, la messa in cantiere delle attività catalografiche e bibliografiche (a questo proposito, desta molta curiosità l'accenno allo spoglio dei periodici che fu approntato tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso: un lavoro imponente, di centinaia di migliaia di schede, che sembra purtroppo andato disperso).

Un rilievo specifico viene dato giustamente, nel corso della narrazione, alla trama dei rapporti istituzionali e burocratici intrattenuti dalla direzione della Biblioteca con l'ordine domenicano, prima, e col Governo italiano, poi, soprattutto nel periodo difficile di fine Ottocento, quando la creazione della nuova Nazionale romana assorbiva tutte le energie ministeriali e minacciava l'esistenza stessa delle altre biblioteche cittadine. Arrivati alla fine della ricostruzione storica e a conclusione quindi dell'*iter* cronologico, si rimane un po' delusi dall'asciuttezza delle pagine sulla Casanatense contemporanea: i dati, precisi e puntuali, sono forniti con statistica concisione, in contrasto con le ampie descrizioni sui decenni antecedenti.

Il secondo libro, *Casanatense e dintorni*, non è monografico ma raccoglie insieme di saggi differenti. Nei tre centrali, in particolare, si analizzano diversi aspetti inerenti la vita della Biblioteca. Uno esamina i cataloghi della collezione privata del cardinal Casanate e ne studia sia il contenuto bibliografico sia la struttura indicale; un altro è dedicato alla biografia, poco nota, del medico Giovanni Maria Castellani, cui si dovettero le prime disposizioni testamentarie per la fondazione della Biblioteca; un altro ancora tratta della raccolta libraria del naturalista Trionfetti, confluita in Casanatense nel 1708: prendendo spunto dai titoli in essa presenti, De Gregorio schizza un gustoso profilo della bibliografia botanica del XVII secolo.

Il libro è completato con altri due saggi, posti rispettivamente all'inizio e alla fine. Il primo è dedicato a un poliedrico personaggio romano del Seicento, Carlo Cartari: la ricostruzione della sua attività a favore di numerose istituzioni bibliotecarie e archivistiche (l'archivio della Sapienza, l'Alessandrina, le raccolte private Febei, Altieri e Rocci) indica in lui un esperto organizzatore, sensibile alle necessità – funzionali, ma anche di rappresentanza – delle strutture i cui progetti gli venivano di volta in volta affidati. A Cartari dobbiamo una riflessione sempre attenta, anche se nella maggior parte dei casi di matrice empirica, circa le esigenze pratiche con le quali dovevano, e devono tuttora, confrontarsi queste strutture: tanto più valide ci appaiono le sue osservazioni se pensiamo che l'idea che si aveva di una raccolta libraria, nel Seicento, era ancora in prevalenza quella della “mostra lussuosa” e del simbolo del prestigio.

L'ultimo saggio del volume non ha un nesso diretto con i precedenti: si incentra infatti sulla discussione del significato e del valore assunti nel corso del tempo dalla definizione di “pubblicità” riferita alle biblioteche. L'argomento è assai stimolante, così come lo sono i contributi critici di altri studiosi – Schreiner, Serrai, Balsamo – esaminati nello studio. Il tema si lega a quelli dei precedenti capitoli proprio in nome del valore sociale delle istituzioni bibliotecarie: esse sono, sì, per definizione, aperte al pubblico, ma lo sono state in misura diversa lungo il corso dei secoli, a seconda del

concetto di pubblicità di volta in volta coevo. De Gregorio ha situato molto opportunamente quest'ultimo testo, di impianto teorico, a conclusione della serie degli altri saggi, che hanno invece come fulcro la discussione di fonti documentali.

In chiusura di questa segnalazione vorremmo aggiungere due righe che non riguardano il contenuto dell'opera ma che si riferiscono all'aspetto editoriale di *Casatense e dintorni*. Il volume è stato allestito con una legatura all'americana (sistema Docutech) destinata a una durata assai breve. Cogliamo quest'occasione per invitare gli editori a usare, nei limiti del possibile (e soprattutto per testi di carattere scientifico), rilegature meno precarie, che consentano di arrivare in fondo alla lettura del libro (almeno la prima volta!) con tutti i fogli ancora cuciti al dorso.

Flavia Cancedda, *Biblioteca Area giuridica, Università di Roma "Tor Vergata"*

Le raccolte librerie private nel Settecento romano, a cura di Maria Iolanda Palazzolo e Concetta Ranieri. «Roma moderna e contemporanea», 4 (1996), n. 3.

La rivista «Roma moderna e contemporanea», pubblicata dall'Archivio Guido Izzi col contributo della Banca di Roma, ospita fin dall'inizio nei propri fascicoli trimestrali sezioni monografiche solitamente dedicate a temi di prevalente interesse romano. Un riferimento più vasto rispetto alla capitale era stato effettuato in un precedente fascicolo destinato alla trattazione di argomenti di carattere librario: il n. 2 del 1994 su *Editoria e commercio librario nelle capitali italiane d'ancien régime*.

Il fascicolo ora in esame torna invece, a proposito di libri, a riferirsi all'ambiente specifico di Roma, circoscrivendo l'ambito tematico della ricerca alle raccolte private e quello cronologico al XVIII secolo. Emerge una descrizione molto attenta delle biblioteche di alcuni personaggi della Roma settecentesca, interessanti soprattutto per il fatto di non costituire degli esempi di strutture cardinalizie e curiali, anche se a questi ambienti taluni dei personaggi presi in considerazione erano comunque legati, quanto piuttosto di una fisionomia delle raccolte più propriamente privata e più connotata in senso professionale, con riferimento al mondo dell'accademia, all'esercizio dell'attività forense, alla cultura classica, peraltro intessuta di curiosità scientifiche e preoccupazioni pedagogiche, all'esercizio di attività artigianali e artistiche.

Espressione dell'attività svolta dal suo proprietario quale "Custode d'Arcadia" è la raccolta libraria di Giovan Mario Crescimbeni, studiata da Concetta Ranieri sulla base dell'inventario redatto dal libraio Giuseppe Dondini, ai fini della vendita della parte a stampa disposta per volontà testamentaria dello stesso Crescimbeni e il cui ricavato era stato da lui destinato alla Basilica di S. Maria in Cosmedin in qualità di erede universale.

Il successivo saggio di Sergio Pagano è dedicato alla biblioteca dell'abate Antonio Vitale (definito nel titolo del contributo "ecclesiastico illuminista"), costituita in ragione della attività svolta dal suo proprietario non solo nella giurisprudenza di entrambi i fori, ma anche in studi di varia erudizione (soprattutto di storia diplomatica ecclesiastica), e riconoscibile nella sua composizione sulla base dell'elenco composto in gran parte dallo stesso Vitale presso la casa paterna ad Ariano, dove la libreria era stata da ultimo collocata.

La biblioteca di Giovanni Battista Visconti, padre del più celebre Ennio Quirino e successore del Winckelmann, nel 1768, nella carica di Commissario delle antichità di Roma, viene esaminata nel contributo di Paolo Vian. Il documento che permette di ricostruire la fisionomia della raccolta, che accanto alle materie ecclesiastiche, ai classici italiani e francesi (oltre che greci e latini) e all'antiquaria di vario genere comprende significativamente le testimonianze più mature e attuali della scienza e della riflessione giuridica e filosofica sei-settecentesca, è costituito da un codicetto cartaceo, ora alla Vaticana, redatto da Ennio Quirino in forma di inventario dei volumi, con la relativa stima, destinato alla vendita della biblioteca decisa dagli eredi dopo la morte del possessore. Il saggio del Vian riporta anche, a conclusione, una sorta di *institutio domestica* stesa da Giovanni Battista Visconti nel 1765 e dedicata alla compiaciuta descrizione del tirocinio educativo e dei progressi intellettuali del figlio. L'intitolazione del relativo paragrafo, *Una biblioteca per l'educazione di un figlio*, risulta suggestiva, anche se sembra, per la verità, promettere qualcosa di più rispetto all'interesse effettivo del documento riportato.

I due saggi successivi riguardano entrambi raccolte librerie possedute da personaggi dediti ad attività artistiche, anche se di genere assai diverso tra loro: l'incisione di materiali preziosi, nel caso di Giovanni Pikler, la cui biblioteca è studiata da Maria Iolanda Palazzolo; la composizione musicale sacra e profana nel caso di Nicola Zingarelli, al quale è dedicato il contributo di Maria Pia Donato. A parte la diversa consistenza e la diversa fonte conoscitiva delle due raccolte (un inventario redatto a causa di morte nel caso del Pikler; un elenco che accompagnava l'atto di donazione alla Compagnia di Gesù nel caso dello Zingarelli) emergono nelle due biblioteche alcuni tratti comuni, soprattutto per quanto riguarda il possibile uso strumentale di una certa parte dei libri posseduti ai fini delle rispettive professioni.

Proprio questi tratti relativi a una precisa esperienza di vita e a un utilizzo pratico servono effettivamente, come è posto bene in rilievo nell'*Introduzione* di Maria Iolanda Palazzolo, a fare di queste biblioteche delle «raccolte librerie private», differenziandole profondamente da un lato dal modello di biblioteca cardinalizia, destinata a esercitare, soprattutto a opera di bibliotecari dotti, una funzione mediatrice tra il principe-mecenate, il mondo dell'erudizione e quello del commercio librario, dall'altro dalle biblioteche di puro collezionismo, dove l'interesse personale del proprietario per determinati temi di carattere culturale è nettamente sovrastato e reso poco visibile da quello per il libro in quanto documento-oggetto.

L'accento, in ricerche di questo genere, si sposta allora più sugli "interessi di lettura" di determinate categorie di possessori – nelle quali possono forse intravedersi, nel tardo Settecento, i prodromi dei futuri ceti borghesi – rispetto a una storia più di tipo istituzionale nella quale non può che venire in primo piano la dialettica tra il carattere "privato" quanto all'appartenenza che le grandi raccolte nobiliari e cardinalizie ancora possiedono e la tendenza, per esse del tutto naturale, ad aprirsi a un uso pubblico. Il che peraltro non equivale, a mio avviso, a legittimare, almeno per l'età contemporanea, la riduzione del carattere "pubblico" di una biblioteca a quello della sua destinazione. Ben diversi saranno infatti, nella storia bibliotecaria dei due ultimi secoli, gli esiti delle biblioteche pubbliche nate sulla base dell'apertura di raccolte già costituite da eminenti privati, rispetto a quelli degli istituti che sorgeranno direttamente ed esclusivamente sulla base di una scelta e di una volontà istitutiva di enti effettivamente dotati di natura pubblica.

Guy Bechtel. *Gutenberg*. Traduzione italiana di Daniela Solfaroli Camillocci. Torino: Società editrice internazionale, 1995. vi, 474 p.: ill. (Storia). ISBN 88-45-05379-1. L. 45.000.

L'autore di quella che – a nostra cognizione – è l'unica monografia sul magonzese apparsa nell'area italiana in tempi recenti non è uno specialista di storia del libro o della stampa, e ciò potrebbe spingere a chiedersi perché un editore prestigioso come quello dell'originale francese (Fayard) l'abbia accolta nel suo catalogo. Ma chi lo segue nella sua ricostruzione, tanto scrupolosa quanto gradevole (e non priva di lampi di affettuosa ironia), deve ammettere che proprio la sua capacità di adottare una metodologia interdisciplinare sembra averlo messo in grado di sostenere con disinvoltura i complessi problemi qui affrontati. Per riuscirvi, eliminata con cognizione di causa la parte invendibile dello "stock Gutenberg", sceglie la via più rischiosa – ma più feconda – del ritorno alle fonti, scritte e materiali. Pur essendo ben conscio che il loro estremo depauperamento, dovuto all'incuria e alla malvagità umane, ha finito col far vegetare, attorno ai pochi alberi d'alto fusto (Hoffman, Kapr, Needham, Hellinga, Ruppel, Geldner, Ing, ecc.), tutto un intricato sottobosco di rovi ed erbacce, spintosi fino alla negazione del ruolo decisivo avuto dal Nostro nel processo inventivo.

Se accetta senza problemi i precedenti cinese e coreano, dimostra però che la stampa europea non ne subì l'influsso, rifiuta l'assioma del preteso brusco aumento della domanda documentale frutto dell'Umanesimo e delle riforme e affronta di petto quell'aspetto tecnologico dell'invenzione che, misconosciuto da certa storiografia succuba di precomprensioni socioeconomiche, nella sua crudezza si rivela decisivo non soltanto per definire cronologia e contesto, ma anche per la attribuzione al Nostro e ai suoi collaboratori della Bibbia delle 42 linee (B42).

L'uso scaltrito delle testimonianze (specialmente la lettera di Enea Silvio Piccolomini e l'istrumento notarile di Helmasperger) gli permette di collocare la società Gutenberg-Fust tra il 1450 e il 1455, e anche di stabilire che i pur cospicui guadagni della vendita vennero ampiamente superati dalle spese: le Indulgenze di Magonza del 1454-1455 (*I31* e *I30*), i cui caratteri le connettono alle botteghe di Gutenberg, insieme ad altre opere più impegnative, avrebbero avuto il compito di puntellare le loro traballanti finanze. La B42 (composta tra il 1452 e il 1454 e stampata in due tirature, tra i 158 e i 180 esemplari) appare così essere il frutto più maturo di un'impresa bene organizzata tecnologicamente ed esteticamente: si considerino le pagine dedicate alla storia interna della tipografia e alla ripartizione dei meriti fra Schöffer, Fust e Gutenberg.

Quest'ultimo, pur non avendo probabilmente fuso un solo carattere, fu di certo non soltanto il progettista geniale, ma anche il capace direttore tecnico dell'officina. Delegando agli altri soci il disegno dei tipi e la commercializzazione del prodotto e concentrandosi sulla moltiplicabilità del risultato, appare innovatore intelligente, volitivo e consapevole delle possibilità della sua invenzione (in contrasto con gli stantii luoghi comuni che lo vollero candidamente sfortunato).

La traduzione italiana appare nitida e fedele e le sue inevitabili mende (qualche cedimento ai registri del parlato, un nome comune con valore di nome proprio con l'iniziale minuscola, alcune omissioni di note traduzioni italiane) non ne inficiano che marginalmente la bontà.

La biografia dell'*ingegnere magonzese* s'inscrive nella ristretta cerchia delle alte divulgazioni, che per la loro dichiarata scientificità hanno un fascino ben maggiore di precedenti quasi romanzeschi.

Biblioteca Giovardiana, Veroli. *Catalogo dei più antichi manoscritti della Biblioteca Giovardiana di Veroli*, a cura di Virginia Brown... [et al.]. Roma: Gruppo editoriale internazionale, 1996. LX, 171 p.: tav. (Quaderni dell'Assessorato alla cultura. Sezione biblioteche e beni librari; 1). ISBN 88-8011-069-1.

Il catalogo descrive trentotto codici, per la massima parte databili ai secoli XV-XVII (salvo tre datati al XII e uno al XIII), tutti in scrittura latina a eccezione di due in scrittura greca, già segnalati da Camillo Scaccia Scarafoni nel vol. 34 degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* (Firenze: Olschki, 1926).

La descrizione dei codici, affidata a validi specialisti, si svolge secondo i criteri elaborati dalla *Guida alla descrizione uniforme del manoscritto* curata dall'ICCU (Roma, 1990) ed è impostata su tre sezioni fisse, la prima, la terza e la quarta, e una modulabile, la seconda. Le sezioni fisse si riferiscono alla descrizione esterna del codice (I sezione) con indicazione della materia, della datazione, dell'origine, delle dimensioni, della consistenza e della legatura; alla descrizione interna con riferimento al contenuto (III sezione), e alle segnalazioni bibliografiche (IV sezione). Nella II sezione è lasciata una maggiore libertà di compilazione ai redattori per poter riportare notizie più dettagliate circa il supporto scritto, la fascicolazione, la rigatura, l'impaginazione, la decorazione, la storia del manoscritto e per tutti quei dati ritenuti dallo studioso particolarmente significativi nei diversi casi.

Il catalogo dei manoscritti è opportunamente preceduto da una premessa di Marco Palma, con una breve ma puntuale spiegazione dei criteri seguiti nell'impostazione del catalogo, e da un approfondito saggio storico di Paolo Scaccia Scarafoni sulla Biblioteca Giovardiana, la sua istituzione risalente al 20 gennaio 1773 e il suo fondatore, Vittorio Giovardi (1699-1786). Il saggio è completato da un'appendice con la pubblicazione di alcuni documenti. Un ricco apparato iconografico, costituito da 50 tavole che riproducono a colori e in bianco e nero i manoscritti descritti, completa questo catalogo. Molti sono i codici liturgici, fra cui spiccano un lezionario ad uso di S. Sofia di Benevento della fine del XII secolo, in scrittura beneventana, e un messale antifonario proveniente da S. Maria degli Angeli a Roma del XV secolo, che si impone per la ricchezza della decorazione e delle miniature; ma anche significativa è la presenza di codici di contenuto storico e letterario, con testi di autori latini e italiani (si segnalano in particolare i mss. 12 e 15, con testi di Plutarco e Servio, e i mss. 13, 19 e 27, con testi di Leonardo Bruni, Francesco Petrarca, Giorgio Vasari). In tal modo il catalogo, pubblicato grazie al concorso di molte istituzioni, assolve egregiamente al compito di essere prezioso e tutt'altro che modesto – come affermato da Palma nella sua premessa – strumento di ricerca e di conoscenza storica di un fondo e di una biblioteca altrimenti poco accessibili.

Maria Margherita Breccia Fratadocchi, *Biblioteca nazionale di Roma*

Biblioteca universitaria, Genova. *La musica dei libri: opere musicali dei secoli XIII-XIX della Biblioteca universitaria di Genova: catalogo*, a cura di Oriana Cartaregia, Calogero Farinella, Graziella Grigoletti; con saggi di Anna De Floriani e Gian Enrico Cortese. Genova: Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure, 1996. xxxv, 215 p.: tav. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 9). L. 40.000.

Il *Catalogo delle opere musicali dei secoli XIII-XIX della Biblioteca universitaria di Genova* si inserisce in un fervore di studi sul patrimonio librario delle nostre biblioteche ed è preceduto da due utili saggi di Anna De Floriani (*Sulla miniatura nei manoscritti della Biblioteca universitaria di Genova*) e di Gian Enrico Cortese (*I pentagrammi di Giano: confronto tra la storia musicale genovese e il fondo della Biblioteca universitaria di Genova*).

Lo studio della De Floriani, arricchito da un interessante apparato iconografico, presenta le caratteristiche dei più preziosi manoscritti musicali e liturgici posseduti dalla biblioteca genovese, confrontati con le opere coeve, per rilevare contatti e influenze. Nel catalogo troviamo una schedatura dei manoscritti e, tra gli indici, quello tematico delle miniature, che rimanda ai saggi, all'introduzione e al catalogo. Cortese traccia invece una storia della cultura musicale genovese attraverso i libri posseduti dalla biblioteca: dai trattati di musica per scuole, conventi e chiese, alla presenza dei maggiori compositori genovesi del Cinquecento, in patria e all'estero, ad altri maestri attivi a loro volta in Liguria in un fertile interscambio.

I manoscritti catalogati sono descritti particolareggiatamente e corredati di annotazioni sulle origini e sull'uso e di note bibliografiche. Per quanto riguarda i testi a stampa vengono indicati eventuali citazioni in altri repertori, il fondo di provenienza, l'acquisto, l'*ex libris* e altre notazioni utili per una ricerca.

Preziosi sono naturalmente gli indici: l'indice tematico delle miniature, l'indice dei tipografi e degli editori, l'indice dei luoghi di stampa, da cui si evince che gli editori più attivi sono i milanesi, seguiti da veneziani, parigini, genovesi e romani. Questi dati possono essere incrociati con l'indice cronologico, fornendo ulteriori informazioni sull'editoria musicale. Si nota un'uguale consistenza di testi secenteschi e settecenteschi e una più che raddoppiata di opere ottocentesche. Se è presente l'indice dei nomi, manca invece un indice dei titoli.

Angela Paladini, *Dipartimento di italianistica e spettacolo,
Università di Roma "La Sapienza"*

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

1 - BIBLIOTECONOMIA

98/1 PAVIA, Nicoletta. *AIB Liguria WEB*. «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 11

<<http://www.csb-scspo.unige.it/aib>>

98/2 PILI, Giulia. *Biblioteca digitale e informazione professionale*. (Nuovi strumenti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 10-16

Un primo bilancio delle riviste elettroniche nel settore biblioteconomico e documentale

98/3 PILI, Giulia. *Library and information science, librarianship: finding Internet resources in this subject area*. (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 68

Esame del servizio disponibile a <<http://www.un2.lu.se/lisres.html>>

98/4 RUFFINI, Graziano. *AIB98: uno, due, tre, molti convegni*. «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 1-2

Annuncio del 44° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Vedi anche *Genova per voi: AIB 98*, «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 1-2, e la nota a p. 18 del n. 1 della stessa rivista

1c - Documentazione

98/5 CAROSELLA, Maria Pia. *ECIA, European Council of Information Associations: riunioni del 6 e 7 ottobre 1997, Parigi*. (Vita dell'associazione). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 2-3

Segue, della stessa autrice, il resoconto *Le nostre associazioni e il cittadino*, p.

3-5, su un seminario tenuto il 7 ottobre durante l'incontro parigino

1d - Archivistica

98/6 BORGIA, Luigi - DE LUCA, Francesco - VITI, Paolo - ZACCARIA, Raffaella Maria. *Postilla a un saggio di Elio Lodolini*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 281-282

Su 96/791. Seguono una nota di E. Lodolini, p. 283-284, e una di Marco Santoro, p. 284-286

98/7 DUCHEIN, Michel. *Il sistema archivistico francese*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 5-32

98/8 LODOLINI, Elio. *Un manuale di "Archivologia" nella Scuola internazionale di Córdoba*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 33-40

In Argentina

2 - PROFESSIONE

98/9 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Codice deontologico del bibliotecario: principi fondamentali*. (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 11, p. 16

Approvato dall'Assemblea dei soci, Napoli, 30 ottobre 1997 (cfr. 97/483)

98/10 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Codice di comportamento dell'Associazione italiana biblioteche*. (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 11, p. 17-18

Hanno collaborato a questo numero: Cecilia Cognigni, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in *AIB-WEB* (<http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 1 (marzo 1998), p. 95-117]

Approvato dall'Assemblea dei soci, Napoli, 30 ottobre 1997 (cfr. 97/483)

98/11 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Regolamento di disciplina*. (Il documento). «AIB notizie», 9 (1997), n. 11, p. 19-20

Approvato dall'Assemblea dei soci, Napoli, 30 ottobre 1997 (cfr. 97/788)

98/12 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Bozza di direttiva [ma Direttiva] sulle iscrizioni*. (Il documento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 7

98/13 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Bozza di regolamento delle delegazioni provinciali*. (Il documento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 8

98/14 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Bozza di regolamento sulle forme e i modi dell'attività delle Commissioni permanenti*. (Il documento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 9

98/15 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Comitato esecutivo nazionale. *Istituzione e ordinamento dell'Albo professionale dei bibliotecari italiani: bozza di proposte*. (Il documento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 8-12

Disponibile anche a <<http://www.aib.it/aib/cen/albo.htm>>. Vedi anche Igino Poggiali, *Note per la discussione sull'Albo professionale*, «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 10, 16

98/16 *Beni culturali e occupazione*. «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 54/55 (mag.-dic. 1997), p. 5-107

Cont. Willer Bordon, *Le risorse umane e le professionalità impegnate nella tutela*. Salvatore Italia, *La politica del personale tra programmazione ed emergenza. Il personale di ruolo* (Mauro Cotone, *Concorsi e assunzioni nel decennio 1986-1995*. Gaspare Carlini, *Requisiti culturali e titoli di studio*). *Il personale impiegato a tempo determinato* (Velia Rizza, *Esigenze di programmazione e organizzazione del lavoro*. Elisa Bucci, *L'utilizzazione del personale "tri-*

mestrale". Sebastiano Girlando, *I lavori socialmente utili nei beni culturali*. Marcello Pacini, *Le prospettive delle società miste*. Wanda Vaccaro, *Gli obiettori di coscienza*. Anna Maria Buzzi, *Il volontariato*. *Altre forme di collaborazione* (Emilio Cabasino, *I collaboratori "esterni" delle Soprintendenze*. Maria Cecilia Mazzi, *La formazione di graduatorie dei catalogatori: un'iniziativa della Regione Lazio*). *Il punto di vista dei direttori d'istituto* (Angela Cavarra, Michele Cordaro, Felicità De Negri, Pier Giovanni Guzzo, Ruggero Martines, Antonio Paolucci, Anna Maria Reggiani, Nicola Spinosa, Claudio Strinati, Giuseppe Zampino)

98/17 *Biblioteche d'Abruzzo: notiziario della Sezione regionale AIB*. L'Aquila

Col n. 13 (gen. 1998) riprende le pubblicazioni, interrotte nel 1992

98/18 DAINOTTO, Serena. *Biblioteche e bibliotecari negli archivi di Stato*. «Rassegna degli archivi di Stato», 56 (1996), n. 3, p. 562-571

98/19 DE GREGORI, Giorgio. *Ricordo di Enrico Jahier*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 473-478: ill.

Con la *Bibliografia degli scritti di Enrico Jahier*, p. 479-480

98/20 FARINELLA, Calogero. *La riunione di fine anno della Sezione Liguria*. «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 2

Dell'Associazione italiana biblioteche (Genova, 18 dicembre 1998). Vedi anche, nello stesso fascicolo, Daniela Filippi, «...E il 1998 sarà l'anno mirabilis per le biblioteche della Liguria...», p. 14

98/21 FERRIERI, Luca - CORTESINI, Marilena. *I bibliotecari leggono*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 36-60

I risultati di un'inchiesta sulle letture dei bibliotecari

98/22 JAHIER, Enrico. *L'Associazione italiana delle biblioteche*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 467-470

Scritto inedito del 1947

98/23 JAHIER, Enrico. *Discorso di Enrico Jahier per il I Consiglio direttivo*

dell'AIB. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 471-472

Pronunciato nel 1951

98/24 MESSINA, Maurizio. *Spunti per una discussione sulle commissioni permanenti*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 1-2

Dell'Associazione italiana biblioteche

98/25 PARAVANO, Carlo. *La presenza del CER toscano al 43° Congresso nazionale [dell'AIB]*. (Obiettivo su...) (Corrispondenze da Napoli). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 8

98/26 POLTRONIERI, Elisabetta. *Eblida: che cos'è e come si attiva per le biblioteche*. (Eblida informa). «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 18

98/27 VITIELLO, Giuseppe. *New Book Economy: una occasione da non perdere*. (Forum). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 3-4

2a - Formazione

98/28 CAMPIONI, Rosaria. *Per una formazione universitaria del bibliotecario*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali* (98/53), p. 37-41

98/29 *Conservatore dei beni culturali: una figura da definire: atti del convegno organizzato dall'A.S.Be.C. di Pisa con il contributo dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario di Pisa [e] con il patrocinio dell'Università degli studi di Pisa: Pisa, 4 dicembre 1996, Aula magna della Sapienza*. Pisa: Servizio editoriale universitario, 1997. 79 p.

In testa al front.: A.S.Be.C. (Associazione degli studenti di conservazione dei beni culturali). Cont. Chiara Mani, Luciano Modica, Elena Fasano Guarini, Roberta Dasso, [Interventi introduttivi]. *Prima parte: La formazione del conservatore dei beni culturali* (Silio Scalfati, Carlo Tozzi, Alberto Petrucciani, Antonio Pinelli, Roberto Mercuri, Gino Rizzo, Elio Satti). *Seconda parte: Il mercato del lavoro tra pubblico e privato* (Chiara Semenzato, Giulio Volpe, Emi-

lio Cabasino, Elena Polidori, Giuseppe Pozzana, Chiara Giudice). *Appendice: Contributo dell'A.S.Be.C.U. (Associazione studenti conservazione dei beni culturali di Udine) / a cura di Nicolò Tudorov*

98/30 GIANGRANDE, Rosaria. *Qualità e cultura della valutazione nella formazione professionale*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 54-57

Due seminari (Firenze, 14 novembre 1997, e Roma, 24 novembre 1997) propongono nuovi modelli che potrebbero essere utilmente applicati anche nel settore delle biblioteche

98/31 MARCHINI, Michela. *Formazione e servizi: un esempio di collaborazione tra privato e pubblico*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali* (98/53), p. 45-48

98/32 MIRARCHI, Elisabetta. *Biblioteca 2000: il futuro è già cominciato con gli operatori di mediатеca*. (Lavoro & soldi). «D: la Repubblica delle donne», n. 81 (23 dic. 1997), p. 118

98/33 MOLINA, Maurizio. *L'intervento della Regione per la formazione dei nuovi bibliotecari*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali* (98/53), p. 17-19

98/34 SADA, Ellis. *La riqualificazione dei direttori di biblioteca*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali* (98/53), p. 42-44

3 - BIBLIOGRAFIA

98/35 BIANCIARDI, Laura. *Le versioni gratuite di Medline direttamente gestite e controllate dalla US National Library of Medicine: guida rapida all'uso di Medline in PubMed e in IGM*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 18 p. (Note informative; 9)

98/36 CRISTOFORI, Alessandro. *Due guide agli studi classici su Internet: la Rassegna e Argos*. In: *L'uso dell'informatica nell'insegnamento delle lingue classiche, Verona 7-8 giugno 1997*. Verona: Associazione italiana di cultura

classica, Delegazione di Verona, 1997, p. 113-121

Anche <<http://kidslink.bo.cnt.it:80/irsaeer/cybercam/home.html>>

98/37 DELL'ORSO, Francesco. *BFS: panoramica ed aggiornamento*. (Nuove tecnologie). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 34-45

Si consolida il fenomeno dei *bibliographic citation managers*

98/38 DE ROBBIO, Antonella. *Medline free su Web: i servizi PubMed e Internet Grateful Med della National Library of Medicine*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 481-494

98/39 SERRAI, Alfredo. *Due utopie bibliografiche: dalla "rivoluzionaria" di Louis-Sébastien Mercier alla "democratica" di Louis-Aimé Martin*. «Accademie e biblioteche d'Italia», n. 4, p. 17-30

98/40 STUPAZZINI, Luciano. *Cibernautica dell'antico: risorse per lo studio delle lingue e delle culture greca e latina su Internet*. In: *L'uso dell'informatica nell'insegnamento delle lingue classiche, Verona 7-8 giugno 1997*. Verona: Associazione italiana di cultura classica, Delegazione di Verona, 1997, p. 73-83

Anche <<http://www.economia.unibo.it/dipartim/stoant/rassegna1/verona.html>>

3a – Repertori

98/41 GUERRINI, Mauro. *Indice del Bollettino storico empolesse, vol. I-vol. XIII (1957-1996)* / presentazione di Antonio Romiti; intervento di Giuliano Lastraioili. Empoli: ATPE, 1997. 173 p. (Strumenti; 4)

Publ. anche nel vol. 13 a. 40 (1996) della rivista, p. 11-168

3b – Controllo bibliografico

98/42 *Bibliografia nazionale italiana. Musica a stampa. Recupero pre 1995*. Roma: ICCU, 1997. 234, 17 p. ISBN 88-7107-075-5

98/43 MANDILLO, Anna Maria. *Bozza di emendamenti proposti dall'AIB al disegno di legge sul deposito legale (Atto*

Camera 3610). (Il documento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 13-15

Segue il testo del disegno di legge, p. 15-17

4 – CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

4b – Manoscritti e rari

98/44 *Acquisti in antiquariato* / a cura di Paola Bartoli e Simonetta Bonito. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 4, p. 37-49

Per la puntata precedente vedi 96/810

98/45 BIBLIOTECA GIOVARDIANA, Veroli. *Catalogo dei più antichi manoscritti della Biblioteca Giovardiana di Veroli* / a cura di Virginia Brown ... [et al.]. Roma: Gruppo editoriale internazionale, 1996. LX, 171 p.: tav. (Quaderni dell'Assessorato alla cultura. Sezione biblioteche e beni librari; 1). ISBN 88-8011-069-1

In testa al front.: Regione Lazio, Assessorato alle politiche per la promozione della cultura, dello spettacolo e del turismo, Soprintendenza ai beni librari; Università di Cassino, Dipartimento di filologia e storia, Scuola di specializzazione per conservatori dei beni archivistici e librari della civiltà monastica. Premessa di Marco Palma. Cont. anche Paolo Scaccia Scarafoni, *La Biblioteca Giovardiana e i suoi manoscritti*

98/46 ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA. Biblioteca. *Bibliotheca encyclopaedica: catalogo del fondo storico della Biblioteca dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da G. Treccani* / presentazione di Rita Levi-Montalcini; a cura di Roberto Mauro e Massimo Menna. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1997. XXII, 589 p.: ill.

Comprende le edizioni dei sec. XVI-XIX. Cont. anche Tullio Gregory, *Introduzione*. Madel Crasta, *Per una storia dell'editoria enciclopedica*. Gabriella Nisticò, *Premessa*. R. Mauro - M. Menna, *Il "bosco dei tituli"*

4c – Temi specifici

98/47 BIBLIOTECA PROVINCIALE MELCHIORRE DELFICO, Teramo. *L'archivio fotografico: il fondo Nardini*. (Il catalo-

go). «Notizie dalla Delfico», 1997, n. 2, p. 17-33

Fotografie di Domenico Nardini. Seconda parte del catalogo per soggetto (G-T, 249 schede); per la prima vedi 97/297

98/48 CAPPUCCINI. Biblioteca provinciale, Trento. *Catalogo delle opere dell'ingegnere Alberto Crespi*. Trento: Biblioteca prov. Cappuccini, 1997. 46 p.: ritr.

Donate dall'autore

98/49 FONDAZIONE ISTITUTO PIEMONTESE ANTONIO GRAMSCI, Torino. *Gramsci nella biblioteca della Fondazione: catalogo 1922-1997* / a cura di Rosangela Zosi Insalaco; con la collaborazione di Mauro Baldi e Emanuela Torre. Torino: Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, 1997. XV, 440 p.

Per l'edizione precedente vedi 95/492

98/50 TORINO. Archivio storico. *Torino e il suo orizzonte: collezione cartografica dell'Archivio storico della Città di Torino* / a cura di Paola Pressenda; presentazione di Paola Sereno. Torino: Archivio storico della Città di Torino, 1997. 72 p.: ill. ISBN 88-86685-24-6

Fondo composto da 220 carte geografiche, dal XVI al XX secolo

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

98/51 SOLIMINE, Giovanni. *Ora la gestione è più consapevole*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 18-19

Con un giudizio positivo sull'accresciuta attenzione ai temi del *management*, si conclude una rubrica che ha cercato di offrire ai bibliotecari nuovi strumenti di intervento

98/52 TAMMARO, Anna Maria. *Come misurare la qualità delle biblioteche*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 15-17

Seconda Northumbria International Conference: Performance measurement in libraries and information services, Newcastle, 7-11 settembre 1997

6 - AUTOMAZIONE

98/53 *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali: Venezia, Palazzo Querini Stampalia, S. Maria Formosa, 6-7 dicembre 1996* / a cura di Chiara Rabitti. [Venezia]: Fondazione scientifica Querini Stampalia, 1997. 88 p. (Collana Queriniana; 24) (Seminari Angela Vinay)

In testa al front.: Regione del Veneto, Assessorato alla cultura; Provincia di Venezia, Assessorato alla cultura; Comune di Venezia, Sistema bibliotecario urbano; Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto; Fondazione scientifica Querini Stampalia. Cont. fra l'altro C. Rabitti, *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali*. Giovanna Mazzola Merola, *Il Servizio bibliotecario nazionale come fattore di crescita delle biblioteche italiane*. Anna Luisa Furlan, *Il ruolo della Provincia per l'interrelazione dei sistemi bibliotecari*. Elvio Pozzana, «Il biblionauta» tra formazione e gestione. *Dibattito del 6 dicembre* (Alberto Raise, Maurizio Messina, Patrizia Cadel, E. Pozzana, Sonia Barison, Maurizio Biraghi, G. Mazzola Merola, Alessandro Bertoni). Rossella Caffo, *Formazione e informazione: programmi comunitari per la catena del libro*. *Dibattito del 7 dicembre* (R. Caffo, Giovanni Castellani, Giorgio Busetto, G. Mazzola Merola, Antonio Di Guardo). Maurizio Vedaldi, *Informazione e formazione dell'utente: una necessità, alcune esperienze*. Giorgio Lotto, *La riprogettazione di una biblioteca nell'ottica della qualità*. G. Busetto, *La gestione: autonomia nella cooperazione*

98/54 BARDELLONI, Angelo. *Bibliotex-po AIB, Napoli, 29-31 ottobre '97*. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 29-32

98/55 *I formati della memoria: beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio* / a cura di Paolo Galluzzi, Pietro A. Valentino. Firenze: Giunti, 1997. XXVIII, 401 p.: tav. ISBN 88-09-21190-1

Cont. Antonio Maccanico, *Tecnolo-*

gie, beni culturali e memoria: presentazione. Gianfranco Imperatori, *Il settore culturale e il vantaggio competitivo dell'Italia: premessa*. P. Galluzzi, *Introduzione. Sezione prima: Saggi* (P. Galluzzi, *Nuove tecnologie e funzione culturale dei musei: opportunità e scenari per il terzo millennio*. Eugenio Lo Sardo, *La soglia di Gutenberg: machinae e archivi*. Piero Innocenti, *Tecnologie informatiche e struttura tradizionale della biblioteca*. Corrado Pettenati, *La biblioteca virtuale: problemi e opportunità*. Pierre Coural, *L'impatto delle nuove tecnologie sullo scambio culturale*. Tullio De Mauro, *Computer, scuola e beni culturali: una prima approssimazione*. Walter Santagata, *L'economia del museo nell'epoca delle reti-mercato telematiche*. Francesco Antinucci, *Beni artistici e nuove tecnologie*. Vito Cappellini, *Telematica per i beni culturali*. Peter Nancarrow, *La protezione di voci digitalizzate del patrimonio culturale*. Pietro A. Valentino, *Criteri e metodi per la scelta delle tecnologie informatiche applicabili ai beni culturali*). *Sezione seconda: Ricerca* (Irene Cotta - Francesca Klein - Stefano Vitali, *Archivi e documenti nell'era digitale*. Francesco Perego, *Oltre le pietre le storie: il caso dei Fori imperiali a Roma*. Giovanni Bergamin - Claudio Leombroni - Gianna Megli - Antonio Scolari, *Tecnologie informatiche e biblioteche: servizi nazionali e servizi locali*. Marco Cappellini, *Applicazione di nuove tecnologie alla Galleria degli Uffizi e all'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze*. Marco Berni - Luisa Barattin, *Appendice: Il Museo di storia della scienza di Firenze su Internet: un'analisi delle consultazioni*. Monica Spano, *Mercato e dinamiche dei prodotti informatici*). *Nota per la consultazione di siti Internet*

98/56 MINETTO, Sonia. *Il grandangolo puntato sul mondo dell'informazione: Online '97*. «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 4-5

Londra, 9-11 dicembre 1997. Vedi anche la nota di Lucia Maffei, «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 4, p. 19-20

98/57 NERI, Gabriele. *NETTuno cresce.*

«Notizie dal CINECA», n. 29 (mag.-ago. 1997), p. 16-17

Con nuove tecnologie si amplia l'offerta e migliora la qualità del servizio di accesso a Internet. Vedi anche, nello stesso fascicolo, Fausto Pagani - Nico Tranquilli, *Potenziamento del news server: più di 23.000 gruppi di discussione su news.cineca.it*, p. 20

98/58 PARMEGGIANI, Claudia. *ELAG (European Library Automation Group) Library Systems Seminar 21., Danzica, 18-20 June 1997*. (Convegno). «SBN notizie», 1997, n. 2, p. 24-27

98/59 PARMEGGIANI, Claudia. *Prima Conferenza europea sulle biblioteche digitali, Pisa, 1-3 settembre 1997*. (Convegno). «SBN notizie», 1997, n. 2, p. 28-29

98/60 RABITTI, Chiara. *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: l'irruzione della multimedialità*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Veneto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 22-23

Seminario Angela Vinay, 5-6 dicembre 1997

98/61 RAVAIOLI, Stefano. *Tecnologia lanus*. «Notizie dal CINECA», n. 29 (mag.-ago. 1997), p. 14-15

Con la tecnologia lanus si realizzano servizi telematici sicuri basati su Internet

98/62 TENTONI, Paola. *I vantaggi di una connessione ISDN*. (Reti trasmissione dati). «Bollettino del CILEA», n. 60 (dic. 1997), p. 22-24

98/63 VECCHIET, Romano. *Quando l'automazione le fa grintose*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 22-24

Dalle sezioni ragazzi stimoli al cambiamento per la biblioteca pubblica

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

98/64 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Sezione Toscana. *Politica regionale e Biblioteca dei servizi bibliografici: il comunicato del CER toscano / a cura di Elena Boretti*. (Forum). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 7

Biblioteca Servizi bibliografici della Regione Toscana, Firenze. Vedi anche, nello stesso fascicolo, *Il Comitato esecutivo regionale si presenta*, p. 1-2; Daniele Danesi, *Regione dove sei?: sulla Biblioteca dei servizi bibliografici e oltre*, p. 5; AIB-ANAI: *comunicato congiunto delle sezioni toscane*, p. 15

98/65 POGGIALI, Igino. *Biblioteca e cittadini*. (Spazio biblioteca). «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 48-50

La relazione introduttiva del presidente dell'Associazione italiana biblioteche al XLIII Congresso nazionale: la lettura deve essere un diritto dei cittadini (cfr. 98/66)

98/66 *Speciale Congresso*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 11, p. 1-11

43° Congresso nazionale dell'AIB, Napoli, 29-31 ottobre 1997. Cont. Igino Poggiali, *La biblioteca tra legislazione e diritti del cittadino: stralci della relazione introduttiva* (cfr. 98/65). Elisabetta Forte, *La sessione d'apertura. Tavola rotonda sul quadro di riferimento politico-istituzionale* / E.F. Elisabetta Poltronieri, *Gli standard tecnici*. Enzo Frustaci, *Assemblea generale dei soci: 30 ottobre 1997*. Giulia Visintin, *Un'ipotesi di convenzione tra Istat e AIB*. Vedi anche Mauro Guerrini, *Da Napoli a Genova*, nello stesso fascicolo, p. 12-13, e Maria Cristina Di Martino, *Prima di Genova ancora a Napoli*, 10 (1998), n. 1, p. 2

98/67 *Speciale Congresso*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 4-10

Seconda parte. Cont. Letizia Tarrantello, *30 ottobre, ore 15: presiede Loredana Vaccani*. Claudia Parmeggiani, *OPAC.SBN.IT: l'interrogazione dell'Indice SBN*. Maria Dora Morgante, *La politica bibliotecaria per il Mezzogiorno d'Italia*. Franco Nasella, *Dibattito sulle forme di gestione autonoma e le più significative esperienze di innovazione*. Adriana Magarotto, *AIB-CUR e AIB-WEB al Congresso di Napoli*

7a – Biblioteche e società

98/68 FORTE, Elisabetta. *Un breve appello per il 1998*. «AIB notizie», 10

(1998), n. 1, p. 1

Per un impegno delle biblioteche contro il razzismo

98/69 *Provincia di Ravenna su Internet*. (Partner e applicazioni). «Microsoft magazine», 2 (1997), n. 4, p. 68-69

Claudio Leombroni presenta R@CINE (Ravenna Civic Network)

7b – Cooperazione e sistemi

98/70 LEOMBRONI, Claudio. *SBN: un bilancio per il futuro*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 447-466

98/71 MAZZOLA MEROLA, Giovanna. *Lo studio sull'evoluzione del Servizio bibliotecario nazionale*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 441-446

98/72 *SBN notizie*. 1997, n. 2

Cont. fra l'altro *Sviluppo della rete (Migrazione del Polo di Cosenza. Migrazione del Polo di Macerata. Convenzione per l'apertura di SBN a biblioteche gestite con s/w diversi)*. Progetti (Franco Toni, *I progetti della Biblioteca nazionale centrale di Roma nell'ambito della legge 120/96. I progetti della Biblioteca nazionale centrale di Firenze* / a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze). *Aggiornamento bibliografico* / a cura di Daniela Gigli

98/73 SCOLARI, Antonio. *A proposito di SBN*. «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 437-440

8 – LEGISLAZIONE

98/74 CROCETTI, Luigi. *Copyright*. (Parole). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 76

Diritto d'autore e diritti del lettore

8a – Legislazione statale

98/75 ITALIA. *Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 agosto 1997, n. 452: Regolamento recante approvazione del capitolato di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, relativo alla locazione e all'acquisto di apparecchiature informatiche, nonché alla licenza d'uso dei*

programmi. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 302 (30 dic. 1997)

98/76 ITALIA. Legge 1° dicembre 1997, n. 420: Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 284 (5 dic. 1997)

98/77 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Deliberazione 18 settembre 1997: Ammissione di progetti al finanziamento del Fondo speciale per la ricerca applicata.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 297 (22 dic. 1997)

Approvato tra gli altri un progetto per la formazione di specialisti nelle tematiche della tecnologia dell'informazione

98/78 ITALIA. Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. *Decreto 4 novembre 1997: Piani di potenziamento della rete scientifica e tecnologica nelle aree depresse.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 9 (13 gen. 1998)

Approvato il progetto della II Università di Napoli: Realizzazione del catalogo BB.CC. archeologici, artistici, archivistici e librari della provincia di Caserta

98/79 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 15 ottobre 1997: Delega di funzioni ai dirigenti, ai direttori di biblioteca e ai direttori degli istituti centrali.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 3 (5 gen. 1998)

98/80 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Decreto 11 dicembre 1997, n. 507: Regolamento recante norme per l'istituzione del biglietto d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 35 (12 feb. 1998)

98/81 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 12 dicembre 1997, n. 6652: Premi nazionali per la traduzione - Edizione 1998.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 12 (16 gen. 1998)

98/82 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. *Circolare 20 gennaio 1998, n. 1018/US: Contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale.* «Gazzetta ufficiale. Serie generale», n. 52 (4 mar. 1998)

98/83 MANDILLO, Anna Maria. *Modifiche e integrazioni delle leggi in materia di diritto d'autore (A.S. 1496-A): nota sul disegno di legge.* (AIB. Impegno istituzionale). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 20

98/84 POGGIALI, Iginò. *Diritto d'autore, biblioteche e fotocopie: la posizione dell'AIB.* (AIB. Il CEN informa). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 28

Vedi anche, nel fascicolo seguente, *Emendamenti AIB-GIDIF, RBM al d.d.l. n. 1496, 458 E 2157*, p. 21-22, e Marco Marandola, *Una nuova direttiva europea sul diritto d'autore*, p. 22, e inoltre Marco Melloni, *Gli editori hanno i diritti*, «AIDA informazioni», 15 (1997), n. 2, p. 14

98/85 VACCARO, Wanda. *La legge Bassanini e i beni storico-artistici.* (Informazioni legislative). «Notiziario / Ministero per i beni culturali e ambientali», n. 54/55 (mag.-dic. 1997), p. 117-122

Legge 15 maggio 1997, n. 127 (cosiddetta "Bassanini 2")

8b - Legislazione regionale

98/86 ABRUZZO. *Regolamento regionale 22 gennaio 1997, n. 1: Regolamento regionale per l'esecuzione di lavori, forniture e servizi in economia.* «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», n. 3 (18 feb. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 48 (6 dic. 1997). Tra i servizi previsti sono inclusi l'acquisto di libri, di giornali, di pubblicazioni, di manuali di servizio, di riviste interessanti il servizio, e abbonamento a periodici, su supporto cartaceo, informatico o fotografico, anche per la biblioteca, nonché lavori di rilegatura, di riproduzione, di stampa di materiale di servizio e spese per l'elaborazione e per la stampa di pubblicazioni curate dall'amministrazione

98/87 ABRUZZO. *Legge regionale 16 luglio 1997, n. 64: Rifinanziamento della legge regionale n. 44 del 18 giugno 1992 avente per oggetto "Norme in materia di musei di enti locali o di interesse locale"*. «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», n. 14 (8 giu. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 50 (20 dic. 1997)

98/88 LOMBARDIA. *Legge regionale 9 giugno 1997, n. 20: Modifiche alla legge regionale 29 aprile 1995, n. 35, concernente "Interventi della regione Lombardia per la promozione, il coordinamento e lo sviluppo di sistemi integrati di beni e servizi culturali"*. «Bollettino ufficiale della Regione Lombardia», n. 24 (13 giu. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 45 (15 nov. 1997). Si riferisce tra l'altro alla realizzazione di nuovi musei, biblioteche e archivi anche multimediali

98/89 NERI, Franco. *Questi fantasmi*. (Forum). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 6

Verso una "nuova" legge della Toscana sulle biblioteche.

98/90 PIEMONTE. *Legge regionale 7 agosto 1997, n. 48: Nuova determinazione del gettone di presenza da riconoscere a componenti della Commissione tecnica urbanistica (CTU), del Comitato regionale per le opere pubbliche (CROOPP) e della Commissione regionale per i beni culturali e ambientali (CRBC e A)*. «Bollettino ufficiale della Regione Piemonte», n. 32 (13 ago. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 48 (6 dic. 1997), suppl.

98/91 SARDEGNA. *Legge regionale 15 ottobre 1997, n. 27: Riconoscimento del ruolo delle società di mutuo soccorso ed interventi a tutela del loro patrimonio storico e culturale*. «Bollettino ufficiale della Regione Sardegna», n. 32 (24 ott. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 6 (7 feb. 1998). Prevede anche la costituzione di una biblioteca specializzata

98/92 SICILIA. *Legge regionale 4 giugno 1997, n. 18: Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio*

storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane ed a svilupparne la conoscenza. «Gazzetta ufficiale della Regione siciliana», n. 28 (7 giu. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 41 (11 ott. 1997). È prevista la compilazione e l'edizione di un catalogo delle pubblicazioni giuridiche siciliane dal secolo XV al secolo XIX possedute dalla Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana

98/93 SICILIA. *Legge regionale 7 novembre 1997, n. 41: Interventi in favore dell'editoria libraria siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35*. «Gazzetta ufficiale della Regione siciliana», n. 62 (12 nov. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 7 (14 feb. 1998)

98/94 TOSCANA. *Legge regionale 21 maggio 1997, n. 37: Integrazione alla l.r. 4 dicembre 1980, n. 89, concernente norme in materia di musei e di raccolte di enti locali e di interesse locale*. «Bollettino ufficiale della Regione Toscana», n. 23 (30 mag. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 39 (27 set. 1997)

98/95 TRENTO (Provincia). *Decreto del Presidente della Giunta provinciale 16 ottobre 1997, n. 23-67/Leg.: Modifiche al regolamento di esecuzione della legge provinciale 14 febbraio 1980, n. 2, recante "Nuove disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino e del relativo inventario", emanato con decreto della Giunta provinciale 21 aprile 1981, n. 10-50/Leg., come da ultimo modificato con decreto della Giunta provinciale 10 ottobre 1994, n. 13-11/Leg.* «Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige», n. 55 (25 nov. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 7 (14 feb. 1998)

98/96 UMBRIA. *Legge regionale 20 novembre 1997, n. 38: Costituzione della Fondazione per la conservazione ed il restauro dei beni librari*. «Bollettino ufficiale della Regione Umbria», n. 60 (26 nov. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», n. 7 (14 feb. 1998)

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

98/97 *Guida alle biblioteche aperte al pubblico in provincia di Pisa* / Provincia di Pisa; in collaborazione con l'Università degli studi di Pisa; su progetto di Leila Dattilo, Venanzio Guerrini, Renato Tamburrini; a cura di Leila Dattilo, Anita D'Orazio, Maria La Polla. Pisa: Ed. universitaria litografia Felici, 1997. 155 p.: ill.

98/98 PARAVANO, Carlo. *Biblioteche e archivi nel 2000*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Toscana). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 24-25

Incontro a Firenze, 1° dicembre 1997. Segue Elena Boretti, *Il commento*, p. 25-26

98/99 TARANTELLO, Letizia. *Biblioteche a Roma* / L.T. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 23-24

9a – Biblioteche nazionali e statali

98/100 BRUNI, Roberto. *Da Tognèt a Sir Anthony*. (Profili). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 10-15

Un ritratto originale di Antonio Panizzi, il patriota italiano che ha legato il suo nome ad una delle più prestigiose biblioteche del mondo

98/101 CHIMIRRI, Lucia. *Libri surrealisti*. (Eventi). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 14

Una mostra alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, 20 settembre-30 ottobre 1997

98/102 GIARDULLO, Antonio. *Le norme cambiano, la burocrazia no*. (Dura lex sed lex). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 11

Su alcuni servizi aggiuntivi e il pagamento relativo

98/103 *Girolamo Tiraboschi: miscellanea di studi* / testi di Umberto Casari ... [et al.]; a cura di Anna Rosa Venturi Barbolini. Modena: Biblioteca Estense universitaria, 1997. 265 p. ISBN 88-

86251-26-2

In testa al front.: Ministero per i beni culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Biblioteca Estense universitaria. Cont. fra l'altro Angelo Spaggiari, *Girolamo Tiraboschi e la cultura archivistica nel Settecento modenese*, p. 215-220. A.R. Venturi Barbolini, *Girolamo Tiraboschi bibliotecario e prefetto alla "Ducal libreria" nella Modena del secondo Settecento*, p. 221-236

98/104 LUPERI, Patrizia. «...Es el gran foco que irradia conocimiento e informacion». (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 26-31

La Biblioteca nacional di Madrid negli appunti di viaggio di una bibliotecaria italiana

98/105 *Miscellanea di studi in ricordo di Clementina Rotondi* / scritti di F. Arduini, V. Corti, C. Ceccuti, R. Maini, A. Olschki, G. Pagliarulo, A. Parronchi, P. Scapecchi, R. Todros, E. Zampini; presentazione di Maria Prunai Falciani. «Copyright», 1991-1996, 93 p.: ill.

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca Marucelliana, Firenze. Pubbl. nel 1997. Cont. M. Prunai Falciani, *Presentazione*. Cosimo Ceccuti, *Per Clementina Rotondi*. Franca Arduini, *Desiderio Chilovi e la Biblioteca Marucelliana*. Alessandro Parronchi, *Da Baudelaire*. Rossella Todros, *Ricordando Clementina Rotondi: le attività del settore disegni e stampe della Biblioteca Marucelliana*. Vittoria Corti, *L'opera di Almina Dovati Fusi* [autrice di incisioni conservate in Marucelliana]. Giovanni Pagliarulo, *Pocetti, Vignali, Melissi tra i fogli pseudo-lippeschi alla Marucelliana*. Cosimo Ceccuti, *Castiglioncello, Martelli ed i Macchiaioli negli affetti e negli studi di Giovanni Spadolini*. Alessandro Olschki, *Clementina Rotondi e la casa editrice Olschki*. Piero Scapecchi, *Breve nota sull'anno di nascita, il cognome e la giovinezza di Aldo Manuzio (c. 1455-1475)*. Elsa Zampini, *Kirjasto* [da un viaggio di studio in biblioteche finlandesi]. Roberto Maini, «*Signor Campana mi permetta di presentarmi*»: biografia di Carlo Pariani medico psichiatra

98/106 VENEZIANI, Paolo. *Alla Nazionale l'archivio di Lucio D'Ambra*. (Istituzioni e beni culturali). «Roma moderna e contemporanea», 4 (1996), n. 3, p. 767-771

Un recente acquisto della Biblioteca nazionale di Roma

9c – Biblioteche pubbliche

98/107 ASSOCIAZIONE "MILANO BIBLIOTECA DEL 2000". *Per una biblioteca europea di informazione e cultura: prime ipotesi progettuali*. Milano: Associazione "Milano biblioteca del 2000", 1998. 171 p.

Vedi anche, della stessa Associazione, *Per una biblioteca europea di informazione e cultura: sintesi delle prime ipotesi progettuali* (ivi, 55 p.), e di Mirella Appiotti, *Milano: la super-biblioteca: cultura europea in 5 milioni di volumi*, «La stampa», 132, n. 80 (22 mar. 1998), p. 25

98/108 *Le biblioteche provinciali: funzione pubblica e ruolo istituzionale: convegno nazionale, Pescara, 25-26 settembre 1997* / Amministrazione provinciale di Pescara, Biblioteca provinciale "Gabriele D'Annunzio"; a cura di Dario D'Alessandro. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 171 p. ISBN 88-7812-052-9

Cont. D. D'Alessandro, *Premessa*. Luciano D'Alfonso, *Saluto e apertura dei lavori*. Alberto La Volpe, *L'impegno del Governo per un rilancio delle biblioteche*. Alberto La Barba, *Le biblioteche provinciali*. Gianfranco Conti, *Saluto*. Igino Poggiali, *Le biblioteche pubbliche come infrastruttura della conoscenza*. Alberto Petruccianni, *Il sistema bibliotecario che non c'è*. Cristina Magliano, *Biblioteche provinciali e SBN*. Luigi Ponziani, *Libri e biblioteche: la costruzione di un'identità abruzzese*. Paolo Traniello, *Le biblioteche provinciali nella legislazione europea*. Giovanni Bergamin, *I sistemi informativi*. *Le biblioteche provinciali e le regioni a statuto speciale* (Esther Grandesso, *Il caso "Cagliari"*). August Ploner Bernard, *Biblioteca "Dr. Friederich Tessmann"*, Bolzano = "Dr. Friederich Teßmann Bi-

bliothek", Bozen: la biblioteca provinciale di una provincia autonoma). D. D'Alessandro, *I regolamenti delle biblioteche e l'uso pubblico: il prestito* (cfr. 98/183). Giovanni Battista Sguario, *Biblioteche provinciali e comunali: l'esperienza consortile* [di Viterbo]. *Le biblioteche provinciali: compiti, sviluppi, sistemi* (Agostino Rocco, *Il ruolo delle biblioteche provinciali, deleghe regionali e funzione sul territorio*. Walter Capezzali, *Ruolo "centrale" delle provinciali in Abruzzo*. Angela Costabile, *La Biblioteca provinciale di Potenza*. Alessandro Laporta, *Decadenza delle biblioteche: il caso della Provinciale di Lecce*. Giuliana Pietrobboni, *La realtà bibliotecaria della Provincia di Roma*). *Le biblioteche provinciali e i sistemi informativi* (Francesco Arganese, *L'esperienza della Biblioteca provinciale di Brindisi, polo del Servizio bibliotecario nazionale*. Salvatore Basile, *Nota storica sulla Provinciale di Benevento*. Carmela Di Mase, *Sistemi informativi in biblioteca*. Francesco Lullo, *Prospettive della Biblioteca provinciale "A.C. De Meis"* [di Chieti]. Elpidia Marimpietri, *Esperienza del polo aquilano di SBN*. Gino Noia, *La Biblioteca provinciale di Salerno tra passato e futuro*. Marco Quarchioni, *Le caratteristiche del nuovo polo abruzzese*. Aldo Santori, *La valorizzazione della funzione di supporto decisionale della Biblioteca provinciale di Roma: le linee di sviluppo del centro di documentazione*)

98/109 *La Bibliothèque régionale d'Aoste*. [Aosta]: Regione autonoma Valle d'Aosta, Assessorato dell'istruzione e della cultura, 1997. 189 p.: ill.

Tit. in cop.: *La Biblioteca regionale d'Aosta*. Testi in francese e in italiano. Cont. fra l'altro Augustin Vuillemoz, *La Bibliothèque régionale d'Aoste: son histoire, son patrimoine, son rôle*. Gianni De Bernardi, *Cronaca e storia della fabbrica*. Lucia Mariani, *L'épouse et les demoiselles, h.e.: la Bibliothèque régionale dans le système valdôtain des bibliothèques*. Marco Gal, *Richesse et disponibilité du fonds local de la Bibliothèque régionale*. Daria Jorjioz, *Il fondo di libri antichi e di pregio della Biblioteca*

regionale di Aosta. Stefanina Vigna, *Sezione ragazzi*. Carla Fiou, *Emeroteca*. Ebe Riviera - Nedo Strazza, *Videoteca*. Narciso Madeo, *Fonoteca*. Ivo Zillio, *Il sistema di automazione Geac Advance alla Biblioteca regionale di Aosta*. Gianni Barbieri, *Che impressione!: alcune considerazioni sull'impatto della nuova Biblioteca regionale sulla vita quotidiana di Aosta*. Tullio Omezzoli, *Elegia per il non più e per il non ancora*

98/110 BONANI, Vittoria. *La Biblioteca provinciale di Salerno scende in piazza*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Campania). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 18-19

Una manifestazione tenuta il 7 dicembre 1997

98/111 BORETTI, Elena. *The Internet public library*. (L'altro scaffale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 68-70

Esame del servizio disponibile a <<http://www.ipl.org/>>, che mette a disposizione la prima biblioteca pubblica esclusivamente virtuale

98/112 DELLEPIANE, Alberta. *Biblioteca Berio: operazione trasloco*. «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 6

Nella nuova sede di via del Seminario 16, 16121 Genova

98/113 IOANNONI FIORE, Anna Maria. *Il fondo Valentino Bucchi*. (Il catalogo). «Notizie dalla Delfico», 1997, n. 2, p. 12-16

Collezione del periodico musicale "Premio Valentino Bucchi", presso la Biblioteca provinciale "Melchiorre Delfino" di Teramo

98/114 LULLO, Francesco. *Nuovo look per la "De Meis": la Biblioteca provinciale di Chieti verso il 2000*. «Biblioteche d'Abruzzo», n. 13 (gen. 1998), p. 4

Con la nota *Gli amici della "De Meis": nata l'associazione*

98/115 MALFATTO, Laura. *Due inediti di Michele Giuseppe Canale e l'Archivio Canale della Biblioteca Berio*. «La Berio», 37 (1997), n. 2, p. 52-58

M.G. Canale (1808-1890) fu patriota, scrittore e bibliotecario-capo della Berio dal 1866 alla morte

98/116 MANN, Thomas. *"Biblioteca popolare? pensò Tonio Kröger"*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 84

Passi dal racconto

98/117 MARQUARDT, Luisa. *Biblioteca pubblica: quali radici, quale futuro?* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 16-18

Presentazione di P. Traniello, *La biblioteca pubblica* (97/348), Roma, 15 dicembre 1997

98/118 MILLI, Gabriele. *...E il cantiere continua*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 4, p. 10-11

Una nuova sede per la Biblioteca comunale di Ozzano dell'Emilia (BO)

98/119 PARRONCHI, Alessandro. *La Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux*. «Antologia Vieusseux», n.s., n. 7 (gen.-apr. 1997), p. 5-8

98/120 PASCUTI, Giustino. *La Biblioteca civica di Monza fra pubblica lettura e conservazione*. (Itinerari). «Rara volumina», 4 (1997), n. 1, p. 93-101

98/121 RIMMAUDO, Annalisa. *Il fantasma della metropoli*. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 77

A Parigi il Centre Georges Pompidou chiuso fino al 2000

98/122 VISINTIN, Giulia. *Al Salone del multimedia*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 6-7

Torino, 4-8 dicembre 1997. Due incontri rivolti ai bibliotecari sulla promozione della lettura e sui problemi della biblioteca digitale

9d - Biblioteche ecclesiastiche

98/123 CALPINI, Maria. *Il cardinale Marco Antonio Barbarigo e la biblioteca del Seminario di Montefiascone*. «Cultura del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 87-94

98/124 CASCIOLA MARCELLI, Cristina. *La Biblioteca Ludovico Jacobilli del Seminario di Foligno: dalle origini ai giorni nostri*. (Biblioteche ieri e oggi). «Bol-

lettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 3, p. 40-46

98/125 TEMPESTINI, Luciano. *La riapertura dell'Ambrosiana*. (Editoriale). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 3, p. 3-4
A Milano

10 – BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a – Ragazzi

98/126 MARCHETTI, Paola. *L'albero delle favole*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 30-32

Un'originale esperienza con i bambini della scuola materna realizzata dalla Biblioteca di Spinea (VE)

98/127 MEREGALLI, Enrica. *La quotidianità come progetto*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 34-38

Evoluzione di un servizio nel diario di una bibliotecaria a Brugherio (MI)

98/128 OLIVERI, Grazia. *Cento progetti al servizio dei cittadini: premiata la Biblioteca di Roccapalumba*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 33

In provincia di Palermo. Cfr. 97/882

98/129 *La sezione ragazzi della Biblioteca di Correggio si rinnova*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 25

Vedi anche la nota di E[milio] S[arno], *Piccolo principe, biblioteca e ludoteca*, «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 36-37

98/130 TARANTELLO, Letizia. *I nostri primi sedici anni*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 40-46

La Biblioteca centrale per ragazzi di Roma: dai primi passi all'adolescenza

98/131 *Il tempo dipinto: infanzia e vita quotidiana fra Ottocento e Novecento*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 39

Una mostra a Casa Piani, Sezione ragazzi della Biblioteca comunale di Imola (BO), 18 ottobre-13 dicembre 1997

98/132 ZANNONER, Paola. *Scrittura creativa in biblioteca*. (Biblioteche per

ragazzi). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 26-29

Una proposta di lavoro per la costruzione di un laboratorio rivolto ai ragazzi

10b – Scuola

98/133 BIANCHI, Federico. *Lezione di biblioteca: Progetto Abbabourg, un'esperienza di metodo*. (Biblioteche scolastiche). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 18-20

Dalle proposte ai fatti: come e perché si può far funzionare una biblioteca scolastica come pratica didattica innovativa

98/134 BOLLETTI, Marina. *Biblioteche scolastiche*. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 25

Sul Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche costituito presso il Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Padova

98/135 CASTELLANI, Giovanni. *Per una nuova cultura delle biblioteche scolastiche*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali* (98/53), p. 65-67

98/136 DUTTO, Daniela. *Biblioteca della scuola come scuola della biblioteca*. In: *L'automazione delle biblioteche nel Veneto: aspetti formativi e gestionali* (98/53), p. 49-59

98/137 MARQUARDT, Luisa. *Varato il progetto "A scuola di biblioteca" / L.M.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 18

Prima fase, Roma, 24-29 novembre 1997

98/138 PISANI, Giacinto. *Educazione alla lettura: il ruolo della scuola e della biblioteca*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Calabria). «AIB notizie», 9 (1997), n. 11, p. 26

Conversazione tenuta a Cosenza, 25 ottobre 1997

98/139 *Il Real Collegio e i barnabiti a Moncalieri: educazione e custodia delle memorie / a cura di Claudio Bertolotto.*

Torino: CELID, 1997. 246 p.: ill., tav. ISBN 88-7661-300-5

In testa al front.: Città di Moncalieri, Assessorato per la cultura; Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte. Cont. fra l'altro Giuliana Cerrato, *La "Bibliotechina di cultura" per gli studenti*, p. 113-122. Laura Tos, *La biblioteca storica*, p. 123-136

98/140 STOPPIONI, Tosca. *Il Progetto lettura della Biblioteca comunale "A. Lazerini" di Prato*. (Biblioteche toscane). «Culture del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 137-141

Rivolto alle scuole

98/141 *Sui consumati banchi...: generazioni, cultura e istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine: atti del convegno, Firenze, Archivio di Stato, 28 marzo 1996* / Associazione nazionale archivistica italiana. Sezione Toscana; a cura di Francesca Klein. «Archivi per la storia», 10 (1997), n. 2, p. 3-147

Cont. fra l'altro *Fondi antichi o di interesse storico nelle biblioteche scolastiche* (Francesca Cavazzana Romanelli, *Intervento di apertura*. Lucia Milani - Paolo Panizza - Anna Maria Testa, *Lo stato delle cose negli istituti fiorentini: problemi e proposte*. A.M. Testa, *La biblioteca di una scuola d'arte applicata: l'Istituto d'arte di Firenze*. Massimo Misi, *La "biblioteca dei professori" dell'Istituto tecnico toscano*)

10c - Università

98/142 FANFANI, Patrizia. *Le biblioteche dell'Ateneo aquilano efficienti centri di documentazione: aggiornamento professionale e finanziamenti*. «Biblioteche d'Abruzzo», n. 13 (gen. 1998), p. 3

98/143 *La funzione di coordinamento nei sistemi informativi delle università: l'esperienza delle biblioteche e dei centri di calcolo: convegno di studio, Catania, 26-28 gennaio 1995*. Catania: Università di Catania, 1997. II, 143 p. (Quaderni / Università di Catania, Sistema informativo-documentario di ateneo; 7)

Cont. Nicola Palazzolo, *Introduzione ai lavori*. Santo Motta, *Saluto del delegato del rettore per le biblioteche e per l'au-*

tomazione. Jacopo Di Cocco, *Il coordinamento dei sistemi informativi bibliografico-documentali integrati nelle reti telematiche*. Peter Stone, *Sticks and carrots: the development of information systems and services in the UK universities = Il bastone e la carota: lo sviluppo dei sistemi e servizi informativi nelle università del Regno Unito* (testo in italiano, trad. di V. Comba). Jerome Kalfon, *Le biblioteche universitarie ed i centri di calcolo in Francia: dall'isolamento all'interdipendenza* (sintesi a cura di A.M. Tammaro). Nicola Palazzolo, *Le basi normative del coordinamento: i sistemi coordinati di ateneo* (cfr. 96/652 e 97/611). Carlo Vidoni Guidoni, *Il coordinamento nella gestione delle risorse finanziarie e delle risorse umane*. Bruno Boniolo, *Investire in professionalità per l'organizzazione: il caso del CISI, il centro di informatica per le scienze umane dell'Università degli studi di Torino*. Marzia Vaccari, *Il sistema informativo della Facoltà di economia dell'Università di Bologna: il coordinamento tra aspetti tecnici ed organizzativi*. Anna Maria Tammaro, *Modelli di coordinamento nelle biblioteche delle università*. Cristina Mugnai, *Evoluzione tecnologica e tematica: strategie e metodi di coordinamento*. Antonino Domina, *Relazione conclusiva*

98/144 GIANGRANDE, Rosaria. *La dialettica efficacia/efficienza nelle biblioteche dell'Ateneo fiorentino*. (Obiettivo su...) (Corrispondenze da Napoli). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 9

Sintesi dell'intervento di Anna Maria Tammaro al dibattito sulle forme di gestione autonoma

98/145 MINETTO, Sonia. *The Genoa University library network*. «The electronic library», 15 (1997), n. 4, p. 295-296

10e - Musica

98/146 VISINTIN, Giulia. *Biblioteche musicali ed editori: preludio a una cooperazione*. (Il resoconto). «AIB notizie», 9 (1997), n. 11, p. 23

Tavola rotonda, Torino, 20 ottobre 1997

10f – Gruppi speciali

98/147 TOSI, Marcello. *“Evasione in biblioteca” in diretta alla RAI.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Emilia Romagna). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 26

Presentazione del catalogo a stampa della Biblioteca della Casa circondariale di Ravenna

10h – Altre biblioteche speciali

98/148 BOCCATO, Monica. *SBBL, Sistema bibliotecario biomedico lombardo.* «Bollettino del CILEA», n. 60 (dic. 1997), p. 4-6

Vedi anche <<http://sdbl.cilea.it>>

98/149 BONAVITA, Riccardo. *Marx Memorial Library.* (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 5 (1997), n. 4, p. 74-75

A Londra

98/150 GROZIO, Ugo. *Lo sport va in biblioteca.* (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 12

Biblioteca museo dello sport di Genova

98/151 ISABELLA, Caterina. *Una biblioteca per l'ambiente.* (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 24

La Biblioteca dell'AMA (Azienda municipale ambiente) di Roma

98/152 POLTRONIERI, Elisabetta. *Infrastrutture informative per la biomedicina: quali servizi per l'utente del 2000?* (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 2, p. 4-5

Convegno, Roma, 4-5 dicembre 1997

11 – EDILIZIA E ARREDAMENTO

98/153 CONFERENZA NAZIONALE PER I BENI LIBRARI, 5., Milano, 1996. *La biblioteca tra spazio e progetto: nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici.* Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 217 p.: ill. (Il cantiere biblioteca; 3). ISBN 88-7075-489-8

In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio cen-

trale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria; Regione Lombardia, Direzione generale cultura. Cont. *Presentazione* (Francesco Sicilia, Marzio Tremaglia). F. Sicilia, *La biblioteca tra spazio e progetto: nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici.* Vittorio Gregotti, *Lo spazio della biblioteca fra tradizione e modernità.* Giovanni Solimine, *Spazio e funzioni nell'evoluzione della biblioteca: una prospettiva storica.* Marie-Françoise Bisbrouck, *Programmare una biblioteca: impostazione e criteri.* Nuria Ventura y Bosh, *Linee guida per la costruzione di nuove biblioteche pubbliche.* Ornella Foglieni, *Criteri di pianificazione e investimento regionali per la realizzazione di progetti di ristrutturazione, riuso e ammodernamento di edifici con destinazione a servizi di biblioteca.* Maurizio Nardi, *Linee di metodo per gli interventi strutturali e funzionali nelle biblioteche statali.* Giulio Ponti, *Biblioteche pubbliche e spazio urbano.* Paola Vidulli, *Come cambia lo spazio della biblioteca: nuove tecnologie e modificazioni tipologiche.* Anna Maria Tammaro, *Lo spazio fisico della biblioteca elettronica.* Michel Melot, *Architettura e nuove tecnologie in biblioteca: una rassegna di tendenze e realizzazioni in Francia.* Klaus Kempf, *Nuove realizzazioni architettoniche nelle biblioteche bavaresi.* Carlo Federici, *Il controllo dell'ambiente di biblioteca come restauro preventivo.* Francesco Bossi - Simonetta Villanti, *La tutela fisica dei beni librari tra normative di sicurezza e nuove tecnologie edilizie e impiantistiche.* Ruggero Pentrella, *Il baricentro dello spazio bibliotecario tra conservazione e consultazione: una prospettiva tecnica ed istituzionale per il restauro dei beni culturali e ambientali: nuova occupazione e nuove professionalità.* Roberto Di Paola, *Le ragioni del restauro e del recupero tra vincoli ed esigenze funzionali.* Armida Batori, *La Mediateca di Santa Teresa della Moscovia: un progetto per Milano della Biblioteca nazionale Braidense.* GianMaria Labaa, *Tecnologie dell'informazione in un edificio medioevale: il caso del Bro-*

letto di Brescia. Romeo Ballardini, *La nuova Biblioteca universitaria di Bologna e il sistema biblioteca-museo: la riorganizzazione della biblioteca con l'archivio robotizzato in un contesto storico-architettonico*

98/154 GIARDULLO, Antonio. *Cesare Bazzani e la Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 63

A Firenze (20-21 novembre 1997) è stato ricordato il progettista e realizzatore della sede della Biblioteca nazionale

98/155 LUPERI, Patrizia. *Ripensare lo spazio*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 62-63

A Trento (13-14 novembre 1997) un convegno internazionale per discutere dei criteri di progettazione delle biblioteche universitarie

98/156 TOMASI, Monica. *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 1, p. 4-5

Convegno, Trento, 13-14 novembre 1997

12 – FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

98/157 SARDELLI, Alessandro. *Quando i libri fanno notizia*. (Il caso). «Biblot», 3 (1997), n. 2/3, p. 10

La Biblioteca comunale di Follonica ha dismesso del materiale librario ed è polemica (cfr. 97/913)

13 – MATERIALI SPECIALI

13f – Musica a stampa

98/158 MISCIA, Gianfranco. *Dopo le Marche varato anche in Abruzzo il primo Censimento sulle fonti musicali: un'iniziativa dell'Istituto Tostiano di Ortona*. «Biblioteche d'Abruzzo», n. 13 (gen. 1998), p. 7

13l – Libri antichi

98/159 MONZIO COMPAGNONI, Giordano. *La tipologia del libro antico. Il fascicolo*. (Libro antico). «Bollettino di

informazione / ABEI», 6 (1997), n. 3, p. 32-39

Per la prima parte vedi 97/920

13m – Manoscritti

98/160 MEROLLA, Lucia. *Un corale di San Michele di Murano*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 111-127: tav.

Identificato col manoscritto Cl. V, 129 della Biblioteca del Civico Museo Correr di Venezia

15 – CATALOGAZIONE

98/161 COZZI, Anna Maria - SAPORI, Giuliana. *Servizio bibliotecario nazionale: la qualità del catalogo: il primo requisito di un efficace servizio agli utenti della biblioteca*. (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 60 (dic. 1997), p. 9-10

98/162 MALTESE, Diego. *Le AACR2 ora anche in italiano*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 4, p. 5-16

Su 97/385

98/163 MARIOTTI, Bettina. *Due incontri a Udine su GRIS e AACR2*. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Friuli Venezia Giulia). «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 22

11 e 17 novembre 1997

98/164 PARMEGGIANI, Claudia. *OPAC. SBN.IT: l'interrogazione dell'Indice SBN*. «AIB notizie», 9 (1997), n. 12, p. 6

15a – Descrizione

98/165 BELLEI, Meris. *Analisi*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 70 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 14). ISBN 88-7812-055-3

98/166 NISTICÒ, Renato. *Studio e indicizzazione delle dediche librarie*. (Cultura del testo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 18-25

L'approccio a un elemento importante del paratesto nell'ottica professionale del bibliotecario

15c – Periodici

98/167 DI COCCO, Jacopo - VERNITI, Vincenzo. *Dall'Archivio collettivo nazionale dei periodici al progetto europeo "Casa": storia di una collaborazione aperta a prospettive di sviluppo*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 249-279

Cooperative archive for serials and articles

15f – Musica a stampa

98/168 *Convenzione per la concessione del software SBN musica; Elenco delle biblioteche e degli archivi cui è stata consegnata la procedura SBN musica*. (Musica). «SBN notizie», 1997, n. 2, p. 14-15

98/169 GENTILI TEDESCHI, Massimo. *Conferenza annuale IAML-IASA, Ginevra, 31.8-5.9.1997*. (Musica). «SBN notizie», 1997, n. 2, p. 12-13

International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres e International Association of Sound Archives

15g – Materiale cartografico

98/170 SGAMBATI, Giuliana - MURATORE, Nicoletta. *Progetto di costituzione di una base dati relativa al materiale grafico e cartografico sul Sistema indice del Servizio bibliotecario nazionale*. (Progetti). «SBN notizie», 1997, n. 2, p. 19-23

16 – INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO**16a – Catalogazione alfabetica per soggetti**

98/171 DANESI, Daniele. *Chi ha paura dell'uomo nero?: Maltese e il controllo terminologico*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 501-508

Replica alle osservazioni di Maltese (97/938) sulla *Guida all'indicizzazione per soggetto* del GRIS

16b – Thesauri

98/172 CROCETTI, Luigi. *Un tesoro da tesaurizzare*. (Noterelle terminologiche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 87

Sul termine *tesauro*, a proposito di una delle *Noterelle terminologiche* di Carlo Revelli pubblicate nella stessa rivista, 15 (1997), n. 9, p. 71

16c – Classificazione

98/173 TROMBETTA, Vincenzo. *Criteri di classificazione bibliografica a Napoli nel primo Ottocento: la Real Biblioteca dei ministeri*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 177-197

Segue la *Classificazione bibliografica della Biblioteca del Ministero degli affari interni*, p. 198-210

16d – Informazione elettronica

98/174 BACCHELLI, Rosita. *WWW.giustizia.it*. «Notizie dal CINECA», n. 29 (mag.-ago. 1997), p. 12-13

Il Ministero di grazia e giustizia in Internet: i servizi, il linguaggio, gli sviluppi

98/175 BERTOLANI, Maria Cecilia. *La modernità riflette*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 4, p. 15-16

Su Tomás Maldonado, *Critica della ragione informatica*, Milano: Feltrinelli, 1997

98/176 *Biblioteche italiane in Internet: una prima ricognizione*. (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 23 (1997), n. 3, p. 445-451

L'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Sezione Emilia-Romagna, ha avviato un primo censimento dei siti e dei servizi delle biblioteche italiane in Internet, di Vincenzo Bazzocchi, Laura Cavazza, Rossella Fanti, Vincenzo Santoro

98/177 FERRARI, Riccardo. «Venezia '97» *cinema e Internet*. (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 60 (dic. 1997), p. 7-8

Banca dati sulla 54ª Mostra internazionale d'arte cinematografica

98/178 REVELLI, Carlo. *Novità elettroniche di ieri, di oggi e di domani*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche

oggi», 16 (1998), n. 1, p. 20-26; n. 2, p. 48-52

Come la biblioteca si misura con i nuovi linguaggi. Internet: diffusione e censura

98/179 RIDI, Riccardo. *Biblioteche e testi in linea: mito e realtà*. In: *L'uso dell'informatica nell'insegnamento delle lingue classiche, Verona 7-8 giugno 1997*. Verona: Associazione italiana di cultura classica, Delegazione di Verona, 1997, p. 67-72

98/180 SANTORO, Michele. *Esplorando il mondo 3: breve viaggio tra le meraviglie e gli assilli dell'informazione elettronica*. «Culture del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 7-27

Anche <<http://www.burioni.it/forum/santoro-mondo.htm>>

98/181 TAMMARO, Anna Maria. *Dall'accesso alla conservazione*. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 72-75

Un'infrastruttura nazionale per la gestione delle risorse elettroniche

17 – SERVIZI AL PUBBLICO

17b – Uso di materiali elettronici

98/182 MOSCATI, Giovanni. *Requiem per la scheda*. (I lettori. Il pubblico delle biblioteche). In: *Tirature '98 (98/209)*, p. 180-186

17c – Fornitura dei documenti

98/183 D'ALESSANDRO, Dario. *I regolamenti delle biblioteche e l'uso pubblico: il prestito*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 37 (1997), n. 4, p. 495-500

Nelle biblioteche pubbliche dei capoluoghi di provincia. Cfr. 98/108

18 – LETTURA

98/184 ATTANASIO, Pierfrancesco - CARFAGNA, Elisabetta. *L'enigma dei lettori*. (I lettori. Lettura sotto inchiesta). In: *Tirature '98 (98/209)*, p. 172-178

98/185 BARONCINI, Daniela. *Le stanze della memoria*. (Biblioteche e archivi). «IBC», 5 (1997), n. 4, p. 12-14

Libri e biblioteche nel Novecento letterario (Hesse, Pirandello, Joyce, Canetti, Eco, Borges)

98/186 CADIOLI, Alberto. *Il lettore in/soddisfatto: attenzione ai bisogni del consumatore*. (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 12-13

Il punto di vista del lettore come punto di prospettiva per la promozione della lettura

98/187 CARDONE, Raffaele. *Nuove formule per discutere di lettura*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 58-59

Un convegno organizzato dalla Biblioteca di Cologno Monzese (21-22 novembre 1997) tenta una nuova strada per parlare di libri e lettori

98/188 ECO, Umberto. *L'opinione di Umberto Eco*. «Effe: la rivista delle librerie Feltrinelli», n. 8 (primavera 1998), p. 45-47

Sul futuro del libro

98/189 FERRIERI, Luca. *Dalla parte del lettore*. (Focus). «Effe: la rivista delle librerie Feltrinelli», n. 8 (primavera 1998), p. 8-10

Dei diritti (e delle pene) di chi legge ha finalmente cominciato ad accorgersi l'editoria italiana

98/190* *Il futuro della lettura: seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano, 11, 18, 25 ottobre 1996* / a cura di Maurizio Vivarelli. Manziara: Vecchiarelli, 1997. 304 p. (Pubblicazioni / Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli studi della Tuscia, Viterbo. Sec. 1.: Studi e testi; 3). ISBN 88-85316-89-1

In testa al front.: Dipartimento di storia e culture del testo e del documento, Università degli studi della Tuscia, Viterbo; Amministrazione provinciale, Grosseto

Rec. di Bruno Stagnitto, «Culture del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 115-126

98/191 LAMARQUE, Vivian. *Parole leggere: leggere con la matita in mano*. (L'asterisco). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 53-55

Testo presentato al convegno internazionale "Pianeta lettura", Merano, 22-25 ottobre 1997

98/192 MONZÓ, Quim. *I libri*. In: Monzó, Quim. *Guadalajara*. Milano: Marcos y Marcos, 1997, p. 143-149

Racconto. Trad. dal catalano di Gina Maneri

98/193 NOVATI, Laura. *Vedere la lettura: iconografia del leggere*. (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 10-11

La "penna di luce" di un grande fotografo illumina l'atto della lettura. A proposito del servizio fotografico di Federica Scianna sul supplemento «Io donna» del «Corriere della sera» (8 nov. 1997)

98/194 SCARPA, Tiziano. *Leggere dalla testa ai piedi*. (Focus). «Effe: la rivista delle librerie Feltrinelli», n. 8 (primavera 1998), p. 22-23

Che rapporto c'è fra il corpo e la lettura?

98/195 SCIASCIA, Leonardo. *"E i libri, poi: la malerba dei libri": da un'opera di Leonardo Sciascia*. (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 74-75

Bрани da *Il consiglio d'Egitto*, Torino: Einaudi, 1963

18a - Ragazzi

98/196 *Insegnamenti universitari: i programmi di letteratura per l'infanzia, a.a. 1997-98 / a cura di Donatella Lombello*. (Università). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 48-52

98/197 *Marketing e promozione nell'editoria per ragazzi*. «LiBeR», n. 37 (gen.-mar. 1998), p. 39-46. (LiBeR dossier)

La crescita della concorrenza nel settore dell'editoria per ragazzi ha indotto gli editori italiani a perfezionare strategie di marketing e a imboccare la costosa strada della promozione. Una panoramica delle iniziative, comprese le proposte presenti in Internet. Cont. Luisella Seveso, *Un business di serie A*, p. 40-43. *Dal listino al lettore: nei cataloghi di alcu-*

ni editori nuovi assetti dell'informazione bibliografica, p. 42-43. Maurizio Caminito, *Editori in rete*, p. 44-46. M. C[aminito], *Le proposte di Francoforte*, p. 45

19 - EDITORIA

98/198 ATTANASIO, Piero. *Finisce Adap[t], inizia Adapt bis*. (Formazione). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 34-35

La sperimentazione dei "pacchetti formativi"

98/199 BRIGAGLIA, Manlio. *Quando Dessì scopriva Grazia Deledda*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 3, p. 51

L'editoria a Sassari. Vedi anche, nella stessa pagina, Simone Sechi, *Cooperativa editoriale*, e Piero Pulina, *Il libraio*

98/200 CARDONE, Raffaele. *Le letture per trovare il pesce-lettore*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 2, p. 78-80

Una rassegna di libri che parlano di libri (fra i quali 98/223, 98/209, 97/976, 97/439, 97/725)

98/201 CECCHINI, Ivan. *Dal Gruppo alla Federazione*. (Attualità). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 37

Celebrati i 30 anni della Federazione degli editori europei

98/202 CRESPI, Paolo. *Multimedialità e informazione / P.C.* (Attualità). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 41

Midas-Net al 4° Salone Medilibro di Palermo, 13-15 novembre 1997

98/203 MALERBA, Luigi. *La rottamazione dell'ignoranza*. (Intervento). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 1, p. 13

Pronunciato alla Conferenza nazionale del libro "Progetto libro: linee d'intervento per lo sviluppo dell'editoria e della lettura", Torino, 20-21 novembre 1997

98/204 NOVATI, Laura. *Libro e regioni d'Europa*. (Libro e regioni). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 14-19

Uno studio realizzato dalla Regione Languedoc-Roussillon dedicato alle politiche regionali di promozione dell'editoria. Segue E[milio] S[arno], *Libro e lettura nelle regioni di confine: due esempi di politica regionale*, p. 21-22

98/205 NOVATI, Laura. *Prova d'esame*. (Politica del libro). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 6-9

Le conclusioni delle commissioni di lavoro, gli interventi e il dibattito della Conferenza nazionale del libro di Torino (20-21 novembre 1997). Vedi anche *Conferenza nazionale del libro: proposte per la libreria*, «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 45-46

98/206 PERESSON, Giovanni. *Un anno di proposte*. (Politica del libro). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 9-13

Un '97 ricco soprattutto di buoni propositi

98/207 SANTORO, Marco. *Libri/periodici: un rapporto ambiguo?* «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 211-248

Le segnalazioni librarie in undici dei maggiori quotidiani italiani fra 1980 e 1989

98/208 SARNO, Emilio. *Vino, bambini e CD-ROM / E.S.* (Attualità). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 45-46

Dal libro al sistema di prodotto: la distribuzione del medesimo prodotto editoriale in pubblicazioni di formato o supporto differente

98/209 *Tirature '98* / a cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Il Saggiatore: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1997 (stampa 1998). 250 p. ISBN 88-4280611-0

Sul front.: *Una modernità da raccontare: la narrativa italiana italiana degli anni Novanta*. In cop.: *Autori, editori, pubblico*. Cont. fra l'altro V. Spinazzola, *Il pubblico di Tirature*. Paolo Soraci, *Autori in festa*. *Cronache editoriali* (Alberto Cadioli, *Imparare l'editoria*. Fabio Gambaro, *Più manager per l'editoria!*: intervista a Gian Arturo Ferrari. Dario Moretti, *Megaprogetti per le "grandi*

opere". Giovanni Peresson, *La scolastica nei guai*). *Le vie della promozione* (Paola Dubini, *Una distribuzione mirata*. Giovanna Zucconi, *Parlar di libri in libreria*). *Calendario editoriale 1996-1997* (Raffaele Cardone, *La competizione si complica*). *Almanacco ragionato delle classifiche 1996-1997* (Luca Clerici, *Best seller visibili e invisibili*). *Diario multimediale 1996-1997* (Cristina Mussinelli, *Leggere libri non fatti di carta*). Vedi anche Alberto Papuzzi, *Una talpa a "Tirature"*, «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 1, p. 5; Lidia De Federicis, *Il mezzo è narrativo*, ivi, n. 3, p. 5, e la nota di L[aura] N[ovati], «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 2, p. 7

98/210 VELTRONI, Walter. *Le prospettive prossime venture*. (Politica del libro). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 6-8

Il discorso pronunciato alla Conferenza nazionale del libro (Torino, 20-21 novembre 1997): una riforma radicale degli strumenti e delle politiche di supporto alla lettura e al libro. Con una premessa di L[aura] N[ovati]. Vedi anche, dello stesso autore, *Crescere è possibile*, «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 16-19

98/211 WEISS, Gaia. *Identificazione digitale*. (Editoria elettronica). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 25-27

L'editoria richiede nuovi strumenti per identificare i contenuti e proteggerli nell'ambiente digitale, la Comunità orientata al DOI (Digital object identifier)

19a - Mercato del libro

98/212 COLOSI, Francesca. *Messina e i suoi librai: tra le librerie di provincia*. (Librerie). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 28-31

98/213 *Librerie nella rete* / a cura di Paola Di Giampaolo. (Orizzonti). «Effe: la rivista delle librerie Feltrinelli», n. 8 (primavera 1998), p. 38-39

Librerie accessibili attraverso l'Internet. Vedi anche *Il libraio sulla rete: prospettive e dubbi*, «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 43-44

98/214 PERESSON, Giovanni. *Fare il libraio sotto il Vesuvio: un catalogo delle librerie di Napoli*. (Librerie). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 26-27

La diffusione dei punti vendita non basta a elevare gli indici e i comportamenti di lettura

19b – Statistiche

98/215 DUBINI, Eugenia. *Dov'è finito il lettore di Baraghini?* (Mercato. Istat). «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 28-31

Commento ai dati Istat sulla produzione editoriale nel 1996

98/216 HORELLOU-LAFARGE, Chantal - SEGRÉ, Monique. *Francia: dove va il lettore?* (Mercato. Europa). «La rivisteria, librinovità», n. 70 (ott. 1997), p. 32-35

Trad. di Brigitte Favaretto. Un'indagine ad ampio spettro sulla pratica della lettura in Francia, presentata al Salone del libro di Torino 1997 da due ricercatrici del CNRS

98/217 PERESSON, Giovanni. *Niente Maastricht per i libri*. (Cruschetto librario 1996-1997). In: *Tirature '98* (98/209), p. 232-239

Dati statistici essenziali sul mercato del libro e sulla lettura in Italia

98/218 PERESSON, Giovanni. *Vent'anni passati invano?: resi noti gli ultimi dati Istat sulla lettura*. (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 14-17

L'indagine dell'Istat tra dubbi e perplessità più che fornire dati nuovi pone alcuni problemi metodologici

19c – Repertori commerciali

98/219 *Libro religioso antico (sec. XV-XVIII): quotazioni sul mercato antiquario (II sem. 1996-I sem. 1997)*. (Libro antico). «Bollettino di informazione / ABEI», 6 (1997), n. 3, p. 10-31

98/220 *Pubblicazioni di accademie e istituti culturali*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 4, p. 50-59

Per il 1996. Seguito di 97/726

98/221 RIFILATO, Gabriele. *Video guida: catalogo della produzione home video italiana, guida alla formazione di una videoteca ideale*. 6. ed. Roma: Editalia, 1998. 1438 p.: ill. ISBN 88-7060-362-6

19d – Storia dell'editoria

98/222 COLAPIETRA, Raffaele. *Annali della tipografia molisana dell'Ottocento e Annali della tipografia aquilana del XIX secolo: un raffronto e qualche considerazione*. «Notizie dalla Delfico», 1997, n. 2, p. 4-10

A proposito di Lina Casmiro - Cinzia Dardone - Giorgio Palmieri, *Annali della tipografia molisana dell'Ottocento*, [Campobasso]: Iresmo, 1995, e di Rosanna Reale, *Annali della tipografia aquilana del XIX secolo*, L'Aquila: Amministrazione provinciale, 1987

98/223 *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea: dalla Restaurazione a oggi / Maria Iolanda Palazzolo ... [et al.]*; a cura di Gabriele Turi. Firenze: Giunti, 1997. 504 p.

Cont. G. Turi, *Prefazione*. *Prima dell'Unità* (M.I. Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*. Mario Infelise, *La nuova figura dell'editore*. Luigi Mascilli Migliorini, *Lettori e luoghi della lettura*). *Uno Stato, un mercato* (Ada Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*. Adriana Chemello, *La letteratura popolare e di consumo*. Domenico Scacchi, *Un associazionismo difficile*) *Il nuovo secolo: editori, lettori e società di massa* (Enrico Decleva, *Un panorama in evoluzione*. Francesco Traniello, *L'editoria cattolica tra libri e riviste*. Maurizio Ridolfi, *La breve stagione dell'editoria socialista*). *Le trasformazioni del sistema editoriale* (Gianfranco Pedullà, *Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale*. G. Turi, *Cultura e poteri nell'Italia repubblicana*. Giovanni Ragone, *Tascabile e nuovi lettori*)

Rec. di Alberto Cadioli, *L'industria dei titoli*, «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 3, p. 5

19e – Singoli editori e tipografi

98/224 DECLEVA, Enrico. *Editore-libraio a Milano: un editore e la sua città*. (Storia dell'editoria). «Giornale della libreria», 110 (1997), n. 12, p. 29-34

La storia della casa editrice Hoepli. Stralcio dal saggio pubblicato in *Ulrico Hoepli 1897-1935* (Zürich: Neue Zürcher Zeitung, 1997)

98/225 DI GIAMPAOLO, Paola. *A proposito di Superpocket: continua il viaggio tra i supereconomici*. (Tascabili). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 1, p. 21-25

La serie nata dall'alleanza tra più editori dei gruppi Longanesi e RCS. Per la prima puntata vedi 97/1005

98/226 FALCETTO, Bruno. *La tradizione degli economici: intervista a Eraldo Violo*. (Dal testo al libro). In: *Tirature '98* (98/209), p. 153-157

Direttore dei tascabili Rizzoli

98/227 PICECH, Rosella. *Una editrice su misura*. (L'intervista). «Sfogliolibro», dic. 1997, p. 10-15

Piemme: il successo di un marchio nelle ragioni di un nome; intervista a Pietro Marietti, presidente, e a José Luis Cortés Salinas, responsabile della Junior

98/228 SALERNO EDITRICE. *Salerno editrice: un'officina di cultura: 25 anni, 1972-1997*. Roma: Salerno, 1997. 322 p.: ill., tav. ISBN 88-8402-223-1

98/229 TORTORETO, Manfredo. *Libri con le ali: Sinnos*. (Da non perdere). «La rivisteria, librinovità», n. 72 (dic. 1997), p. 14

20 – STORIA DEL LIBRO

98/230 FAHY, Conor. *Bibliologia: Marta e Maddalena delle discipline del libro*. Genova: Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure, 1997. 31 p. (Biblioteche e fondi librari in Liguria. Frammenti di un discorso bibliografico; 1)

Testo di una lezione tenuta a Genova nel maggio 1997. Presentazione di Graziano Ruffini. Postfazione di Anna Giulia Cavagna, *La stampa: nobile arte o alchimia e maga incantata?* Vedi anche la

nota di Calogero Farinella, «Vedi anche», 9 (1997), n. 3/4, p. 13

98/231 GODANI, Lorenza. *I Marescandoli di Lucca, 1653-1805*. «Culture del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 29-60

98/232 KALLENBORG, Craig. *Aldus Manutius and his Texan heirs: collectors of note, bindings of value, and early readers*. «Rara volumina», 4 (1997), n. 1, p. 35-57: ill.

La Aldine Collection dell'Harry Ransom Humanities Research Center, University of Texas

98/233 LUISE, Flavia. *Librerie e sociabilità alla fine del '700: Michele Stasi*. «Culture del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 61-84

Libraio e editore a Napoli, morto nel 1794

98/234 NUOVO, Angela. *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*. Milano: Angeli, 1998 [ma 1997]. 287 p. (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 3). ISBN 88-464-0493-9

98/235 RHODES, Dennis E. *A la recherche du livre perdu: three Italian editions of the sixteenth century*. «The library», 6th ser., 19 (1997), n. 3, p. 248-251

Tre cinquecentesche conosciute nel Settecento e oggi scomparse

98/236 SCAPECCHI, Piero. *Breve nota sull'anno di nascita, il cognome e la giovinezza di Aldo Manuzio (c. 1455-1475)*. In: *Miscellanea di studi in ricordo di Clementina Rotondi* (98/105), p. 61-65

98/237 SOLARI, Gabriella. *Studi di storia del libro in Italia (secc. XVIII-XX)*. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 4, p. 31-36

20b – Decorazione e illustrazione

98/238 CICCUTO, Marcello. *Le meraviglie di Marco: il Milione alla corte di Borgogna*. «Rara volumina», 4 (1997), n. 1, p. 5-34: ill.

98/239 COCHETTI PRATESI, Lorenza. *Problemi della miniatura del XII secolo a Piacenza*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 11 (1997), p. 79-91: tav.

98/240 NAZARIO, Gaudenzio. *Che libro è se non viene letto?* (Libro d'artista). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 32-34

Riflessioni a margine della mostra "Migalhas de Pessoa" (Lisbona, 19 giugno-29 agosto 1997), nella quale sono stati esposti libri di 24 artisti italiani

98/241 PESSA, Loredana. "Carte figurate": incisioni genovesi nei libri antichi / a cura di Loredana Pessa. «La Berio», 37 (1997), n. 2, p. 43-51: ill.

Ritratti di Ippolito e Maria Geronima Durazzo in edizioni del 1690 e 1691. Per le puntate precedenti vedi 96/524 e 97/254

98/242* Poiên: libri d'artista: Belluno, Palazzo Crepadona, 1-23 febbraio 1997 / Comune di Belluno, Assessorato alla cultura. Belluno: Proposte d'arte Colophon, 1997. 127 p.: ill.

Mostra. Sul dorso: 1

98/243 RIMMAUDO, Annalisa. *L'invenzione di un genere tra arte e bibliofilia*. (Libro d'artista). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 1, p. 28-31

A Parigi una mostra ripercorre le tappe di un fenomeno editoriale di successo

98/244 RIMMAUDO, Annalisa. *Nasce il manuale per il libro d'artista*. (Eventi). «Bibelot», 3 (1997), n. 2/3, p. 13

Presentato alla Bibliothèque nationale di Parigi uno strumento per la ricerca estetica e storica del libro d'artista (*Esthétique du livre d'artiste*, a cura di Anne Moeglin-Delcroix, Paris: Jean Michel Place, 1997)

98/245 SPESSO, Fulvia. *Le Picturae in Aede Verospia: aspetti dell'incisione romana tra '600 e '700*. «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bi-

bliotecari», 11 (1997), p. 167-176: tav. Roma, 1704

20c – Legatura

98/246 MONTELATICI, Claudio. *Alcune legature in pelle allumata della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: analisi strutturale e proposte di restauro*. «Culture del testo», n. 8 (mag.-ago. 1997), p. 95-114: ill.

Relazione presentata alla International conference on conservation and restoration of archive and library materials, Erice, 22-29 aprile 1996

20d – Biblioteche private

98/247 *Le raccolte librerie private nel Settecento romano / a cura di Maria Iolanda Palazzolo e Concetta Ranieri*. «Roma moderna e contemporanea», 4 (1996), n. 3, p. 561-675

Cont. M.I. Palazzolo, *Introduzione*. C. Ranieri, *Giovan Mario Crescimbeni e la sua "libreria": un'accademia in una biblioteca*. Sergio Pagano, *La biblioteca di un ecclesiastico illuminista: Francesco Antonio Vitale (1724-1803)*. Paolo Vian, *"Specimen domesticae institutionis": la biblioteca di Giovanni Battista Visconti fra tradizione e modernità*. M.I. Palazzolo, *I libri di un artista nella Roma neoclassica* [Giovanni Pikler (1734-1791)]. Maria Pia Donato, *Una "biblioteca" devota: Nicola Zingarelli e la Compagnia di Gesù*

98/248 TROMBETTA, Vincenzo. *Erudizione e bibliofilia a Napoli nella prima metà del XVIII secolo: la biblioteca di Domenico Greco*. «Rara volumina», 4 (1997), n. 1, p. 59-91

Lasciata dal proprietario alla Biblioteca di Sant'Angelo a Nido, e con essa confluita nelle raccolte della Biblioteca nazionale di Napoli

Arredamento

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGARRED
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-5181 - Fax 0376-528127

Banche dati e CD Rom

infodoc
SUPPORTI INFORMATIVI TECNICI

Standard-on-Demand

Ricerca e fornitura:

- Norme Internazionali
- Norme Europee
- Norme Nazionali
- Norme Settoriali
- Specifiche Militari (US e UK)
- Documenti Tecnici
e altro ancora...



BANCHE DATI
PROFESSIONALI
SU CD-ROM
E VIA INTERNET

INFODOC S.r.l.
Tel. (0535) 26108 r.a.
Fax (0535) 26021
E-mail: infodoc@tiscali.it
Web: http://www.infodoc.it

Associazione **AIB**
Italiana Biblioteche

Commissionarie librerie

ccc
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

DEA

Librerie Internazionali

*Libreria commissionaria dal 1948.
Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.
Fornitura da tutto il mondo di:
libri, riviste, microfilm, software.
Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI
Via Lima, 28 - 00198 Roma
Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228



Lange & Springer Italia
Libreria Scientifica srl

FORNISCE

a biblioteche universitarie ed
aziendali ospedaliere e di istituti di
ricerca

RIVISTE
COLLANE

LIBRI
CD-ROM

da ogni parte del mondo, a prezzi
competitivi

Lange & Springer Italia
40125 Bologna - Via S. Vitale, 13
Tel. 051/238069 - Fax 051/262982.

Formazione



Biblionova
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione
e consulenza per biblioteche
e centri di documentazione.
Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis,
Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione,
soggettazione e indicizzazione; consulenze
bibliografiche, corsi di formazione
e aggiornamento professionale, censimenti
e rilevazioni statistiche.
Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni:
Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. e Fax 06/39742906 - e-mail: bibnova@tin.it

Deumidificatori



Munters

**SISTEMI DI
DEUMIDIFICAZIONE**

LA SOLUZIONE IDEALE PER LA
PROTEZIONE E LA CORRETTA
CONSERVAZIONE DI MATERIALI
CARTACEI IN ARCHIVI E
BIBLIOTECHE

Munters Srl

via E. Fermi, 20 - 20090 Assago MI
Tel. 02/4881093 fax 02/4881171



consulenza • formazione
laboratori • catalogazione
pubblicazioni

I F N I A srl
Via Cassia 23A/r, 50144 Firenze
tel. e fax 055/321101
E.mail: ifnia@dada.it

Fotocopie



Sistemi per la gestione in automatico del servizio di fotocopie in self-service nelle biblioteche. Di facile utilizzo, richiedono poca manutenzione e sono compatibili con tutte le fotocopiatrici esistenti.



per informazioni: MDS Electronics srl
Viale Certosa 131 - 20151 Milano
Tel. (02) 38002318 (RA) Fax (02) 38007903
E-mail: mds.cartadis@iol.it
Internet: www.tecra.it/mds

Informatica e software

ALEPH 500

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE ITALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
 - GUI interfaccia grafica Windows
 - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
 - Z39.50 gateway e server
 - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l.
Via C. Abba, 12 - 37126 Verona
Tel.: 045/8344137 - Fax: 045/912839
Internet <http://www.aleph.co.il>



Gestione abbonamenti

SWETS

SERVIZIO ABBONAMENTI

La gestione della informazione scientifica per ogni biblioteca

- ◆ Servizio Abbonamenti ◆
- ◆ SFAST ◆ DataSwets ◆
- ◆ SwetScan ◆ SwetsNet ◆

Pizza San Sepolcro 1
20123 MILANO
Tel 02 8692790 - 8056472
Fax 02 8692677
E-Mail laditalia@swets.nl



SIAMO IN INTERNET
<http://www.diesseci.it>

Per Legere

Software per lo spoglio automatico e la catalogazione dell'indice delle riviste

ICARO BIBLIOTECHE

Software per la gestione della Biblioteca

Data Service Center S.r.l.
Via Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
Tel.051/303861 Fax.051/300062

Associazione Italiana Biblioteche
AIB



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Via G. del Pian dei Carpini, 1 - 50127 Firenze
Tel. 055/435777 - Fax: 055/435041
e-mail: dbafi@dba.it
<http://www.dba.it>

ProQuest Direct, il nuovo servizio della UMI, via Internet, che offre accesso ad articoli "Full Text" ed "Image" da periodici e quotidiani imprenditoriali, medici e scientifici.



Per ulteriori informazioni e per richiedere accesso per un periodo di prova gratuito si prega di contattare:

UMI, The Old Hospital, Ardingly Road, Cuckfield,
West Sussex RH17 5JR, UK

Tel: +44 1444 445000 Fax: +44 1444 445050

Email: umi@ipiumi.demon.co.uk

www.umi.com

UMI

Microfilm

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

**Maggiori informazioni
sui prodotti e i servizi
per le biblioteche
si possono trovare
nell'"Annuario
dei prodotti e servizi"
in apertura dell'Agenda
del bibliotecario 1997
o utilizzando il coupon
alla pagina seguente**



COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE DATI E CD ROM
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA E SOFTWARE
- MICROFILM

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

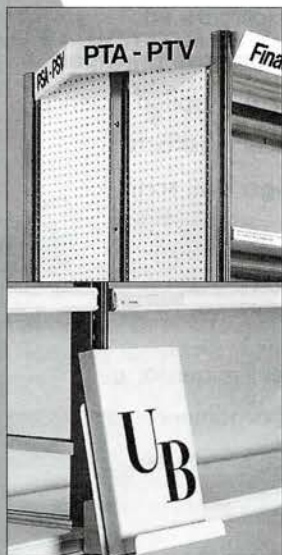
Responsabilità



Ritagliate e spedite a:

PUBLICOM srl - Via Filippo Carcano, 4 - 20149 Milano

La scaffalatura **AENA** apre alla
"quarta dimensione".



Grazie ad un tubo profilato di nuovissima concezione tecnica, a innesto su quattro lati, la scaffalatura AENA permette lo sfruttamento dello spazio a quattro dimensioni.

Versatile, facile da adattare alle esigenze di spazio e organizzazione, e caratterizzata da design e tecnologia sempre attuali, AENA è la scaffalatura ideale specie per biblioteche universitarie e scientifiche.



PEDACTA

UMI



Database della UMI

I database della UMI forniscono una collezione elettronica di riviste e giornali relativi ad una ampia gamma di soggetti includendo economia, finanza, notizie, scienza e tecnologia, medicina ed interesse generale. La copertura dei titoli e' completa con articoli full text ed image con fotografie, grafici etc. Gli utenti possono ricercare ed accedere copie integrali di articoli in pochi minuti. I database principali includono: ABI/INFORM (riviste di economia e finanza), Applied Science & Technology Plus, ProQuest Medical Library, Periodical Abstracts (pubblicazioni periodiche di interesse generale). Le Basi Dati sono disponibili sia su CD-ROM che su Web.



Doctoral Dissertations

1.5 milioni di tesi di dottorato e master disponibili per l'acquisto, a richiesta, su carta o in microfilm. Sono trattati tutti gli argomenti includendo business, ingegneria, arte, musica, scienze sociali etc.



Serials in Microform

Piu' di 18.000 titoli di periodici e giornali disponibili in microform. Sono inclusi tutti gli argomenti. Catalogo di tutti titoli disponibile gratis su richiesta.

Books on Demand

Ristampe a richiesta per piu' di 140.000 libri di argomento umanistico o tecnico. Cataloghi per soggetti disponibili gratis su richiesta.



Per ulteriori informazioni e cataloghi rivolgersi :

*UMI, The Old Hospital, Ardingly Road, Cuckfield,
West Sussex RH17 5JR, UK*

Tel: +44 1444 445000 • Fax: +44 1444 445050

Email: umi@ipiumi.demon.co.uk • <http://www.umi.com>

Standard-on-Demand

Ricerca e fornitura:

- Norme Internazionali
 - Norme Europee
 - Norme Nazionali
 - Norme Settoriali
- Specifiche Militari (US e UK)
- Documenti Tecnici e altro ancora...



BANCHE DATI
PROFESSIONALI SU
CD-ROM E VIA
INTERNET

INFODOC S.r.l.
Tel. (0535) 26108 r.a.
Fax (0535) 26021
E-mail: infodoc@arcenet.it
Web: <http://www.infodoc.it>

EMEROTECA STORICA ITALIANA

Rassegna bibliografica annuale
degli articoli di argomento storico
pubblicati in Italia su Riviste e Atti di Convegni

ANNO III 1996 (st.1997)

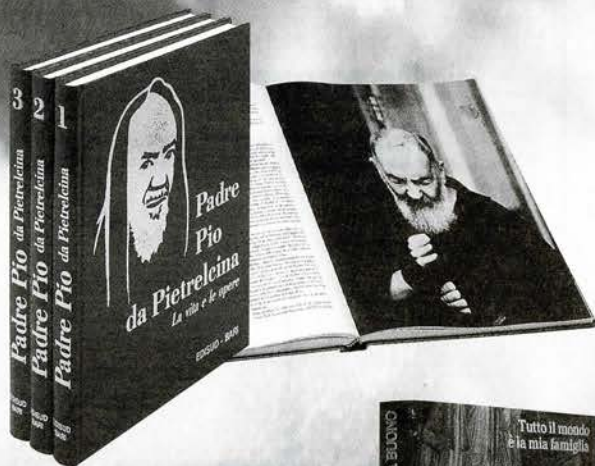
- Emeroteca Storica Italiana è uno strumento di ricerca destinato alla dotazione di base delle biblioteche. Consiste in un repertorio bibliografico ad uso degli storici, specializzato nello spoglio annuale delle pubblicazioni periodiche stampate in Italia e Città del Vaticano.
- Le testate prese in esame includono: a) Riviste storiche di carattere nazionale, regionale e locale; b) Atti e Annali di Accademie, Centri Universitari, Fondazioni e altre Istituzioni culturali; c) Atti di Convegni e Miscellanee. Sono inoltre schedate numerose Riviste interdisciplinari che pubblicano contributi di interesse storico.
- I titoli degli articoli sono classificati secondo lo schema *Sezione Generale / Epoche Storiche / Aree Geografiche / Raggruppamenti Tematici*. La suddivisione geografica individua 4 *Aree* (Regioni Italiane, Italia, Paesi Europei, Paesi Extraeuropei). I *Raggruppamenti* sono 15 e abbracciano l'intero campo delle discipline storiche.
- Emeroteca Storica Italiana è composta dalle seguenti parti: 1) Istruzioni per l'uso; 2) Schema di classificazione degli articoli; 3) Prospetto delle Riviste e degli Atti di Convegni con le relative sigle e gli indirizzi; 4) Elenco degli autori e degli articoli; 5) Classificazione degli articoli; 6) Indice dei nomi di persona e di luogo.
- La Rassegna esce una volta all'anno, in Luglio, in volume unico (17 x 24 cm). L'annata 1996 registra e classifica 8.846 titoli di argomento storico ricavati dallo spoglio di 767 Riviste e 170 Atti di Convegni.
- Il Comitato Scientifico di Emeroteca Storica Italiana è formato da Professori delle Università di Bologna, Genova, Reggio Calabria, Udine, Venezia, Verona e del Politecnico di Milano.

Corrispondenza e ordini vanno inviati a Emeroteca Storica Italiana, Casella Postale n. 255, 37100-Verona - Tel. + fax: 045/8600683; e-mail: skemer@iol.it

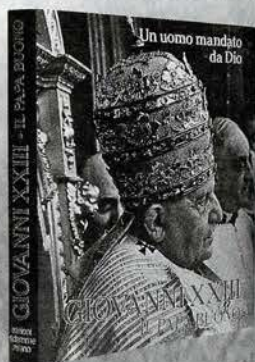
- **anno I 1994** (st.1995) vol. unico, pp. 416
- **anno II 1995** (st.1996) vol. unico, pp. 548
- **anno III 1996** (st.1997) vol. unico, pp. 640
- **anno IV 1997** (in preparazione)

Promozione Speciale Editoriale

PUBBLINOVA - MILANO



Papa Giovanni XXIII
Papa Giovanni Paolo II
Padre Pio da Pietrelcina
L. 690.000



PER INFORMAZIONI:
Tel. 02/3270554
PER PRENOTAZIONI:
Fax. 02/6693505



Itinerari
L. 1.190.000

I SERVIZI DI CONVERSIONE *alla carta*

**Conversione
retrospettiva**

**Catalogazione
bibliografica.....
e analitica**



**Digitalizzazione
bianco nero
e a colori**

**Altri servizi :
smistamento di archivi,
collegamento di copie...**

Associazione italiana biblioteche
GRIS - Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto

Guida all'indicizzazione per soggetto



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente
il volume *Guida all'indicizzazione per soggetto*

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese di L. 30.000 (L. 22.500 se socio AIB) più L. 2.000 per spese postali tramite:

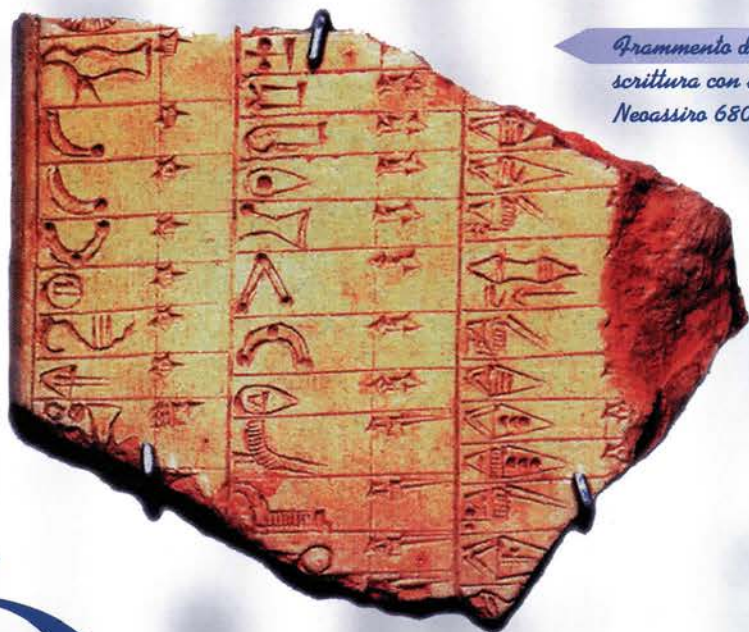
c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche - Sezione Lazio, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

Alleggerimento e sollievo nella biblioteca!



*Frammento di una tavoletta di scrittura con iscrizioni lessicali
Neosassiro 680-669 a. C.*

D

a millenni il sapere viene documentato. E noi ci prendiamo cura che Voi ne conserviate una visione d'insieme. → La Lange & Springer è una delle società leader nel campo dei servizi per le biblioteche scientifiche. Vi procureremo riviste, serie, monografie e supporti dati elettronici. Diamo grandissima importanza all'assistenza individuale. Perciò dalla Lange & Springer venite serviti sempre dal Vostro interlocutore personale. → Saremo ben lieti di farVi un'offerta comparata non impegnativa. Dateci un colpo di telefono o mandateci una lettera.

CD-ROM Era moderna



L&S

Lange & Springer